EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno X Num. 171
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
23-24 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le decisioni del Consiglio dei ministri respinte dai Sindacati

Per 24 ore da mezzanotte fermi i treni in tutta l'Italia

L'on. Segni ammonisce che il governo non modificherà il suo atteggiamento: "Ci siamo spesso preoccupati di migliorare le condizioni di chi ha un lavoro; ma occorre ricordarsi soprattutto, e prima di tutto, di chi non ha lavoro, non ha pane, non ha speranza. E' una grande battaglia che abbiamo intrapreso nel nome di Vanoni,, - Vivace attacco polemico di Fanfani a Gonella, all'assemblea degli amministratori d. c.

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

I ferrovieri inizieranno lo sciopero a mezzanotte e i treni di tutta l'Italia rimarranno fermi per ventiquattro ore, ad eccezione dei pochi servizi di fortuna che si potranno organizzare.

L'ultima speranza di una amichevole composizione della vertenza è caduta ieri, quando i rappresentanti sindacali hanno respinto le decisioni del Consiglio dei ministri affermando di non avere trovato in esse «nessun elemento che possa far modificare la posizione».

Il Governo, da parte sua, non potrà modificare l'atteggiamento assunto per una questione di politica generale che lo stesso Presidente del Consiglio ha tenuto a illustrare, intervenendo all'assemblea degli amministratori democristiani.

«L'ispirazione costante della nostra politica — ha detto l'on. Segni — deve essere di pensare sempre di più a chi ha meno. Ci siamo spesso preoccupati di migliorare le condizioni di chi ha un lavoro, ma occorre ricordarsi soprattutto, e prima di tutto, di chi non ha lavoro, non ha pane, non ha speranza. E' una grande battaglia che abbiamo intrapreso nel nome del nostro compianto Vanoni. Ci procurerà difficoltà, ma non dobbiamo transigere. Non dobbiamo lasciarci turbare da posizioni demagogiche, che magari si dirigono sempre nella stessa direzione continuando ad avvantaggiare categorie e settori che non dico siano privilegiati, ma che sono in condizioni di maggiore tranquillità. Lavoriamo per un'amministrazione sempre più retta, sempre più onesta, sempre più saggia».

Sono parole, come si vede, che trascendono i limiti della vertenza in corso. I ferrovieri hanno indubbiamente le loro buone ragioni. Ma — a prescindere dall'occasione che l'ha dettata — il Presidente del Consiglio ha avuto il coraggio di porre risolutamente di fronte all'opinione pubblica una scelta che i suoi predecessori avevano spesso preferito evitare: aumenti salariali degli occupati o creazione di nuove fonti di lavoro per i disoccupati. Il «piano Vanoni» è notoriamente imperniato sul secondo corno del dilemma. Naturalmente, per il suo successo, è necessario che i sacrifici non siano a senso unico, ma distribuiti equamente fra tutta l'economia nazionale.

All'assemblea degli amministratori democristiani ha parlato anche Fanfani. Più che tracciare direttive politiche di carattere generale, però, il segretario della D.C. ha preferito dedicarsi a un esame dei risultati elettorali e dei problemi di alleanze che essi hanno aperto al partito.

Il bilancio è stato assai ottimistico e ha avuto come continuo punto di riferimento polemico l'on. Gonella che — preparandosi ad assumere la guida dell'opposizione antifanfaniana al prossimo congresso — aveva espresso dei dubbi sulla realtà dei successi democristiani.

«Quando si fece notare a Gonella che i risultati delle "amministrative" del 1951-52 erano stati notevolmente inferiori a quelli delle "politiche" del 1948 — ha detto in sostanza Fanfani —, Gonella, che allora era segretario del partito, rispose che i termini del confronto non erano omogenei. Le "amministrative" si dovevano confrontare con le "amministrative", le "politiche" con le "politiche". Noi diciamo ora la stessa cosa a chi vorrebbe confrontare le elezioni del 27 maggio con quelle del 1953. Accettiamo solo il confronto con le elezioni del 1951-'52. E il confronto ci è largamente favorevole».

«E' vero — ha aggiunto Fanfani — che un certo numero di amministrazioni si sono potute costituire solo grazie ai voti della destra o della sinistra. Ma, ad eccezione di una ventina di casi (metà di destra e metà di sinistra) per i quali sono stati presi subito i necessari provvedimenti disciplinari, si è trattato sempre di voti non concordati. Nello stesso criterio intendiamo continuare a uniformarci per la soluzione dei problemi ancora aperti. E' augurabile che tutti coloro che avevano sognato aperture clandestine locali abbandonino tale speranza e concorrano ad approvare o non approvare col loro voto i programmi prestabiliti, lasciando che i problemi politici tornino a essere impostati e risolti sul terreno loro proprio; proprio, cioè, quello politico».

L'accenno alla situazione di Milano è trasparente. I democristiani sono disposti ad accettare i voti dei socialisti del P.S.I. a Ferrari, ma sono decisi a non sollecitarli in alcun modo, neppure limitandosi a dichiararsi «d'accordo» con le dichiarazioni del sindaco, secondo l'ultima e più moderata formula di compromesso escogitata dai socialdemocratici.

«Se è così — ha dichiarato Nenni in un discorso a Montelupo — l'unica cosa da fare è ripetere le elezioni. Noi siamo decisi a proseguire sulla strada dell'autonomismo e della democrazia che abbiamo imboccato. La via italiana del socialismo e la lotta democratica in tutti i campi e in tutte le direzioni».

La direzione repubblicana si è riunita ieri per definire l'atteggiamento del partito nell'attuale momento. Reale ha fatto una relazione di carattere prevalentemente informativo, che non ha trovato tutti concordi. La Malfa, in particolare, ha lamentato la «involuzione» in cui i repubblicani sono caduti dopo il 27 maggio. «Eravamo stati i primi a intravedere la possibilità di un nuovo equilibrio politico, ma stiamo purtroppo ritornando alla sordità dei nostri momenti peggiori», ha sostenuto l'ex-ministro.

Il Consiglio nazionale della D.C. inizia oggi una sessione di lavori dedicati alla preparazione del prossimo congresso del partito. Il Consiglio dei ministri terrà in settimana le due ultime riunioni, prima della pausa estiva: una domani e l'altra sabato. In settimana si terrà, probabilmente, anche una riunione del Consiglio Supremo della Difesa che, come si sa, è presieduta dal Capo dello Stato.

Enzo Forcella

Il comunicato dei ferrovieri

ROMA, lunedì mattina.

Il Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, il Sindacato italiano unitario ferrovieri, l'Unione sindacale ferrovieri italiani, il Sindacato nazionale ferrovieri, il Sindacato macchinisti ed aiuto-macchinisti, il Sindacato categorie operai ferrovieri, il Sindacato italiano funzionari amministrativi e tecnici, il Sindacato nazionale ferrovieri gruppo C, riuniti ieri — informa un comunicato — «esaminato quanto la stampa e la radio hanno riferito, in merito alle deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri sulla richiesta dei Sindacati di sanare le illogiche sperequazioni cui dà luogo l'applicazione delle nuove tabelle di stipendio; constatato che non emerge nessun elemento che possa far modificare la posizione assunta; meravigliati che il Governo non abbia ritenuto di accogliere una richiesta basata sulla più elementare giustizia distributiva; riconfermano lo sciopero già deliberato per il giorno 24 corrente».

Il Tour a Torino

Nino Defilippis, il n. 1 degli italiani al Giro di Francia, è atteso oggi nella sua città durante la tappa torinese del «Tour». La grande «boucle» scalerà prima di arrivare a Torino i valichi dell'Izoard, Monginevro e Sestriere

Il generale Mihail Farkas, ex-ministro della Difesa ungherese

UN'ALTRA VITTIMA DELL'«ANTISTALINISMO»

L'ex-ministro Farkas espulso dal p.c. magiaro

E' accusato di "gravi violazioni della legalità socialista,, e di avere perseguitato membri del partito - Amico di Rakosi (defenestrato giorni fa) sarà privato anche del grado di generale

Vienna, lunedì mattina.

Un'altra testa è caduta sull'altare del «culto della personalità». Radio Budapest ha annunciato ieri sera che il generale Farkas, già ministro per la Difesa, membro del Politburo e del Comitato centrale del Partito comunista ungherese, è stato espulso dalle file del Partito e privato di tutte le sue funzioni. Fino all'altro giorno egli era considerato come uno dei tre uomini forti in Ungheria.

Il gravissimo provvedimento, come ha precisato la emittente, è stato preso dal Comitato centrale in considerazione delle «gravi violazioni della legalità socialista». In particolare Farkas avrebbe perseguitato dei membri del Partito senza motivi plausibili e si sarebbe reso responsabile dell'atmosfera di sospetto e di nervosismo regnante nel Paese. E' pertanto, abusando della sua posizione, egli si è reso indegno di appartenere al Partito comunista. Un consiglio presidenziale dovrà decidere se Farkas, unico Maresciallo dell'Ungheria, sarà privato anche del suo grado militare.

La notizia dell'espulsione del generale Farkas conferma le voci che correvano a Budapest da alcune settimane sulla completa caduta in disgrazia di questo ex-collaboratore di Rakosi. Secondo talune notizie giunte a Vienna, il generale Farkas dovrebbe essere tradotto, quanto prima, davanti a un tribunale per rispondere dell'accusa di aver contribuito agli arresti illegali avvenuti nel periodo 1949-53 e, in particolare, all'arresto e all'istruzione del processo a carico di Ladislao Rajk, ex-ministro degli Esteri, impiccato nel 1949 sotto l'accusa di «titoismo».

Il generale Farkas è un comunista della vecchia guardia. Nato nel 1904 (il suo vero nome è Mikail Feldmann) dopo aver lavorato come operaio tipografo, a 18 anni aderì al movimento giovanile comunista che venne organizzato clandestinamente in Ungheria. Trascorsi numerosi anni in carcere, sotto il regime di Horthy, Farkas prese parte alla guerra civile di Spagna nelle file delle brigate internazionali.

Ritornato in Ungheria dopo la liberazione di questo Paese da parte dell'Armata Rossa, Farkas venne nominato segretario di Stato agli Interni e quindi vice-segretario generale del partito dei lavoratori. Al termine della lotta contro i partiti non comunisti e la loro liquidazione, il 9 settembre 1948 venne nominato ministro della difesa nazionale, carica che gli valse la promozione al grado di generale di brigata.

Dopo essere stato allontanato dal governo e dall'Ufficio politico, nel giugno del 1953 (data della sostituzione di Rakosi alla carica di presidente del Consiglio, da parte di Imre Nagy) Farkas venne richiamato all'Ufficio politico nell'agosto dello stesso anno e nominato, nello stesso tempo, segretario del Comitato centrale.

Considerato uno dei più diretti collaboratori di Rakosi, Mihail Farkas diede per un certo tempo l'impressione di allinearsi alla politica del successore di Rakosi, Nagy, ma nell'ottobre del 1954 egli assunse pubblicamente la difesa del primo segretario del partito contro i suoi detrattori.

Il 18 aprile 1955 venne destituito dalla carica di membro dell'Ufficio politico e del Comitato centrale del partito. In seguito corse voce a Budapest del suo avvenuto arresto e del suo trasferimento nell'Unione Sovietica.

Con Farkas è caduto un altro vecchio comunista seguace della maniera forte «tipo Rakosi» e con ogni probabilità nei giorni prossimi si apprenderà che altri esponenti rimasti fedeli all'ex-segretario del partito dovranno andarsene.

Un lieve incendio al Ministero dei Trasporti

Roma, lunedì mattina.

Un incendio si è sviluppato, nel tardo pomeriggio di ieri, per cause ancora imprecisate, in una stanza al quinto piano del Ministero dei Trasporti, a piazza della Croce Rossa. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme in pochi minuti.

Sono andati distrutti un tavolo, qualche sedia e alcune pratiche che si trovavano nella stanza adibita ad archivio.

ORE DI DRAMMA IERI NEL GOLFO LIGURE

Travolte dal «tornado» venti barche di gitanti

Le acque da Rapallo a Genova flagellate da un vento ciclonico per tutto il pomeriggio e la sera - Disperati appelli dal largo - Il provvidenziale passaggio di una motocisterna salva 9 persone ormai in balìa delle onde - Un imponente "piano di soccorso,, - Mancano notizie di due imbarcazioni con 5 passeggeri - Fasci di riflettori perlustrano il mare nella notte

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Venti barche con una trentina di gitanti sono state travolte ieri nel Golfo Ligure da un furioso «tornado» scatenatosi verso le ore 16. Alle 19, un radiogramma alla Capitaneria di porto dal piroscafo «Palermitano» avvertiva che nel golfo la nave aveva salvato nove bagnanti che, spinti al largo dal fortissimo vento di tramontana, erano impossibilitati a raggiungere la riva. Lo stesso «radio» consigliava l'invio urgente di rimorchiatori d'alto mare in perlustrazione nello specchio acqueo a due miglia da terra, da Voltri a Sestri Levante.

I servizi di emergenza della capitaneria entravano subito in allarme e una decina tra motoscafi e rimorchiatori lasciavano il porto. La serata buia senza luna e il vento che soffiava alla velocità di 70 chilometri orari rendevano difficile la perlustrazione del mare, pure essendoci a bordo di ogni natante potenti riflettori.

La drammatica vicenda ha avuto inizio, come s'è detto, alle 16, quando il vento che soffiava da ieri mattina è andato man mano aumentando d'intensità fino a sospingere al largo le barche dei bagnanti che a centinaia erano a diporto sullo specchio del golfo. In poche ore la tramontana si faceva minacciosa e allontanava sempre più da riva le piccole imbarcazioni. Una prima segnalazione di pericolo arrivava dalla spiaggia di Voltri: una fragile barchetta con due fidanzati a bordo andava alla deriva nelle acque del litorale di Vesima. Di essa non si scorgeva che un puntino bianco sulla cresta delle onde ad oltre due miglia. Da terra una grossa barca prendeva allora il largo con un gagliardo campione a bordo: Ferdinando Calcagno di 33 anni, da Arenzano. Con vigorose remate la barchetta veniva raggiunta; i due giovani giacevano stremati sul pagliolo, in preda a choc. Essi erano trasbordati sulla barca del Calcagno e portati in salvo.

Con il passar delle ore la tramontana si tramutava in vento ciclonico soffiando da nord-est, e la sorte degli altri bagnanti in mare sui «gozzi» e sui «mosconi» si faceva drammatica. Fortuna per essi che, costeggiando, arrivava la motocisterna «Palermitano» di 6300 tonnellate, che dalla Spezia portava a Genova 9000 tonnellate di combustibile. Dalla coffa della nave la guardia segnalava ad un tratto al capitano Pietro Molinari che una barca era in balìa delle onde. Il comandante ordinava di accostare e invertendo la rotta manovrava per portarsi a ridosso di vento e proteggere così la barca, che aveva a bordo cinque giovani disperatamente tesi sui remi senza riuscire a guadagnare un metro d'acqua.

Calata la «biscaggina», un marinaio si portava in soccorso dei cinque, li aiutava a salire abbandonando poscia alle onde la piccola barca. Si trattava di Franco Sigismondi, impiegato, abitante in via Stefano Castagnola 83, Alfonso Bellini, studente, abitante in piazza Colombo 14, Franco Almeda, commerciante, abitante in piazza Colombo 16, Giorgio Guano, autista, abitante in Vico Droghieri 41, e Carlo Bernardoni, impiegato, abitante in via Colombo 17/8, tutti genovesi. Rifocillati e confortati — erano tutti in preda a choc — rivestiti di abiti dei marinai perché in costume da bagno, venivano alloggiati nelle cabine degli ufficiali. Erano partiti nel primo pomeriggio dai Bagni Annetta di S. Giuliano, noncuranti del vento che soffiava.

Mentre era in corso questo salvataggio, un'altra segnalazione arrivava al comandante dal marinaio di coffa: «Due barche alla deriva!». Si vedevano infatti, a mezzo miglio dal «Palermitano», due gozzi, uno di Nervi, con a bordo Antonio Santoro di 18 anni, studente, abitante in via del Lagaccio 3 e uno di Sturla con la sedicenne Irene Rochi, abitante in via Pietro Fossia 84 e il barista ventenne Pietro Michelotti, abitante in via Bertucciani 18. La manovra di accostamento veniva rapidamente eseguita e anche questi tre bagnanti, sani e salvi, andavano a ingrossare il numero dei naufraghi a bordo. Anch'essi erano partiti nel primo pomeriggio dai Bagni di S. Giuliano.

Poco dopo una nuova segnalazione giunta al comandante faceva dirottare ancora il «Palermitano» verso un'altra imbarcazione; un fuoribordo, guidato dall'autista Pietro Badano di 39 anni. Egli era stremato di forze e invocava soccorso. Non riusciva a governare il natante per la rottura dell'asse del motore e perché i remi gli si erano spezzati nell'urto con le onde. Egli era partito per una generosa missione, non per diporto: era partito cioè per soccorrere la barca sulla quale si trovavano i già citati Pietro Michelotti e Irene Ronchi.

Le ore intanto passavano e il cielo si oscurava sempre più; il comandante Molinari segnalava allora lo stato di allarme al piroscafo «Bisce», della Società Oceania, che faceva le prove di macchina nel golfo.

Il Bisce lo sospendeva immediatamente e si dava all'esplorazione dello specchio d'acqua, mentre con il carico dei nove naufraghi il Palermitano si dirigeva al porto di Genova ove entrava alle 21 precise.

Dopo il primo «radio» del Palermitano alla capitaneria del porto, il maggiore Bruno e il tenente Fanfani si mettevano in contatto con il colonnello Batori e il maggiore Pignone dell'Ufficio marittimo del Consorzio, concordando con essi il piano di soccorso. Dopo pochi minuti, infatti, dal Molo Giano prendeva il largo una «pilotina», munita di radiotelefono, e successivamente i rimorchiatori e le motovedette della Finanza.

Alla capitaneria, dalle 16 in poi, giungevano altre segnalazioni. Un tagegnere informava da Quinto che due barche, a circa un miglio al largo, si trovavano in difficoltà. Poco dopo un gestore di bagni telefonava che due barche, con cinque persone a bordo, s'erano capovolte; ma questa notizia non è risultata vera perché i due natanti venivano più tardi raggiunti da un grosso motoscafo privato e rimorchiate a Nervi con a bordo i cinque passeggeri.

La «pilotina», dal canto suo, dopo circa mezz'ora per radiotelefono comunicava di avere raggiunto due barche con a bordo Remo Aprile, Fernanda Borro, Fiorenzo Aprile e Virginia Fossiu. Una delle barche veniva imbarcata sulla «pilotina», mentre l'altra era presa a rimorchio.

Una successiva informazione, sempre alla capitaneria, rendeva noto che alcuni pescatori, su due grosse barche, a loro volta avevano salvato altre cinque persone. L'informazione risultava attendibile, in quanto il salvataggio della barca da parte dei peschereccì veniva avvistato anche dal piroscafo Palermitano.

Il bilancio di questo eccezionale ciclone è presumibilmente, come si è detto, di una ventina di barche salvate con una trentina di persone a bordo, anche se non tutte identificate. Purtroppo mancano notizie di una barca a vela con due donne e un uomo, partita da Rapallo, e di un'altra barca con due coniugi.

Le ricerche continuano. Per tutta la notte il mare è stato scandagliato dagli argentei fasci dei riflettori dei mezzi di soccorso che perlustravano il golfo.

c. m.

I naufraghi sul «Palermitano» che li ha soccorsi al largo di Genova. (Telefoto)

27 morti negli S. U. in seguito a violenti cicloni

New York, lunedì mattina.

Il maltempo che da più di 24 ore si accanisce contro vaste regioni degli Stati Uniti sotto forma di «tornados», piogge torrenziali e conseguenti inondazioni, ha provocato sinora la morte di 27 persone. Gli Stati più duramente colpiti dalle intemperie sono la Pennsylvania, il Maryland, la Virginia, la Carolina del Nord e il Nevada.

A Somerset, in Pennsylvania, un apparecchio da turismo è precipitato durante un furioso temporale al quale aveva invano tentato di sottrarsi. Le quattro persone che si trovavano a bordo — padre, madre e figli — sono decedute.

Nel Maryland sei persone sono morte annegate nella piena del fiume Patapsco che ha isolato il villaggio di Daniel. Altre otto persone sono perite in incidenti stradali provocati dal maltempo. A Richmond, nella Virginia, un violento «tornado» ha provocato danni per complessivi [illegible] dollari.

L'India sconvolta dal terremoto: 117 morti, 250 feriti, 800 dispersi

Un treno colto dal movimento tellurico è uscito dai binari: mancano notizie dei viaggiatori - Una città quasi completamente distrutta

BOMBAY, lunedì mattina.

Secondo notizie ufficiali 117 persone sono morte, 250 sono ferite ([illegible] delle quali gravi), 800 sono disperse e un migliaio di case sono andate distrutte per uno spaventoso terremoto che ha squassato sabato notte la penisola di Kathiawar. La notizia fornita dall'osservatorio meteorologico di Colaba, dice che la zona più colpita risulta essere la cittadina di Anjar, a 15 miglia da Bhuj, dove almeno cinquecento case sarebbero crollate.

La penisola del Kathiawar si trova nell'India nord-occidentale sul mare Arabico. Le scosse telluriche sono state avvertite nella zona che va da Bombay al confine del Pakistan. Secondo le notizie finora pervenute, il terremoto sarebbe il più grave che abbia colpito l'India da due anni a questa parte e cioè dopo la serie di scosse che paralizzò l'Assam circa due anni fa.

Probabilmente i danni e le perdite sono più gravi di quanto è stato accertato finora. A causa della distanza dei centri colpiti e dell'interruzione dei circuiti telegrafici e telefonici non si possono avere per il momento particolari sul disastro. Corre voce che la popolazione del Kutch, uno Stato amministrato direttamente dal governo centrale, sia stata presa dal panico e fugga verso i monti.

Squadre di soccorso inviate d'urgenza nel luogo del disastro dalla città di Bhuj, che è fornita di aeroporto, sono riuscite a trarre in salvo venticinque persone che erano rimaste sepolte sotto le macerie. I mancanti sono, però, ancora numerosi e si teme per la loro vita. Ieri pomeriggio si sono avuti numerosi crolli: si trattava di abitazioni precedentemente lesionate e fatte sgomberare per misura di sicurezza.

Il primo ministro Nehru, rientrato in questi giorni in patria dal suo lungo viaggio all'estero, raggiungerà in volo la città di Jamnagar, situata a breve distanza dalla zona terremotata. Anche quest'ultimo centro è rimasto danneggiato dal terremoto, tuttavia le autorità locali si stanno prodigando in tutti i modi per venire in soccorso delle popolazioni colpite. A Kandla, località non molto distante da Kutch, un treno, che è stato colto dal movimento tellurico, è uscito dai binari. Diciassette vetture si sono accavallate le une sulle altre, rovesciandosi quindi lungo la scarpata.

Le scosse telluriche, ciascuna di una durata variante dai cinque ai sette secondi, sono state avvertite sabato sera in tutta l'India occidentale e in particolare, oltre che nello stato del Kutch, in quelli di Saurashtra e Gujerat. Il fenomeno è stato avvertito anche, sia pure in proporzione ridotta, nella città di Bombay.

Il corrispondente del giornale «Hindustan Times» di Bombay riferisce che ad Anjar si contano almeno cento morti e duecento feriti, alcuni dei quali gravi.

CRONACA CITTADINA

L'aggressione alle otto e mezzo di sera in corso Re Umberto

Drammatica lotta con un rapinatore sulla soglia di un chiosco di benzina

Il custode del distributorio riesce a salvare buona parte dell'incasso della giornata - Il malvivente fugge in motocicletta, inseguito dallo "scooter" d'un ragazzo

Un motociclista ha aggredito e rapinato il giovane Mario Tallia, di 17 anni, addetto al distributorio di benzina che si trova in corso Re Umberto quasi all'altezza di via Valeggio. L'episodio riveste una preoccupante gravità perché è stato commesso in una zona centrale. Il colpevole è riuscito a fuggire ed ancora non è stato catturato.

Il titolare del distributore è Gino Bordignon, di 35 anni; Mario Tallia è suo cognato e lo aiuta quando più intenso è il lavoro e lo sostituisce nelle ore in cui va a colazione ed a cena. Ieri sera, poco dopo le 8, il Bordignon si recò a casa sua, in corso Re Umberto 40, per la cena, e nel chiosco rimase solo il ragazzo. Alle 20,30 arrivò un motociclista su una Gilera 150: un giovanotto sui ventiquattro anni, alto, bruno, con una giubba di pelle nera.

Pareva stanco per un lungo viaggio. Si tolse il casco rosso ed in attesa che il ragazzo uscisse dal chiosco si passò un pettine tra i capelli. Disse: «Benzina, quanto ne va. Ma di benzina per 250 lire».

Travasata la benzina nel serbatoio della moto, il ragazzo disse: «Ecco, accontentato: 250 lire». Il motociclista con mossa lesta trasse dalla tasca interna della giubba di pelle il portafoglio e si mise a cercare. Per il corso passavano auto e moto ed il giovanotto voleva attendere il momento propizio. Poi consegnò al ragazzo una banconota di cinque mila lire: «Non avrebbe per caso le 250 lire?». «No, mi sono rimasti solo biglietti grossi».

Mario Tallia entrò nel chiosco ed aprì con la borsa di cuoio dentro alla quale aveva l'incasso della giornata: parecchie decine di biglietti da mille lire. Nel frattempo il motociclista mise il suo veicolo sul cavalletto e con un colpo del piede avviò il motore. Poi si avvicinò all'uscio del chiosco. Il ragazzo cominciò a contare il resto, ma aveva appena preso in mano il primo biglietto da mille, che il motociclista con mossa improvvisa gli fu addosso e gli sferrò un tremendo pugno al volto facendolo vacillare. Poi con la mano cercò di strappargli la borsa. Il Tallia si sentì girare la testa per il dolore; ebbe però la forza di non mollare la borsa. Anzi se la strinse al petto e nello stesso tempo si chinò in un atteggiamento istintivo di difesa.

L'altro con uno spintone lo spinse dentro il chiosco e cercò di nuovo di strappargli la borsa: breve colluttazione e nelle mani dell'aggressore rimasero diecimila lire. In quel momento arrivava un'auto ed il motociclista probabilmente temette che stesse per fermarsi. Impugnate salì sulla Gilera e fuggì velocissimo. L'auto invece aveva rallentato per girare in via Valeggio.

Per il pugno ricevuto Mario Tallia rimase per un minuto fuori di sé, senza neppure avere la forza di invocare aiuto. Appena si riprese e la mente gli si snebbiò si mise ad urlare. Un suo amico, Giovanni Romanato, di 23 anni, sopraggiunse su una moto; con frasi concitate gli spiegò che cosa era successo e gli disse che il rapinatore doveva essersi diretto verso via Lagnasco. Il Romanato girò attorno agli isolati e finalmente scorse una Gilera 150 passare per via Montevecchio. Si gettò ad inseguirla, ma l'altra più veloce riuscì a far perdere le sue tracce.

Purtroppo il ragazzo, stordito dal pugno, non poté leggere il numero di targa della moto del rapinatore. Le camionette della Celere si sono aggirate a lungo nella zona, ma senza alcun risultato.

— Ieri sera alle 23, tornando a casa in via Martignano 9, Natale Porno ha trovato l'alloggio a soqquadro. Nella sua assenza i ladri, scassinando la serratura dell'uscio, si erano introdotti nella sua abitazione rubando oggetti d'oro e gioie per 300 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di San Paolo.

Il gerente del distributore dove è avvenuta la rapina

Un'auto sbanda in curva e rotola giù dalla scarpata

L'incidente presso Carmagnola: quasi illesi i passeggeri, tre turisti francesi - Paurosi scontri sulle strade dell'Eremo e di Gassino - In fin di vita una sconosciuta, travolta da un motociclista a Pinerolo

Un pauroso incidente è accaduto ieri alle 18,30 sulla «statale» n. 20, fra Carmagnola e [illegible]: una macchina francese che si dirigeva a forte andatura verso la nostra città è sbandata nell'ampia curva vicina al torrente [illegible], è uscita di strada e dopo aver compiuto due giri su sé stessa si è rovesciata giù per la scarpata alta circa 6 metri, riducendosi ad un ammasso di rottami.

L'auto era guidata dal signor Antonio Zecchetti, residente a Talme, nel dipartimento della Gironda. Con lui viaggiavano la moglie e la figlia, di 15 anni. Avevano varcato la frontiera del colle di Tenda un paio d'ore prima e si ripromettevano di recarsi a passare le vacanze presso alcuni parenti italiani. Sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, che hanno dovuto faticare per estrarli dall'auto capovolta: le loro condizioni sono apparse in un primo tempo gravi. Con un'autoambulanza della Croce Rossa sono stati immediatamente fatti proseguire per l'ospedale Molinette. In realtà avevano riportato ferite solo superficiali e la signora Zecchetti e la figlia, dopo essersi riprese dallo choc, sono state medicate e dimesse. Il signor Zecchetti, che s'era rotto un braccio è stato ricoverato con un mese di prognosi.

— Una donna di 70 anni che attraversava a piedi la strada del Sestriere nell'abitato di Pinerolo, ieri alle 10,30, è stata investita dal ventenne Walter Alberto Rosiato, residente ad Abbadia Alpina, che a bordo della sua moto procedeva verso Perosa Argentina. La poveretta è stata trasportata in [illegible] all'ospedale «Agnelli». Non aveva [illegible] alcun documento e inutili sono state finora le indagini svolte dalla polizia stradale e dai carabinieri per identificarla. Anche il Rosiato, che è caduto al suolo dopo un volo di circa 10 metri, è rimasto ferito gravemente e ha dovuto essere ricoverato allo stesso ospedale.

— Un fragoroso scontro fra una «600» e una «Topolino» è avvenuto alle 15,30 sulla strada dell'Eremo, all'altezza del n. 82. In seguito all'urto, la «Topolino» è uscita di strada rovesciandosi nella scarpata laterale. Il guidatore, Vincenzo De Filippis, di 25 anni, segretario comunale, da Catania, è rimasto illeso, come il conducente della «600», Pietro Travisan. Sono rimasti invece ferite due altre persone che si trovavano su quest'ultima macchina: la moglie del Travisan, Antonietta Marone, di 20 anni, e Fortunato Massa, di 63 anni. Al San Giovanni sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

— Percorrendo in ciclomotore un vicolo di campagna vicino a Carmagnola, ieri alle 11, la ventisettenne Agnese Noè, del luogo, si è vista tagliare la strada da una mucca. Inutili i tentativi per evitare di investirla: l'animale è rimasto illeso: non così la giovane, che ha riportato la frattura di un [illegible] e altre ferite per cui ha dovuto essere ricoverata alle Molinette. Guarirà in un mese.

— Alla pericolosissima curva di Castiglione, sulla strada che da San Mauro porta a Gassino, ieri alle 14,30 una motocicletta guidata dal ventitreenne Giuseppe Scagnet, operaio, da San Mauro, è andata a schiantarsi contro un autocarro, condotto dal ventitreenne Battista Magoi, da Gassino. Raccolto gravemente ferito, lo Scagnet è stato trasportato all'ospedale di Gassino e poi al Maria Adelaide, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima, procedendo ad intervento chirurgico d'urgenza, per la frattura del cranio.

Giuseppe Scagnet, 23 anni

— Alle 21,30, a Carmagnola, una «belvedere» guidata dal parrucchiere Eligio Parciolo, residente nella nostra città, ha investito il ciclista Paolo Bersano, di 48 anni, da Mondovì. Questi ha riportato ferite al capo e la frattura di una costola: è stato ricoverato all'ospedale locale con un mese di prognosi.

— In corso Francia, nei pressi di Collegno, verso le 20 di ieri uno «scooter» sul quale si trovavano i coniugi Luigi e Angela Castagno, abitanti in via Donizetti 25, si è scontrato con un'auto. Entrambi i coniugi sono rimasti feriti ed al Maria Vittoria sono stati rispettivamente giudicati guaribili in 8 e 20 giorni.

— In via Verolengo, alle 16,30, Mario Ghilardi, di 47 anni, domiciliato in largo Toscana 38, si è scontrato con la sua moto con uno «scooter» sul quale erano Emilio, Bottero e Marisa Zerbinati, abitanti in piazza Francesca. Il Ghilardi e la Zerbinati sono rimasti feriti e al Maria Vittoria il primo è stato giudicato guaribile in un mese, la seconda in pochi giorni.

Un malato si impicca

Un uomo si è ucciso impiccandosi nella sua casa a Pino torinese. Lo sventurato è Vittorio Sprotti, di 68 anni, impiegato. Le indagini svolte dai carabinieri di Pino hanno accertato che era da tempo sofferente di una grave forma di depressione psichica.

— Un'operaia diciottenne, [illegible] Roma, abitante in via Partinace 11, è stata portata ieri mattina alle Molinette per un avvelenamento da sostanze sconosciute. Dichiarata fuori pericolo, la ragazza è stata dimessa ma a tarda sera, sentendosi nuovamente male, ha dovuto chiamare la Croce Verde e farsi ricoverare all'ospedale. Si ignorano le cause dell'avvelenamento, che si suppone dovuto ad una dose eccessiva di medicinali.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +21,6
MINIMA +16

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +18,5, umidità 80 %, pressione 736,7, pioggia mm. 3. Previsioni: nuvolosità irregolare specie al pomeriggio con possibilità di temporali. Temp. stazionaria.

Era scivolato in acqua cadendo dalla bicicletta

Tre volte si lancia in un canale per strappare alla morte il marito

Il dramma presso Ciriè - All'ultimo tentativo riesce ad afferrare il corpo trascinato via dalla corrente e a portarlo a riva - L'uomo era ormai cadavere

Per tre volte una donna si è gettata nelle correnti vorticose di un canale con la speranza di salvare il proprio marito che vi era caduto dentro. All'ultimo tentativo la poveretta ha potuto raggiungere lo sventurato, ma ormai l'uomo era morto per annegamento.

Il tragico episodio è avvenuto ieri all'alba, in frazione Ricardesco di Ciriè. Alle ore 6,30 l'operaio Bernardo Grivet Fetà, di 51 anni, abitante con la moglie e le figlie in una delle ultime case della frazione, inforcava la bicicletta per recarsi alla cartiera De Medici, di cui era dipendente da circa 25 anni. Durante la notte era stato poco bene: un lieve attacco di cuore non gli aveva lasciato chiudere occhio.

Verso le prime luci del giorno il malessere era cessato, ma sul viso aveva ancora i segni della sofferenza e della stanchezza. La moglie lo scongiurò di restare a casa: lei stessa sarebbe andata ad avvertire presso il direttore della cartiera. Ma il Grivet la disarmava: «Sono venticinque anni che lavoro e non mi sono mai dato un giorno ammalato. Adesso, poi: mi sento meglio e non c'è ragione che rimanga a casa». Ma quando lo vide allontanarsi sulla strada che porta a Ciriè, la donna si sentì cogliere da un funesto presentimento. Salì anch'essa su una bicicletta e si diresse sulle orme del marito.

Aveva percorso poco più di duecento metri quando si arrestò con il cuore in gola. Nel punto dove la strada, congiungendosi con quella che porta a Lanzo, attraversa un ponticello su un canale, aveva scorto la bicicletta del marito abbandonata sulla sponda del canale, lungo il quale corre la strada. La ruota anteriore del velocipede era immersa nell'acqua. La poveretta intuì quanto era accaduto: il Grivet, colto da un secondo attacco cardiaco mentre stava per giungere sul ponte, era uscito di strada ed era precipitato nel canale. Il fatto doveva essere accaduto pochi istanti prima che essa giungesse sul posto e questa considerazione la [illegible] a tentare il tutto per salvare il marito. Benché in questo punto il livello dell'acqua raggiunga il metro e mezzo e la corrente sia veloce, la Grivet si lanciò in acqua vestita.

Senza nemmeno sapere come, riuscì a tenersi a galla e ad avanzare fin sotto il ponte: le parve di intravvedere qualcosa galleggiare, vi si avvicinò: ma non era che un ramo a fior d'acqua. Si inoltrò sotto il ponte ed uscì dall'altra parte. Le [illegible] le forze e dovette tornare alla riva. Benché infradicita e tremante per il freddo camminò per un tratto lungo il canale. Ad un tratto vide un cappello, quello del marito, trattenuto da alcuni rami sull'altra sponda del canale.

Disperata si ributtò in acqua. Ma anche stavolta le sue speranze furono deluse. Il corpo del marito [illegible] più avanti dalla corrente. Occorreva nuovamente togliersi dall'acqua per poter avanzare più in fretta e raggiungere l'uomo che forse era ancora in vita. Raddoppiando le sue energie la sventurata tornò a riva e riprese a correre costeggiando il canale. Infine, circa un centinaio di metri dal luogo dove s'era gettata la prima volta, scorgeva il corpo dell'uomo che a fior d'acqua era trascinato a valle. Gridando e piangendo la donna era nuovamente in acqua. Finalmente potevа afferrare il corpo del marito e portarlo sulla riva. Ma Bernardo Grivet Fetà era ormai senza vita. Alle grida disperate della moglie accorrevano alcuni passanti che tentavano di praticare alla vittima la respirazione artificiale. Ma tutto era inutile: il medico condotto di Ciriè, sopraggiunto poco dopo, constatava che egli era morto per annegamento.

Colto da malore l'uomo è caduto dalla strada nel canale

Indagini per rintracciare l'aggressore della Mandria

Anche ieri a Venaria e dintorni sono continuate da parte dei carabinieri le indagini per cercare di far luce sull'aggressione subita venerdì pomeriggio, in una delle fattorie della Mandria, dal diciassettenne Michele Daniele. Il maresciallo Colonna e il brigadiere Gioia, che dirigono le ricerche, hanno interrogato un'altra volta il giovane. Speravano di ottenere altre più dettagliate caratteristiche somatiche del rapinatore, onde circoscrivere le indagini. Ma il Daniele non ha potuto fornire nuovi elementi. Analogo risultato negativo hanno avuto le investigazioni condotte in talune località prossime alla tenuta, dove risiedono individui capaci di compiere un'aggressione del genere, e le nuove battute compiute nella tenuta stessa nell'eventualità che il bandito abbia cercato rifugio in qualche macchia.

Necrologio. — E' mancata nel suo alloggio di piazza Statuto 10 la signora Adelaide Viassone vedova Tiralongo, [illegible] del signor Vincenzo, del nostro Ufficio Economato. Esprimiamo al collega di lavoro le più sentite condoglianze.

Coglie i fiori sul ciglio di un dirupo precipita e si sfracella nel burrone

La vittima è un pastore ventenne di Locana - Il gregge torna solo alla "grangia" - Allarme tra i valligiani - Il giovane muore mentre è trasportato su una rustica barella

A duemila metri, a Piantonetto di Locana, il giovane pastore Domenico Fenoglio si è ucciso precipitando da un dirupo. Era stato assunto da appena otto giorni dal margaro Giacomo Uggetti con il compito di portare il gregge di pecore e capre all'alpeggio Tole di Drosa. Partiva al mattino di buon'ora dalla baita e rientrava a sera. La vita dura e monotona dell'alta montagna l'aveva ben presto stancato ed egli aveva avvertito il suo padrone che lunedì sarebbe tornato a casa, a Prascorsano Canavese. E' morto invece l'ultimo giorno di lavoro.

Per far passare le lunghe ore di solitudine, il Fenoglio si era arrampicato su un costone roccioso per raccogliere stelle alpine: non si sa per quale motivo (forse la pioggia aveva reso sdrucciolevoli i sassi e l'erba) il Fenoglio precipitò al fondo di un burrone. Non morì subito, ma nessuno poteva portargli aiuto perché, se anche ha gridato, nessuno ha potuto udirlo.

Soltanto a sera verso le 19 il margaro Uggetti comprese che doveva essergli capitata una disgrazia perché vide arrivare il gregge senza il pastore. Pecore e capre avevano ritrovato la via del ritorno guidate dai due grossi cani. Si metteva ad urlare il nome del Fenoglio, ma non riceveva risposta. I cani abbaiavano e puntando le zampe lo invitavano a seguirlo. Anzi uno dei due cani afferrò il bastone del margaro tirandolo. L'Uggetti li seguì ed essi lo condussero dove era il Fenoglio, sfracellato in una pozza di sangue, bagnato dalla pioggia. Era ancora vivo, ma privo di sensi. Attorno a lui sparse vi erano le stelle alpine che l'infelice giovane aveva raccolto.

L'Uggetti rifece il cammino andando a cercare altri margari: insieme adagiarono il Fenoglio su una barella fatta con rami di albero. A Locana però egli arrivò già cadavere. Il medico municipale dott. Lene ha dichiarato che il pastore è deceduto per lesioni interne e frattura della colonna vertebrale.

DALLA MEZZANOTTE DI OGGI COMINCIA LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

I servizi d'emergenza sulle linee piemontesi

I ferrovieri hanno confermato la decisione di effettuare uno sciopero di 24 ore in tutta Italia, a partire dalla mezzanotte di oggi. La direzione del nostro Compartimento comunica che, nonostante lo sciopero, saranno assicurati i seguenti treni:

Modane: p. 5,19 Torino P.N. a. 7,30 p. 8,00 Roma T. a. 18,18; **Roma T.:** p. 21,00 Torino P.N. a. 21,20 p. 21,40 Modane a. 0,10; **Torino P.N.:** p. 8,45 Venezia SL. a. 14,16; **Torino P.N.:** p. 18,20 Milano C. a. 20,58; **Milano C.:** p. 7,30 Torino P.N. a. 10,07; **Venezia SL.:** p. 9,40 Torino P.N. a. 10,48.

Sulle principali linee saranno effettuati servizi d'emergenza con pullman, che faranno capo alle immediate adiacenze delle stazioni ferroviarie (a Torino nel piazzale del porticato di P. Nuova, lato via Sacchi). Possono prendere posto sui pullman i viaggiatori muniti di biglietto ferroviario (con facoltà di acquistarlo anche sui pullman stessi). Ecco gli orari delle corse automobilistiche:

Torino-Milano: Torino P. N. p. 6,00 - 7,30 - 13,10 - 16,00; Milano a. 9,00 - 10,30 - 16,10 - 19,00; Milano p. 6,00 - 8,30 - 12,30 - 19,10; Torino P.N. a. 9,00 - 12,30 -

Torino-Genova: Torino P. N. p. 6,40 - 12,35 - 14,00 - 18,50 - 21,00; Genova PP. a. 10,40 - 16,35 - 18,30 - 22,50 - 1,20. Genova P.P. p. 6,00 - 10,30 - 12,20 - 16,30 - 17,35; Torino P.N. a. 10,00 - 14,50 - 17,20 - 20,50 - 21,35. Fermate ad Asti - Alessandria - Novi L.

Torino-Novi L.: Torino P.N. p. 7,20 - 9,10 - 11,30 - 14,15 - 16,40 - 18,25; Novi L. a. 9,55 - 11,35 - 13,55 - 16,50 - 19,20 - 21,00. Novi Ligure p. 7,00 - 10,12 - 13,02 - 15,20 - 17,40; Torino P.N. a. 9,35 - 12,51 - 15,40 - 18,06 - 10,06 (limitato ad Asti). Verranno effettuate anche le corse: Alessandria partenza 6,07 Torino P.N. a. 8,10; Asti p. 6,00 Torino P.N. a. 7,10. Fermate a Moncalieri - Trofarello - Cambiano S. - Villanova - Villafranca - Baldichieri - Asti - Castello d'Annone - Felizzano - Solero - Alessandria.

Torino-Savona: Torino P. N. p. 6,17 - Savona a. 10,03; Savona p. 19,00 Torino P.N. a. 22,45.

Torino-Cuneo: Torino P. N. p. 6,17 - 7,40 - 12,40 - 18,40; Cuneo a. 8,47 - 10,26 - 15,10 - 21,35. Cuneo p. 7,30 - 12,40 - 16,05 - 18,55; Torino P.N. a. 10,12 - 15,10 - 18,50 21,30.

Torino-Alba: Torino P. N. partenza 6,50 - 16,03 - 21,00; Alba a. 8,27 - 18,20 - 22,37. Alba p. 5,00 - 8,45 - 10,10; Torino P.N. a. 6,37 - 10,25 - 20,47.

Torino-Torre Pellice: Torino P.N. p. 6,26 - 12,30 - 18,15; Torre P. a. 7,55 - 13,50 - 19,45. Torre P. p. 6,50 - 13,15 - 20,00; Torino P.N. a. 8,21 - 14,45 - 21,37.

Torino-Casale: Torino P. N. p. 7,30 - 18,30; Casale M. a. 8,53 - 19,50. Casale M. p. 5,50 - 15,00; Torino P.N. a. 7,10 - 16,50.

Torino-Ivrea-Aosta: Torino P.N. p. 6,40 - Aosta a. 10,20; Aosta p. 16,00 Torino P.N. a. 18,30.

Biella - Santhià - Torino P. N.: Biella p. 6,00 - 17,00; Torino P.N. a. 7,45 - 18,45. Torino P.N. partenza 8,00 - 18,20; Biella a. 9,45 - 21,00.

Torino-Susa-Bardonecchia: Torino P.N. p. 6,33 - 10,00 - 18,00; Bardonecchia a. 8,01 - 12,30 - 20,35. Bardonecchia p. 7,00 - 13,00 - 18,35; Torino P.N. a. 9,30 - 16,00 - 21,00.

Asti-Casale-Milano P. G.: Asti p. 6,47 Milano a. 9,08; Milano p. 18,40 Asti a. 20,56.

Alessandria - Mortara - Milano: Alessandria p. 7,00 - 16,35; Milano a. 10,17 - 19,00. Milano p. 8,00 - 12,40; Alessandria a. 10,36 - 16,05.

Verranno inoltre effettuate corse con autocarri militari solo per i viaggiatori già muniti di biglietto. Ecco gli orari:

Asti-Chivasso: Asti p. 8,30 - 15,30 Chivasso a. 10,40 - 17,40; Chivasso p. 8,00 - 15,00 Asti arrivo 10,00 - 17,00.

Torino-Saluzzo: Torino P. N. p. 7,00 - 13,15; Saluzzo a. 8,30 - 15,15. Saluzzo p. 10,00 - 16,00; Torino P.N. a. 12,00 - 18,00.

Asti-Castagnole-Alba: Asti partenza 8,10 - 13,00: Alba a. 9,37 - 14,48. Alba p. 10,00 - 17,00: Asti a. 11,48 - 18,18.

Novara-Pavia: Novara p. 7,15 Pavia a. 9,20; Pavia p. 15,00 Novara a. 17,35.

Savona-Acqui: Savona p. 8,30 - 15,00; Acqui a. 11,10 - 17,40. Acqui p. 5,30 - 16,30; Savona L. a. 12,30 - 18,10.

Alessandria-Alba: Alessandria p. 7,00 - 14,00; Alba a. 9,35 - 16,05; Alba p. 7,00 - 14,00; Alessandria a. 9,25 - 16,20.

Alessandria-Pavia: Alessandria p. 8,50 Pavia a. 11,15; Pavia p. 16,00 Alessandria a. 18,20.

Santhià-Arona: Santhià p. 7,30 - 12,50 Arona a. 10,15 - 15,15; Arona p. 16,20 - 17,20 Santhià a. 17,03 - 19,52.

Novara - Romagnano - Varallo: Novara p. 7,00 - 14,00; Varallo a. 9,07 - 16,07. Varallo p. 10,15 - 18,30; Novara a. 12,15 - 18,50. Novara p. 19,00 [illegible] a. 20,00; Romagnano p. 6,20 - 20,15 Novara a. 7,30 - 21,17.

Borgomanero-Novara: Borgomanero p. 6,30 - 8,30 - 18,15; Novara a. 7,30 - 9,40 - 18,35. Novara p. 8,00 - 12,30 - 19,30; Borgomanero a. 10,10 - 15,40 - 20,30.

Borgomanero-Gravellona: Borgomanero p. 6,50 - 17,00; Gravellona a. 7,50 - 18,06. Gravellona p. 11,00 - 18,40; Borgomanero a. 14,07 - 19,52.

Chivasso-Ivrea: Chivasso partenza 6,30 - 9,40 - 14,35 - 19,20 - 21,45 - 22,50; Ivrea a. 7,40 - 10,30 - 15,45 - 20,10 - 22,35 - 0,40. Ivrea p. 6,35 - 10,40 - 17,40 - 20,30 - 22,30; Chivasso a. 9,15 - 11,30 - 18,30 - 21,10 - 23,30.

Bussoleno-Susa: Bussoleno partenza 6,10 - 7,00 - 8,00 - 9,00 - 12,35 - 16,30 - 17,40 - 18,40; Susa a. 6,06 - 7,15 - 8,15 - 9,15 - 13,10 - 16,36 - 17,36 - 19,05. Susa p. 6,20 - 7,30 - 8,30 - 12,15 - 16,00 - 17,06 - 18,16 - 20,00; Bussoleno a. 6,36 - 7,45 - 8,45 - 12,31 - 16,36 - 17,36 - 18,30 - 20,45.

Bra-Bastia M.: Bra p. 5,40 Bastia a. 7,00; Bastia p. 18,05 Bra a. 20,00.

Bra-Carmagnola: Bra p. 5,55 Carmagnola a. 6,55; Carmagnola p. 17,50 Bra a. 18,40.

Acqui-Asti: Acqui p. 6,00 Asti a. 8,00; Asti p. 18,00 Acqui a. 20,00.

Cuneo-Saluzzo: Cuneo p. 8,15 - 14,00; Saluzzo a. 9,30 - 15,15. Saluzzo p. [illegible] - 16,00; Cuneo a. 11,30 - 17,15.

Savona-Cengio: Savona p. 5,30 Cengio a. 7,45; Cengio p. 18,10 Savona a. 19,30.

L'Ispettorato della motorizzazione civile comunica che domani saranno intensificate le corse sulle maggiori linee automobilistiche.

Le seguenti autolinee saranno prolungate fino a Torino: Netro-Ivrea; Viache-Chivasso; Villarfocchiardo-Borgone; Mattie-Bussoleno; Ulzio-Claviere; Ulzio-Sestriere; Ulzio-Salice d'Ulzio; Susa-Exilles; Susa-Novalesa; Coazze-Giaveno-Avigliana; Cristolo-Barge; Cavour-Pinerolo; Bobbio Pellice-Torre Pellice; Cigliano-Chivasso.

Saranno prolungate ad Aosta le linee: Courmayeur-Pré St. Didier; La Thuile-Pré St. Didier. Fino a Bra le linee: Dogliano-Monchiero; Murazzano-Dogliani. Fino ad Alessandria le linee: Cabella-Novi; S. Cristoforo-Gavi-Arquata; Grondona-Arquata.

Gli sposini

Sono una donna di quarant'anni, non alta e nemmeno bella, credo. Lavoro come commessa in un negozio di tele e di biancheria, vivo sola in una camera e cucina, perché non ho più i genitori e gli unici cugini sono emigrati in Brasile. La mia vita è serena, ma monotona ed anche un poco faticosa.

Luisa, che lavora come me nel negozio ed è una buona figliola, mi ha detto che dovrei proprio sposarmi e che sarei il tipo adatto per fare la felicità di un uomo.

«Ma sposarmi con chi? Alla mia età? E se nessuno mi sorride mai? E se non ho amici?»

Luisa ha insistito perché mettessi una inserzione matrimoniale sul giornale della città, e quasi per ridere (ma anche con un po' d'ansia) mi sono decisa a seguire il suo consiglio.

* *

Dopo quattro giorni ha risposto all'annuncio una sola persona. Nella lettera dice di avere quarantasei anni, di possedere un negozio, di essere sano e affettuoso, come io avevo richiesto. La sua calligrafia è abbastanza sicura, come quella di uno che abbia fatto almeno le tecniche, senza errori. Ho rilevato soltanto una svista: «Avrò molta affezione per la famiglia».

Stasera gli ho risposto e ho fatto leggere a Luisa la lettera prima di spedirla. Luisa l'ha trovata una bella lettera, forse un po' sostenuta, ma degna di una donna seria che cerca di accasarsi non per un sciocco amore ma per un bisogno di compagnia ed anche per la necessità di offrire un caro aiuto ad un altro essere umano. Luisa è una ragazza tanto saggia e sa consigliare bene le amiche, soprattutto perché in amore ha sofferto più di una volta.

* *

Il signor Arturo (questo è il suo nome) ha risposto subito alla mia lettera e mi chiede un appuntamento. All'idea d'incontrarmi con lui sono emozionata ed anche un poco nervosa, e in negozio sbaglio spesso di scaffale. Finalmente questa sera, dopo essermi consultata a lungo con Luisa, ho deciso d'incontrarmi con il signor Arturo giovedì sera, alle diciannove, appena chiuso il negozio, all'angolo di via De Amicis. Io vestirò di un serio color verde a fiorami bianchi, lui terrà in mano un giornale arrotolato. So che fino a giovedì non riuscirò a dormire. Mi sarò forse innamorata di un uomo che non conosco?

* *

Quando ho visto all'angolo di via De Amicis l'uomo con il giornale arrotolato in mano, mi sono sentita salire i rossori fino alla radice dei capelli. Si trattava, purtroppo, di una persona che conoscevo. Avanzai egualmente, piena di vergogna, turbata, anche un poco seccata. Uno stupido scherzo del destino.

Il signor Arturo, colui che unico ha risposto al mio annuncio matrimoniale, è il proprietario di un negozietto quasi di fronte al luogo dove io lavoro da tredici anni. Egli vende bottoni, chiodi per tappezzerie, bastoni per tende, e ogni tanto viene a comperare qualcosa da noi e mi saluta con gentilezza.

Quando ci siamo incontrati non abbiamo detto parola, nemmeno buongiorno. Lui teneva gli occhi bassi e poi ha detto:

— Fa caldo. Se posso offrirle una birretta.

Siamo entrati nel vicino bar, ma io non ho voluto sedere e abbiamo bevuto in piedi.

Poi mi ha accompagnata a casa e sulla porta mi ha detto:

— Ho capito subito che è stata delusa di vedermi.

— Anche lei, credo, no?...

— Se sapevo che desiderava sposarsi, glielo avrei chiesto già prima.

— Che cosa dice?

— Ma lei non sorrideva mai. E bisogna che una donna mi sorrida, perché io le vada vicino oppure ci pensi di sera. E' stata una bella fatalità, che io la incontri, lei.

Ci siamo salutati. Ho salito gli scalini lentamente. E avevo come voglia di fischiettare una canzone.

* *

Con il signor Arturo ci telefoniamo ogni giorno, e due volte ci siamo visti. Domenica c'era un bel sole, abbiamo preso un tram e siamo andati a bere il vino bianco fresco alla trattoria sulla collina, vicino al convento dei frati.

Lo guardavo, nella luce, in maniche di camicia. Non era un bell'uomo, il signor Arturo. Era grosso e un po' rossiccio in volto, ma talvolta assumeva atteggiamenti di bambino, e allora mi piaceva, perché capivo che dentro di lui v'era qualcosa di semplice e di allegro e di buono.

— E' la terza volta che ci vediamo, signorina Matilde — mi ha detto — e ancora non ci siamo parlati nei riguardi dell'inserzione...

Io ho sorriso, ma sentivo che venivo invasa da un leggero tremore.

Lui intanto ha pagato. Si è infilata la giacca.

— Come si fa — ha detto — a dire certe cose alla nostra età. Alla nostra età si ha sempre paura di essere ridicoli. Ma io lo dico: se lei ride, pazienza, ma se non ne approfitto ora, che ho bevuto quel vino così fresco... Be', ecco: io la amo, signorina Matilde.

Io ho socchiuso gli occhi e ho risposto soltanto:

— La prego, signor Arturo...

Avevo paura di sembrare ridicola. E il mio cuore andava come il vento. Poi siamo tornati in città ed io per la prima volta mi sono sentita felice per amore, e quando ho salito gli scalini mi è venuta ancora una gran voglia di fischiettare come un ragazzo.

* *

Il signor Arturo mi ha telefonato per invitarmi a cena. Mio Dio, Luisa mi ha assicurato che dovrei proprio accettare; intendiamoci: purché alle dieci io sia già rincasata.

Ho indossato il mio abito bianco e nero, il più elegante che ho, e messo al collo la collana di perle. Anche lui era elegante: in blu, la cravatta argentata e il fazzoletto bianco al taschino. Mi ha portato in un ristorante che conoscevo, non di lusso, ma tranquillo e riposante, con i tavoli in una veranda chiusa.

Abbiamo ordinato l'antipasto, gli agnolotti, una bottiglia di freisa ben fresca.

Ad un tratto si è sentito un rumore di tuoni e poco dopo è mancata la luce.

Siamo restati al buio, mentre si udiva la voce del padrone che comandava ai camerieri di andare di sopra a prendere le candele.

— Ci sei? — mi ha detto nel buio il signor Arturo, dandomi del tu per la prima volta.

— Sì — ho risposto — non scappo.

— Come ti pare che vada?

— Bene — ho detto — signor Arturo.

— Arturo, e basta. Macché signor.

— Senti, Arturo — io ho detto — vorrei parlarti di questo, ora che è buio: non ti pare che potresti bere un po' meno?

— Io?

— Ho l'impressione che ti piaccia il vino.

— Quando ero solo, sì, bevevo, per non sentirmi triste. Ma ora ho te, e ti giuro che potrei bere solo menta in acqua.

— Grazie, caro.

— Tutti abbiamo qualche difetto — lui ha poi detto. — Quando sorridi, scusami, io vorrei che quei tuoi due denti color dell'acciaio fossero sostituiti con due denti d'oro.

— Già — dissi —, è vero, non sono due bei denti.

— Potresti sorridere meglio, ecco.

— D'estate — io ho continuato — ti vedo qualche volta nel tuo negozio, senza giacca, senza camicia, con la sola canottiera. Scusami: ti pare che ciò vada bene?

— Va bene, cara. E poi vorrei che tu ti facessi arricciare i capelli, e che non li tenessi più appiccicati sulla fronte...

E' apparso un cameriere con una candela accesa, e come sempre succede in questi casi, è ritornata anche la luce elettrica.

Abbiamo mangiato volentieri, come non ci fossimo detti nulla di spiacevole. E Arturo, al dolce, mi ha accarezzato una mano.

— Uno di questi giorni — ha poi detto — prendiamo un calendario, e decidiamo la data.

* *

La sera, a letto, non sono riuscita a dormire, guardavo il soffitto della mia cameretta, e mi pareva di non aver bisogno d'altro nella vita ora che avrei sposato Arturo. Dissi tra me:

— Ecco. In tutte le famiglie, almeno una volta l'anno manca la luce elettrica proprio quando si è a tavola, non è vero? E allora Arturo ed io ne approfitteremo per dirci se qualcosa non funziona nella nostra vita, per elencarci i difetti o qualche mancanza. Al buio, prima di accendere la candela.

Forse Arturo ed io saremo due sposi felici, anche se ci siamo conosciuti con qualche capello bianco, attraverso le pagine di un giornale.

Gino Pugnetti

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Venere. Mutamenti insoliti, concordia, fortuna che viene cioè più facile e più duratura. Viaggi e incontri affettivi coronati da successi. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: una piacevole sorpresa coronerà le vostre ansie e le vostre aspettative. Non precipitare nulla, le cose verranno e nella da sé quanto meno ve le aspettate.

Capricorno: problemi utili da mettersi in pratica. Non rimandare a domani quello che potete fare subito. Un colpo di testa che non va a proposito.

Vergine: circostanze favorevoli per un lavoro importante. La vostra opinione è giusta e la dovete fare rispettare, anche se dovrete incontrare degli ostacoli.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: una brillante occasione che dovete acciuffare per i capelli, se non volete che altri vi buttino giù di sella. Gemelli: un incontro di grande portata. Appuntamento che non va a genio ad una persona. Tirate diritto nei vostri interessi. Cancro: febbrile maneggio fuori luogo. Il vostro lavoro è bene impostato. Leone: affermazione immancabile. Un errore di manovra che dovete riparare prima che la sera faccia capolino. Bilancia: progetti che preoccupano della gente che vi sta molto vicino. Sappiatevi destreggiare a vostro profitto. Scorpione: diffidate ma non troppo, la diplomazia vi servirà per mettervi al sicuro. Sagittario: giudizi troppo severi che possono compromettere utili amicizie. Acquario: aiuti e simpatie vi spianeranno la strada del successo. Una lettera o telefonata da prendersi in considerazione. Pesci: organizzatevi prima di lanciarvi allo scoperto. Un uomo attempato vi darà una mano per sollevare il peso.

T. Palamidessi

TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN UNA FRAZIONE DI ANDORNO MICCA

Scaraventato dal balcone, il piccolo Edoardo è caduto fra la catasta di legno e il primo gradino della scala

Getta dal balcone il suo bimbo di due anni

La zia del piccolo riesce ad afferrarlo per un piede ma la madre la costringe con un pugno a lasciare la presa - Nella caduta da dieci metri di altezza il bambino si frattura le gambe - Dopo l'accaduto la donna ha un attimo di lucidità e prorompe in un pianto disperato - Poi la pazzia l'ha di nuovo inghiottita

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina

Una giovane madre, in preda alla follia, ha tentato di uccidere il suo piccino gettandolo da un balcone del secondo piano di una casa rustica. Il bambino, che ha riportato lesioni fortunatamente non gravi, giace ora all'ospedale amorevolmente assistito dal papà e dalla zia.

Protagonista del drammatico episodio, avvenuto ieri mattina in frazione Locato Superiore alla periferia di Andorno Micca, è Virginia Forcolin, nata 28 anni fa in provincia di Venezia e da circa tre anni sposata con l'operaio quarantenne Paolo Belli. Da questa unione, che specie nei primi tempi era apparsa felice, è nato il piccolo Edoardo che ora conta 27 mesi di vita. La famigliuola viveva con i genitori e i fratelli del marito nella stessa casetta e a quanto risulterebbe, andavano tutti d'amore e d'accordo. Ma una acuta forma di esaurimento, verificatasi qualche tempo addietro, aveva modificato profondamente il carattere della donna che passava repentinamente da momenti di eccitazione, durante i quali parlava ad alta voce, a lunghi periodi di silenzio caratterizzati da una impressionante abulia.

«Pareva che dormisse in piedi, si disinteressava di tutto, ma era sempre rimasta tranquilla», ha dichiarato il marito che ancora non riesce a rendersi conto di quel che è successo. Il male, d'altronde, si era poi attenuato e di conseguenza la Forcolin aveva potuto occuparsi come domestica presso la famiglia Caneparo che risiede in città. Ma pochi giorni or sono gli effetti dell'esaurimento si erano fatti nuovamente sentire, tanto che i Caneparo erano stati costretti a licenziare la donna.

Il marito, spalleggiato dalla madre e in particolare dalla sorella Santina di 48 anni, che durante l'assenza della madre accudiva al piccolo Edoardo, aveva cercato di convincerla che era indispensabile un'energica cura; ma lei non ne voleva sapere. La impauriva soprattutto il pensiero di sottoporsi ad una serie di iniezioni ricostituenti.

Sabato sera, prima di coricarsi, la Forcolin aveva continuato a fare discorsi senza capo né coda, e i congiunti allarmati avevano deciso che lunedì, cioè oggi, l'avrebbero portata dal medico curante dottor Amosso. Anzi il marito si era già accordato con il medico per iniziare una cura prima che fosse troppo tardi. Ieri mattina Paolo Belli si era alzato alle 5,30 per recarsi al lavoro (doveva fare dello straordinario in fabbrica), ed anche la moglie, benché lui la sconsigliasse, aveva voluto a tutti i costi lasciare il letto. Svegliate dalla discussione tra i coniugi, si erano alzate anche la madre di lei, Anna Bondelo, e la sorella Santina, che a fatica avevano convinto la moglie a starsene sotto le coperte.

Poco dopo le 7, il silenzio veniva rotto improvvisamente dal pianto disperato del piccolo Edoardo. In preda ad un triste presentimento, Santina Belli correva fuori dalla sua camera giusto in tempo per vedere che la cognata camminando come un automa si avvicinava alla ringhiera del balcone con la creaturina in braccio.

«Virginia, Virginia che fai! Fermati per l'amor del cielo!» urlò la Belli. Ma la giovane madre, che forse non aveva nemmeno udito quelle parole, raggiunse la ringhiera, e con calma terribile, sporse fuori il piccino, lasciandolo poi cadere nel vuoto. Santina, che con un balzo si era portata a fianco della povera pazza, riuscì precipitosamente ad afferrare il nipotino per una gamba, ma la madre, ormai completamente fuori di senno, le sferrò un tremendo pugno sulla mano, costringendola a lasciare la presa.

Il piccolo Edoardo cadeva così nel cortile da un'altezza di circa dieci metri, nel breve spazio tra una catasta di legna e le scale che portano al piano rialzato. Il piccino deve la salvezza al fatto di essere caduto in piedi riportando fratture alle gambe ed altre lesioni non gravi. Soccorso dalla zia Santina che era immediatamente scesa nel cortile, il povero bambino veniva successivamente portato all'ospedale cittadino.

Solo un accurato esame radiografico potrà stabilire la esatta entità delle ferite del bambino e se nel pauroso volo egli ha riportato anche lesioni interne. Per il momento le sue condizioni paiono in sensibile miglioramento.

Il bimbo Edoardo Belli assistito dal papà, Paolo

Subito dopo l'accaduto, la madre era tornata in fretta nella sua camera e si era seduta sul letto. Immobile, lo sguardo fisso nel vuoto pareva lontana da ogni cosa terrena. Quando però i congiunti le si sono avvicinati, essa deve avere avuto un attimo di lucidità, sufficiente per rendersi conto del mostruoso gesto. La poveretta si è abbandonata allora ad una commovente scena di disperazione cercando di gettarsi a sua volta nel vuoto ed i congiunti hanno dovuto faticare non poco per ridurla all'impotenza. Poi la follia ha avuto nuovamente il sopravvento e la sventurata è rimasta in docile attesa dell'auto della Croce Rossa che l'ha portata all'ospedale neuro-psichiatrico provinciale. Durante il viaggio non ha pronunciato una parola.

Santina Belli, zia del piccolo Edoardo, era riuscita ad afferrare il nipotino per una gamba, ma la pazza l'ha costretta a lasciare la presa

Quando il cognato che l'aveva accompagnata, l'ha salutata per l'ultima volta, la donna gli ha risposto come se non l'avesse mai visto prima di allora.

p. m.

UNA SIMPATICA MANIFESTAZIONE DEL LUGLIO LUSERNESE

"Mister brutto 1956„ eletto da una giuria di belle ragazze

E' un bracciante di 32 anni, scapolo, allampanato e col labbro pendente - La lotta accanita con un suonatore di 62 anni classificatosi secondo per una lunghezza di naso

DAL NOSTRO INVIATO

Luserna S. Giov., lunedì matt.

C'è vanità e vanità. Certe donne, per rincorrere la gloria della bellezza, si assoggettano a noie inenarrabili, seguono diete estenuanti, si fanno percorrere le carni troppo devistose da rulli sfeccanti, si stringono in busti che ricordano antichi strumenti di tortura. Certi uomini patiscono la fame e passano notti in bianco per rincorrere la gloria inversa.

Uno di questi è il bracciante agricolo Chiaffredo Lasagno, di 32 anni, scapolo, abitante a Bricherasio. Ha vinto il sonno di due notti e la fame di un giorno, si è lasciata la barba incolta e ieri, finalmente, la sua vanità è stata soddisfatta: è stato eletto Mister Brutto 1956. Alla vittoria sarebbe giunto anche senza la particolare preparazione degli ultimi giorni grazie a certe sue doti naturali innegabili, ma Chiaffredo Lasagno voleva essere ben certo di riuscire. L'anno scorso di questi giorni, nell'analoga manifestazione indetta dalla Associazione «Amici di Luserna» in occasione della festa patronale, si era visto all'ultimo momento strappare la palma della vittoria per una incollatura da Angelo Casanova che aveva saputo convincere la giuria con un inarrivabile sorriso a due denti. Quest'anno Casanova non si è presentato a Lasagno: ha vinto da dominatore.

La simpatica manifestazione che si inserisce fra quelle del luglio lusernese, si è svolta con vivacità e colore nonostante che pesasse su tutta la valle del Pellice una atmosfera novembrina con livore di cielo e nebbie vaganti per la corona dei monti. Già nella mattinata gli uomini «brutti» che si erano iscritti al concorso erano una ventina.

Il sindaco avv. Giuseppe Cresto, il presidente dell'Associazione Amici di Luserna, Giovanni Franchino, e il segretario, Augusto Cerutti, si aggiravano indaffarati per Luserna Alta, centro della manifestazione, nel clangore degli altoparlanti delle giostre, fra facce patibolari sulle quali la disarmonia facevano spicco con fronti basse, occhi bovini, bocche a forno, nasi protesi nel vuoto come arditi sbalzi della moderna architettura. E più le facce che gli organizzatori incontravano erano brutte, più le loro si distendevano alla serenità e alla gioia del successo.

Chiaffredo Lasagno, «Mister Brutto 1956», con Giuseppe Quattano, secondo classificato. A sinistra: Franca Girardi. Al centro: Giacometta Giovanna Canaver. (foto Moisio)

Ma non c'erano solamente siffatte vedute. Alla bruttezza imperante ponevano riparo o rimedio i volti regolari e delicati di giovani dame delle contrade nei loro sgargianti costumi e quelli delle Giacometta torinesi che erano venute a Luserna in rappresentanza della Famija Turinèisa, accompagnate dal loro Gianduja negli abiti borghesi del dott. Bergera. Nella piazza del Canovaro, una delle contrade di Luserna Alta, di fronte a un pubblico folto e divertito, gli uomini «brutti» sono stati ricevuti ufficialmente dalle damigelle.

La gara era aperta. La vanità dei concorrenti si manifestava con smorfie e sguardi ebeti che miravano a conquistare i voti segreti che le ragazze avevano in serbo quali membri della giuria. La lotta è proseguita subito dopo intorno alla lunga tavolata che era stesa davanti all'albergo della Pace e alla quale erano ammessi soltanto coloro che non si ritenevano belli.

Già dall'antipasto le damigelle incominciavano ad occhieggiare i concorrenti per valutare le loro bruttezze. Al primo piatto appariva chiaramente in testa, per le sottintese ammiccazioni della giuria, il «nonno», cioè Giuseppe Quattano, scapolo di 62 anni, suonatore ambulante di fisarmonica, abitante a Luserna. La Giacometta Giovanna Canaver non sapeva staccare lo sguardo dalla sua figura tozza. Gli guardava il collo taurino, l'occhio destro in disaccordo col sinistro, il naso lungo e grosso. Si accostò all'amica Marilena Menzio: «A me ricorda un buldog», le sussurrò. Quattano si profilava decisamente vincitore.

Ma mancava Chiaffredo Lasagno. Egli si è presentato, improvviso e improvvisato, mentre le cameriere stavano servendo il pollo. Tutti gli occhi si sono puntati su di lui, dimenticati di Quattana. Longilineo, allampanato, coi capelli irti e stopposi, la barba lunga, il labbro pendente, il naso adunco, l'espressione stanca e avvilita, Lasagno ha conquistato di colpo tutte le simpatie e la sua bruttezza ha strappato piccole grida di ammirazione. Era la sua rivincita clamorosa che di botto faceva dimenticare l'insuccesso dello scorso anno.

E così infatti è avvenuto. La giuria, dopo una breve riunione in una sala dell'albergo trasformata in camera di consiglio, lo ha eletto all'unanimità «Mister Brutto 1956». Al secondo posto, per una lunghezza di naso, si è classificato Giuseppe Quattana. Era deluso: «E pensare che credevo proprio di farcela — ha detto; — ma mi mancava una adeguata preparazione. Stamattina mi sono addirittura rasato. Sarà per un'altra volta».

Poi, nella piazza della Repubblica, sotto un enorme ippocastano, in mezzo alla folla che premeva da ogni parte per ammirare «Mister Brutto», si è svolta la fase più mondana della manifestazione: le pose fotografiche dei due vincitori fra le Giacometta e le dame delle contrade. Chiaffredo Lasagno ha anche parlato al microfono per dichiararsi felice del successo, per ringraziare gli organizzatori e per esprimere loro, a causa di un malaugurato lapsus, le condoglianze in luogo dei rallegramenti.

Remo Lugli

Due vittime dei bagni

S'inoltra nel fiume e urta un cadaverino

Pescara, lunedì mattina.

Ieri mattina, mentre il pompiere Sante D'Alberto di 24 anni, da Pescara, in forza presso il 40° Corpo vigili del fuoco, prendeva il bagno, annegava. La sciagura è avvenuta alle ore 11 nello specchio d'acqua prospiciente la via Balilla. Il D'Alberto, conosciuto quale abile nuotatore, sarebbe stato colto da improvviso malore.

I numerosi bagnanti dapprima non si rendevano conto del fatto, poi, non vedendo più riapparire il vigile, davano l'allarme. Un altro pompiere, tale Carmine La Gatta, si è immediatamente allora tuffato ed ha ripescato il compagno, ma ormai era troppo tardi.

E' pure annegato, nel fiume Foglia in località San Pietro presso Pesaro, un bimbo di 6 anni, Ever Filippini. La tragica scoperta è stata fatta da un operaio, Riccardo Ugolini di 47 anni, che mentre procedeva nelle vicinanze del fiume scorgeva un bambino fuggire piangendo. Presagendo una disgrazia, l'Ugolini si avvicinava al fiume e vedeva abbandonati sull'argine gli abiti di un bimbo. Si è inoltrato allora in acqua e dopo pochi passi ha urtato nel cadaverino di un bambino. Si ignora come la disgrazia sia avvenuta giacché il bimbo che l'Ugolini ha visto fuggire piangente non è stato rintracciato.

Una famiglia di orsi terrorizza la Valle di Non

Sbranati in pochi giorni un vitello e una giovenca di quattro quintali - I contadini seriamente preoccupati: le leggi del Trentino vietano di abbattere gli orsi

Trento, lunedì mattina.

L'orso che con la propria famiglia è stato segnalato nella zona di Malga di Denno, in Valle di Non, dopo aver sbranato un vitello qualche giorno fa, ha fatto un'altra vittima: una giovenca di quattro quintali, che è stata ritrovata dilaniata dal guardiacaccia Giovanni Cattani da Cunevo. Si nota — a questo proposito — che l'orso si dimostra questa volta particolarmente famelico in quanto non era finora avvenuto che esso assalisse a così breve distanza di tempo grossi animali per i suoi pasti.

Secondo quanto si è appreso dai valligiani, si tratterebbe di una intera famiglia, composta di padre, madre e due orsacchiotti, che evidentemente danno un completo aiuto al capo-famiglia nel far scomparire la preda.

Si teme ora per una terza giovenca, che da due giorni risulta mancante a Malga Rais, pure nella zona di Denno. I valligiani sono particolarmente preoccupati, tanto che si parla di «smobilitare» la malga se episodi del genere dovessero ripetersi con troppa frequenza. Come noto infatti, l'orso nella zona del Trentino è protetto da particolari leggi che proibiscono nella maniera più assoluta di dargli la caccia.

I proprietari delle bestie sbranate dalla fiera verranno indennizzati dalla Regione.

Si salvano all'alba mentre il soffitto crolla

Legnano, lunedì mattina.

Ieri mattina, alle 6,30, alcuni scricchiolii del soffitto mettevano in allarme la casalinga Pierina Ferioli in Rena di 42 anni, la quale svegliava i figli Augusto di 20 anni, Albino di 16, Gaudenzio di 12, il marito e la vecchia madre. L'allarme dato dalla donna si palesava veramente provvidenziale: la intera famiglia si era appena precipitata all'aperto allorché il soffitto della camera in cui pochi istanti prima dormivano i tre ragazzi, crollava con fragore.

Il maestro Basile sindaco di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Con 26 voti su 30, a sindaco di Alessandria è stato rieletto per la terza volta il maestro elementare Nicola Basile di 73 anni, appartenente al P.S.I. La Giunta è formata da quattro assessori del partito comunista e da quattro del partito socialista. Assessore anziano è stato eletto il signor Oreste Villa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-822), ore 21-1; M° Natale Baiocco; canta Riccardo Vigna. **Branz** (Valentino): ore 21 danze. Grande debora con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audinitpo e Lotti. **Faro**: Café chantant, Medici 112. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante, Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Pagoda Dance**: 21 Serata premi. **Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 6.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-3; tel. 690-312. **Columbia Dance** (via Colli 5 ang., tel. 60-143): Attr. Orch. Waldemar. **Gran Italia**: ore 21-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada dell'eternità» Leslie Caron, Gilbert Roland, Louis Armstrong, Mechery. **Astor**: «Le avventure di Marco Polo» Gary Cooper, Lana Turner. **Doria**: Chiuso per ferie. **Lux**: Chiuso per ferie. **Metro-Cristallo** (Fresco aria cond.) «Il dubbio dell'anima» A. Baxter, Steve Forrest. CineSc. Matt. 10.30. **Reposi**: «La valle dell'Eden» in CinemaSc. technic. James Dean. **Vittoria**: «L'amore è una cosa meravigliosa» CinemaScope colori. William Holden, Jennifer Jones.

Alfieri: Ap. 15 «Il grande Caruso» MetroScope technic. Mario Lanza, Ann Blyth. Prezzi normali. **Ariston** (Stagione grandi riprese): «Lili» con Leslie Caron, Mel Ferrer. technicolor. Platea L. 200. **Augustus**: «Gli eroi della stratosfera» CineScope col. J. Hodiak. **Maffei**: «Bellezze in cielo» techn. R. Hayworth, L. Parks e Rivista Dorio Pino 16.15 e 21.15. **Nazionale**: «Fondo della bottiglia» techn. CineSc. V. Johnson, Cotten. **Torino**: «Attenti ai marinai» Dean Martin, J. Lewis, C. Calvet. Ap. 16.

Alessandra: «Lo zingaro barone» techn. G. Guetary, R. Horbiger. **Arlecchino** (v. Sommeiller ang. via S. Secondo): Tarzan e le amazzoni. **Capitol**: «Il pellegrino» con Charlie Chaplin. **Faro**: «Lo zingaro barone» techn. con George Guetary, R. Horbiger. **Gianduja**: «Pane amore e fantasia» De Sica, G. Lollobrigida. Bianco. **Hollywood**: «Terre del piacere» col. S. Pampanini, P. Brasseur. **Ideal**: (Locale più fresco di Torino) «Mio amante è un bandito» Naturama trucolor. B. Stanwyck. **Massimo**: «Sakim vendetta indiana» con Scott, E. Brady. **Principe**: «La valle dei re» techn. Scope, Robert Taylor, E. Parker. **Statuto**: «Sakim vendetta indiana» con Scott, E. Brady.

Adriano: Chiuso per restauri. **Airione**: Spettacolo senza pietà. Bradde, Riv. Giorgio Bikin 16.15-21.15. **Alpi**: «Capitani ...», O. Rondinella, Milly Vitale. **La Perla**: (ap. 15) «Uomo che non è mai esistito» tech. Scope. Webb. **Regina**: «Ladri di automobili».

Milano: «Cammino delle stelle» col. «Essi vivranno». Apert. 16. **Olimpia**: Chiuso per restauri. **Po**: «Trovatella Milano» Serato. **P. Nuova**: «Delitto per procura». **Romano**: «Americano a Gerusalemme» Riv. P. Mazzarella 16.15-21.15. **S. Felice**: «Vacanze a Montecarlo» con Audrey Hepburn.

Esperia: «Inferno è a Dien Bien Fu» Panoram. J. Sernas, Kasznar. **Giardino**: «Il maestro di Don Giovanni» technicolor. Errol Flynn. **Italia**: «Quarto grado» con Ginger Rogers, Edward G. Robinson. **Mirafiori**: «Buona notte avvocato». **Vinzaglio**: «Carmen Jones» techn. CineScope D. Dandridge, Belafonte.

Eliseo: «Terrore dei gangsters» con Mark Stevens, M. Vera. **Frejus**: «Terrore sul treno» con Glenn Ford, Anne Vernon. **Nuova**: «Resistenza eroica». **S. Paolo**: «Il kentuckiano» techn. CineScope, Burt Lancaster, Foster.

Belgio: «Totò cerca pace». **Corallo**: «Assassino è perduto». **Eridano**: «Follie nel mondo» col. **Grappa**: «Pirati della metropoli». **Radium**: «Eravamo sette fratelli». **V. Veneto**: Chiuso per restauri.

Astra: «Madame Butterfly» techn. M. Carol, G. M. Canale, Serato. **Bertolini**: «Non siamo angeli» tech. VistaV. Humphrey Bogart, Bennett. **Cibrario**: «Marcia Colibri» Patrick. **Ellas**: «Città fuori legge» techn. **Excelsior**: «Saikò» technicolor. **Odeon**: «Ore 10 contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey, Gray. **Star**: «Scogliera della morte».

Adua: Detective sezione criminale. **Aurora**: «Inferno di fuoco». **Brescia**: «Allegri esploratori». **Kel-Dan**: «Desperados». **Falchera**: «Furia del Congo». **Fortino**: «Zingaro» tech. Corcoran. **Maior**: «Canzoni tutta Italia» col. **Nord**: «Fernandel e le donne». **Noriana**: «Corsaro isola verde» col. **Zenit**: «Noi cannibali» Pampanini.

Colibrì: «Il bidone» Masina. **Colosseo**: «All'ombra del patibolo» techn. VistaVision, James Cagney. **Italia**: «I due compari» Fabrizi. **Lingotto**: «Lord Brummell» techn. Elizabeth Taylor, Stewart Granger. **Moderno**: «Città ardente» Hayden. **Piemonte**: Chiuso per restauri. **S. Carlo**: «Orchidea bionda». **Spezia**: «Terrore dei gangsters».

Alba: «Disperata ricerca». **Apollo**: «Giungla del quadrato» Tony Curtis, Ernest Borgnine. **Diana**: «Anonimo delitto». **Dora**: «Tesoro Pancho Villa» Scope. **Edera**: «Ussari del Bengala» tech. **Loreto**: «Mondo cane» C. Chaplin e «Agguato degli Apaches» Ellison. **Lutrario**: «Avventuriero di Burma» technic. CineScope B. Stanwyck. **Roma**: «Angelo bianco». **Splendor**: «Cantanti matti» Dean Martin, J. Lewis. Solo per oggi.

Lo svizzero Daetwyler su « Ferrari 3000 » ha vinto la corsa automobilistica Aosta-Gran San Bernardo. (foto Moisio)

Daetwyler ha battuto Maglioli nell'Aosta-Gran S. Bernardo

Appassionante duello tra i due campioni della Ferrari - Crollo di primati nelle cilindrate minori - Ha corso (e vinto) anche Luciano Mantovani fratello di Sergio

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

Il gigantesco pilota zurighese Willy Peter Daetwyler su Ferrari 3000 ha vinto la 18ª edizione della corsa in salita Aosta-Gran San Bernardo, battendo di soli 4"2/5 il favorito Umberto Maglioli. Lo svizzero è uno specialista della montagna; tre anni fa già aveva conquistato proprio qui, sul più alto traguardo d'Europa, una significativa affermazione, ma non ci si attendeva proprio che fosse lui a fare scacco matto a Maglioli, recordman di questa corsa e in possesso della vettura più potente del lotto.

Invece sono state proprio le difficoltà di impiego di tutti i 350 cavalli imprigionati sotto il cofano della Ferrari 3500 cmc a giocare un brutto scherzo al biellese. Nella parte inferiore del percorso, dove la strada asfaltata offre la possibilità di allunghi velocissimi, Maglioli aveva sgominato tutti, raggiungendo Etroubles, 15° chilometro, ad oltre 101 di media, con un tempo di 7 secondi inferiore a quello da lui stesso impiegato l'anno scorso. Poi, sul ghiaietto degli ultimi chilometri, specie sopra la dogana, sfruttare tutta la potenza del motore è diventato un'illusione, mancando l'aderenza sufficiente a trasmetterla integralmente alle ruote. E il margine di vantaggio è stato ingoiato dalla meno impegnativa vettura dello svizzero.

Comunque, il record è rimasto imbattuto per cinque secondi esatti, qualcosa come 125 metri di differenza. E' la sola consolazione che rimane a Umberto Maglioli da questa edizione della bella corsa aostana, svoltasi sotto il più lieve incidente, favorita da una giornata a tratti splendente di sole.

In un certo senso è curioso constatare come l'unico primato che ha resistito è stato proprio quello assoluto. In tutte le altre cinque classi (750 e 1100 sport, 1500, 2000 e oltre 2000 gran turismo) i vincitori — e in più di un caso anche i piazzati — sono riusciti a migliorare le medie-record degli anni scorsi. Anche nella 1100 sport, il cui primato (1948: Scagliarini su Cisitalia) sembrava insuperabile. Merito delle ancor migliorate condizioni del fondo stradale, ma merito anche degli indubbi progressi realizzati dalle più moderne vetture.

Sensazionale è apparso, tra tutti, il tempo dell'Alfa Giulietta S.V. di Gorza, salita al colle a oltre 81 di media, con un miglioramento del primato di classe di ben due minuti e 51 secondi!

Soltanto quattro anni fa, un risultato simile sarebbe valso il primo posto assoluto. In questa cilindrata (1300 cmc., gruppo gran turismo) buonissimo il sesto posto della eclettica signorina Ada Pace (che appena domenica scorsa aveva concluso a Bari il Giro motociclistico dei Tre Mari), nonostante l'imperfetto funzionamento del cambio, a causa del quale, subito dopo aver tagliato il traguardo, perdeva per un istante il controllo della vettura che sbandava contro le balle di paglia e abbatteva un paracarro (lato laghetto...): unica emozione di tutta la corsa. Ma San Bernardo pellegrino vegliava.

Adolfo Tedeschi su Maserati 2000 si affermava nella classe 2000 G. T., realizzando l'identico tempo del citato Gorza. Secondo lo specialista Rodenghi, terzo il giovane torinese Canaparo su « 8 V ».

Nella « oltre 2000 G. T. », la Mercedes « 300 SL » di Zampiero era preceduta dalle Ferrari di Giovanardi (3° assoluto) e Lualdi.

Una sorpresa si aveva nella 750 sport, dove — ritiratosi a S. Rhemy il favorito Leonardi che conduceva la gara — si imponeva Rigamonti su una vetturetta costruita in schietto stile artigiano, battezzata « Disco volante », a dimostrazione dell'ottimistica — e fondata — fiducia del suo preparatore.

Il giovanissimo fratello di Sergio Mantovani, Luciano, al volante della Osca vinceva la classe 1100 sport e, migliorando il citato tempo-miracolo della Cisitalia di Scagliarini, compiva una delle più belle prove della giornata.

Tra i grossi calibri, dopo Daetwyler e Maglioli, si classificavano il gentiluomo romano Gerino Gerini su Maserati 3000, il pilota del « Racing Club 19 » Attilio Buffa su Maserati 2000 e Fehlman su Conrero, altra macchina « fatta in casa », in una piccola officina torinese.

Quarantaquattro partiti e quattro soli ritiri. Anche questo un dato positivo della « G. S. Bernardo » 1956.

b. e.

Le classifiche

Assoluta: 1) Willy Daetwyler, su Ferrari 3000, in 22'41"4, alla media di km. 89,017; 2) Umberto Maglioli, su Ferrari 3500, in 22' 45"8; 3. Giovanardi, su Ferrari « 250 GT », in 22'58"; 4) Gerini, su Maserati 3000, in 23'23"2; 5) Lualdi, su Ferrari « 250 GT », in 23'38"1; 6) Zampiero, su Mercedes « 300 SL », in 24'25"4; 7) Buffa, su Maserati 2000, in 24' 28"1; 8) Mantovani L., su Osca.

Gran turismo fino a 1500 c.c.: 1) Gorza, su Alfa Romeo - Giulietta S. V., in 25'22"3, alla media di km. 81,110; 2) Butticchi.

Gran turismo e turismo speciale, da oltre 1300 a 2000 c.c.: 1) Tedeschi, su Maserati 2000 G.T., in 25'22"3, alla media di km. 81,110; 2) Rodenghi (id.), in 25'44"; 3) Canaparo F., su Fiat 8 V., in 25'55"3.

G. T. e Turismo speciale, oltre 2000 c.c.: 1) Giovanardi, su Ferrari « 250 G. T. », in 22'58", alla media di km. 88,062; 2) Lualdi (id.), in 23'38"1; 3) Zampiero, su Mercedes « 300 S. L. », in 24'25"4; 4) Brandoli, su Lancia 2500 G. T.

Cat. Sport fino a 750 c.c.: 1) Rigamonti, su Disco Volante, in 25'22"3, alla media di km. 80,163; 2) Branca, su Moretti Sport 1100 c.c.: 1) Mantovani Luciano, su Osca 1100, in 24'53"4, alla media di km. 81,807; 2) Rossella, su Fiat-Marino, in 27'52"1.

Sport oltre 1100 c.c.: 1) Daetwyler, su Ferrari 3000, in 22'41"4, alla media di chilometri 89,017; 2) Maglioli, su Ferrari 3500, in 22'45"2; 3) Gerini, su Maserati 3000, in 23'23"2.

Soletti 2° a Cingoli nella prova di motocross

CINGOLI, lunedì mattina.

La seconda prova del campionato italiano di motocross, con partecipazione straniera, è stata sensibilmente ostacolata dalla pioggia, che ha reso il percorso assai insidioso mettendo a dura prova l'abilità dei concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Arcouy A. (Francia) su B.S.A., in ore 1,32'23"; 2. Soletti (Italia) su Gilera, in 1,35'48"; 3. Milani (Italia) su Gilera, in 1,36'41"; 4. Sica (Italia); 5. Sembay (Italia) a un giro; 6. Faggio (Italia) a 2 giri; 7. Arcouy M. (Francia) a 2 giri; 8. Serafini (Italia) a 2 giri; 9. Donghi (Italia) a 2 giri.

Nel Gran Premio ciclistico Rubatto

Zamboni 1° a Savona

Savona, lunedì mattina.

Adriano Zamboni ha vinto il III Gran Premio Mario Rubatto, riservato ai professionisti e indipendenti e valevole quale quarta prova del Trofeo UVI, battendo in volata i quattro compagni di fuga.

L'impegnativo percorso di 231 chilometri, con le impennate del Colle del Giovo, del Cagna, del Montenotte, del Giogo di Toirano, non ha fatto registrare, contrariamente alle previsioni, notevoli frazionamenti.

La gara si concludeva con una entusiasmante volata a cinque sul rettilineo d'arrivo: negli ultimi metri Zamboni riusciva ad avere la meglio su Coletto vincendo con una lotta spasmodica per un quarto di ruota.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Zamboni Adriano km. 231 in ore 6.25' media di km. 36; 2. Coletto Angelo; 3. Pettinati; 4. Boni; 5. Chiarlone; 6. Gervasoni a 48"; 7. Dall'Agata st. tempo; 8. Scudellaro; 9. Pellegrini; 10. Rossello; 11. Barducci; 12. Catnoro; 13. Tonato; 14. Pellegrini; 15. Asolrelli; 16 Giusti; 17. Nasso; 18. Massocco a 4 minuti; Petrol st. tempo; 20. Buratti a 7'37".

A Martin in volata il Giro del Sestriere

Pinerolo, lunedì mattina.

Walter Martin della S.C. Ucat di Torino ha vinto in volata il IV Giro ciclistico del Sestriere, compiendo il difficile percorso di 165 km. in 4 ore 24' e 22", alla media oraria di km. 37,045.

Giuseppe Belli, sempre dell'Ucat, si è aggiudicato il premio della montagna tagliando da solo, dopo una spettacolosa fuga di 11 km., da Cesana, il traguardo di Sestriere, tra lo scrosciare degli applausi e della pioggia che ha insistentemente perseguito i corridori da Campiglia du Col fino alle porte di Pinerolo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Martin (Ucat); 2. Belli Giuseppe (Ucat); 3. Branca (Fiat); 4. Bianco (Sanmaurese); 5. D'Agostino (Vallestrona); 6. Mana (Lancia); 7. Barbero (Cuneese); 8. Fracchia (Lancia); 9. Filippi (Lancia); 10. Roman (Lancia); 11. Binelli (Maurina); 12. Mari (Fiat); 13. Frati (Cuneese); 14. Robbione (Badiese); 15. Spalazzi (Badiese); 16. Brena (Lancia); 17. Franzolin (Lancia); 18. Romano (Pedale Astigiano); 19. Ponsin (Fiat) 20. Bergoglio (Badiese).

I nuotatori del Fiat si affermano a Genova

Genova, lunedì mattina.

Nel secondo concentramento di nuoto Serie A disputatosi ieri nel tardo pomeriggio alla piscina di Albaro, i nuotatori del Centro Sportivo Fiat di Torino (pur essendo privi di Orlis, rimasto in sede per indisposizione) hanno facilmente vinto contro la Bari Nantes di Milano e il Genova Nuoto, conquistando praticamente il diritto alle finali. Ecco i risultati: 1500 stile libero: 1. Pinpio (Fiat) 20'35"7/10. 200 dorso: 1. Lombardi (Milano) 1'9"2. 200 farfalla: 1. Frati (Genova) 1'46"5. 200 rana: 1. Rossi (Milano) 2'46"1. 400 stile libero: 1. Porcedini (Fiat) 4'7".

400 stile libero: 1. Elmi (Milano) 4'55"3. Staffetta 4x200 s.l.: 1. Fiat 9'40". Staffetta 4x100: 1. Milano 4'53"7.

Categoria allievi: 100 farfalla: 1. Santamaria (Milano) 1'19"5. 100 stile libero: 1. Collo (Milano) 1'5"2. 400 stile libero: 1. Tubaro (Genova) 5'40"2. 100 dorso: 1. Fusi (Milano) 1'16"3. Staffetta 4x100 s.l.: 1. Genova 4'45"2. Staffetta 4x100 mista: 1. Milano 3'16"5.

Classifica finale: 1. C.S. Fiat p. 16.808; 2. Bari Nantes 16.765; 3. Genova Nuoto 13.456.

* La squadra della Libertas Torino ha battuto per 5-1 i concittadini dell'Amatori ieri pomeriggio sul campo del Motovelodromo in una partita valevole per il campionato nazionale di serie B.

Moss Behra e Perdisa si affermano a Bari

Bari, lunedì mattina.

Sul circuito del Lungomare di km. 5,550, si è disputato il « IX Gran Premio Bari ». La manifestazione automobilistica internazionale, valevole per il campionato italiano conduttori 1956 per la categoria Sport, si è svolta in due prove: la prima per vetture fino a 2000, su 150 km. sviluppati in 27 giri del circuito, e la seconda valevole per il titolo di « Vincitore del IX Gran Premio Bari » per vetture oltre 2000.

Ecco le classifiche: *Cat. fino a 2000:* 1. Behra (Fr.-Maserati) che compie i 150 chilometri in 1 ora 11'16"7/10, alla media di km. 125,912; 2. Perdisa (It.-Maserati), in 1 ora 38"1/10; 3. Cabianca.

Classe oltre 2000: 1. Moss (Ingh.-Maserati), che compie i 200 km. in 1 ora 30'52" e 4/5, alla media di chilometri 131,882 e che si aggiudica il titolo di « vincitore del IX Gran Premio Bari); 2. Behra (Fr.-Maserati) 1 ora 35'2" e 1/5 alla media di chilometri 125,622; 3. Perdisa (It.-Maserati) 1 ora 33'6"2/5; 4. Taruffi (Italia-Maserati).

La 38ª San Pellegrino vinta da Lombardini

Mondovì, lunedì mattina.

La 38ª San Pellegrino, corsa ciclistica organizzata dalla Società Sportiva Aurora di Mondovì e dal locale Gruppo Sportivo Partigiani Autonomi, è stata avversata da una pioggia violenta che ha causato molte cadute. Particolarmente grave è stato il capitombolo del corridore Mario Bonelli, dell'U.S. Pro Dronero, che è stato ricoverato all'ospedale di Chiusa Pesio, il referto dei medici tuttavia è abbastanza tranquillante.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Lombardini (V. C. Delfilippi di Voghera) che compie i 115 km. in ore 2,50' alla media di km. 39,882; 2) Facelli (Pedale Acquese) a 1 macchina; 3) Dho (S. S. Aurora Mondovì) a 16"; 4) Garelio.

Due giorni, due trionfi dell'asso della MV

Ubbiali conquista a Stoccarda il secondo titolo di campione mondiale

Lomas (Guzzi) e Armstrong (Gilera) vincono nelle classi 350 e 500 - Surtees (MV), al quale mancava un solo punto per essere campione del mondo, cade e si frattura un braccio - Oltre 300 mila spettatori

Gravissimo incidente a Hess: commozione cerebrale

Nostro servizio particolare

Stoccarda, lunedì mattina.

Il grande dominatore delle gare di Stoccarda è stato Carletto Ubbiali, che dopo essersi riconfermato sabato campione del mondo della categoria 125 cmc., ha conquistato anche il titolo mondiale nella 250 cmc.

Nella gara delle 350 cmc. la vittoria è stata appannaggio di Lomas, su Guzzi, mentre l'irlandese Armstrong (Gilera quattro cilindri) si è inaspettatamente imposto nella classe 500 cmc. In queste due prove la superiorità delle moto italiane sarebbe stata ancora più netta, se il giovane astro britannico Surtees, vessillifero della MV, non fosse rimasto vittima di un incidente abbastanza grave all'inizio della corsa delle 500. Nel tentativo di raggiungere il « guzzista » Lomas, il corridore della MV, affrontando a velocità eccessiva la curva detta « Mahdental », perdeva il controllo del suo bolide, che andava a cozzare con estrema violenza contro la barriera di protezione.

Surtees era proiettato contro un muricciolo, ricadendo pesantemente sul selciato. Immediatamente trasportato all'ospedale di Stoccarda, i sanitari gli hanno riscontrato, oltre a numerose contusioni, la frattura del braccio sinistro. Anche se le sue condizioni non destano preoccupazioni, Surtees nondimeno non potrà più correre nel corso di questa stagione. Si tratta di una perdita molto grave per la MV, poiché all'inglese mancava un solo punto per essere campione del mondo nella classe 500 ed avere molte probabilità di vincere il titolo delle 350.

Altro incidente è avvenuto nella gara delle 250: in una caduta dinanzi alle tribune il tedesco Walter Hess ha riportato la commozione cerebrale. Le sue condizioni sono considerate molto gravi, poiché stasera non aveva ripreso ancora conoscenza. Infine l'australiano Kavanagh è rimasto vittima di uno spettacoloso capitombolo al principio della prova delle 500. Fortunatamente il guidatore della Guzzi se l'è cavata con qualche abrasione di lieve entità.

Ed eccoci alla cronaca delle diverse prove.

Da un andamento molto più emozionante era caratterizzata la prova delle 350, in cui si sono cimentati 28 piloti. L'inglese Surtees, con la MV 4 cilindri, precedeva subito Lomas, Kavanagh, Hobl e Dale. Nei susseguenti giri Lomas, della Guzzi, sferrava un violento attacco superando Surtees, esattamente dopo 41 km. di corsa. Il pilota della MV non si dava tuttavia per vinto e nelle curve compiva veri e propri prodigi per riacciuffare il suo agguerrito antagonista. Purtroppo la caduta cui si è accennato doveva porre fine al suo rabbioso inseguimento.

E poiché anche Kavanagh era caduto poco prima, il tedesco Hobl, con la DKW a 3 cilindri, si insediava al secondo posto.

Il vincitore Lomas ha stabilito, in 4'36" (media chilometri 149) il nuovo record sul giro per la classe 350 cmc. Nella graduatoria del campionato mondiale Lomas e Hobl sono ora primi con 16 punti ciascuno.

Dopo la gara delle motocarrozzette che vedevano il successo dell'equipaggio tedesco Noll-Kron, su BMW, veniva dato il « via » alla corsa più attesa della giornata, quella delle 500.

Al quarto giro primo colpo di scena: si ritirava il tedesco Zeller e poi era la volta di Lomas e Duke, i quali evidentemente avevano forzato troppo i loro mezzi meccanici. La corsa cambiava dunque completamente fisionomia, in quanto Armstrong (Gilera), inseguito come una ombra da Masetti (MV), passava nella posizione di punta per mantenerla fino alla conclusione della velocissima gara.

Al « Gran Premio di Germania », che era valido quale quarta prova per il campionato mondiale, hanno assistito oltre 340 mila spettatori. Nei vari posti di parcheggio sono state contate 29 mila automobili.

Luigi Fascetti

Cat. 250 (15 giri, pari a km. 148,421): 1) Ubbiali (M.V.), ore 1.2'58" 6/10, media di km. 141,450 (nuovo primato sulla distanza generale); 2) Taveri (M.V.), ore 1.3'52" 9/10; 3) Venturi (M.V.), ore 1.3'56" 6/10; 4) Baltisberger (Germ., N.S.U.), ore 1.4'47" 5/10; 5) Brown (Australia, N.S.U), ore 1.5'2". Giro più veloce: Ubbiali, in 4'45" 2/10, media di km. 144,100.

Cat. 350 (15 giri, pari a km. 148,421): 1) Lomas (Ingh., Guzzi) ore 1.02" 3/10, media km. 146,200 (nuovo primato sulla distanza complessiva); 2) Hobl (Germania, D.K.W.), ore 1.1'22" 4/10; 3) Dale (Ingh., Guzzi), ore 1.1'53"; 4) Sandford (Ingh., D.K.W.), ore 1.2'7" 7/10; 5) Bartel (Germania, D.K.W.), ore 1.2'30". Giro più veloce: Lomas, in 4'36".

Cat. 500 (18 giri, pari a km. 205,505): 1) Armstrong (Irlanda, Gilera 4 cilindri), ore 1'23'16" 4/10 media km. 148,070 (nuovo primato assoluto sulla distanza generale); 2) Masetti (It., M.V. 4 cilindri), ore 1.23'30" 4/10; 3) Monneret (Fr., Gilera), ore 1.23'48" 3/10; 4) Klinger (Germ., B.M.W.), ore 1.25'14"; 5) Grant (Australia, Norton). Giro più veloce: Lomas, in 4'27" 9/10, media di km. 153,500 (nuovo primato assoluto sul giro).

Categoria sidecarrozzette: 1) Noll-Cron (Germ., B.M.W.), in 43'4" 9/10, media km. 136,500; 2) Hillbrandt-Grunwald (Germania.

Ubbiali in piena velocità sul circuito di Stoccarda. (Telef.)

Completo successo dei nostri tennisti

Italia-Svezia 5-0 nella finale di Davis

Baastad, lunedì mattina.

Anche le più liete previsioni sono state superate. L'Italia ha battuto per 5 a 0 la Svezia nella finale europea di « Coppa Davis ».

Gli svedesi hanno accusato il colpo con molta signorilità, ma ci sono rimasti piuttosto male.

Sirola ha ieri dimostrato contro Johansson non solo di essere il più in forma degli italiani, ma di meritare di giocare i « singolari » al posto di Merlo, che rappresenta sempre una incognita con il suo fisico debole e con i suoi nervi ammalati. Senza dubbio il « singolare » di Sirola contro Johansson è stato il più bello e il più interessante. Il « gigante buono » ha incominciato in sordina accontentandosi di vincere il primo « set » per 6 a 4. Poi, nel secondo, è leggermente calato permettendo a Johansson di pareggiare con un secco 6 a 1.

Da questo momento Sirola ha preso il sopravvento e si è imposto nettamente.

Pietrangeli, che alla vigilia aveva espresso il desiderio di non affrontare Schmidt, ha giocato molto bene ma senza sforzarsi. Gli è bastato premere sull'acceleratore nei momenti decisivi per piegare il rivale. Nella prima partita, dopo aver sciupato tre « set-balls » consecutivi a 5 a 4 in suo favore, si è imposto per 7 a 5; poi, nella seconda, dopo essere stato in svantaggio per 0 a 3 e 15 a 40, ha operato una stupenda rimonta infilando sei « games ». Sembrava che ormai il gioco fosse fatto e che lo svedese dovesse cedere: invece era proprio Pietrangeli che si distraeva nel terzo « set » per poi riprendersi stupendamente nel quarto conquistando la vittoria e il quinto e ultimo punto.

Oggi la squadra italiana lascerà Baastad invitata da alcuni circoli svedesi a sostenere una serie di esibizioni fino a giovedì.

Frattanto i nostri dirigenti si consulteranno con quelli statunitensi circa la scelta della sede per la finale interzone.

Ecco gli ultimi risultati: Sirola (It.) batte Johansson (Sv.) 6-4, 1-6, 6-2, 6-1; Pietrangeli (It.) batte Schmidt (Sv.) 7-5, 6-3, 1-6, 6-3. Punteggio finale: Italia 5, Svezia 0.

Alberto Calvi

Al biellese Rocchi il Gr. Pr. San Martino

Cirié, lunedì mattina.

Il Gran Premio San Martino, terza prova del campionato piemontese dilettanti U.V.I. junior, ha visto alla partenza oltre 70 corridori nonostante le avverse condizioni del tempo.

Sulla salita del Padre, Rocchi staccava i compagni di fuga e giungeva solo al traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Rocchi (Ucab Biella), km. 120 in ore 3 e 26', media km. 35,000; 2. Tolfoletto (G.S. Fiat) a 30"; 3. Lazzeri (Edelweis di Torino); 4. Geninatti (Ucat Torino); 5. Labricciosa; 6. Giacomelli (Aciiel).

TOTIP - Monte premi L. 69.113.888

Colonna vincente: 1-2; 1-1; X-2; 1-2; 2-1; X-1

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla schedina:

P. Gianicolo (Agnano-galoppo)	1. Potawatan	2. Folletto
P. Volterra (Livorno-galoppo)	1. Agadir	1. R. San Olosio
P. Pal. Brabante (V. Glori-trotto)	1. Diamalta	2. Calradina
P. Industriali (Cesena-trotto)	1. Montepolo	2. Beonio
P. Monsummano (Montec.-trotto)	1. Grassano V.	2. Valde
P. delle Osscia (Trieste-trotto)	1. Abar	2. Aldifa

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata.

Commovente episodio nel Mar Rosso

Marittimo inglese salvato dal transatlantico "Asia,,

Per un fatale caso su un cargo britannico si era ammalato il radiotelegrafista - Nell'impossibilità di invocare soccorso la nave si arresta andando alla deriva - L'incontro con il piroscafo italiano che avvista le segnalazioni trasmesse a mezzo bandierine e trasborda il malato

Il drammatico salvataggio nel Mar Rosso, da parte dell'equipaggio della nave «Asia», del radiotelegrafista inglese Terence Glover colto da grave malore. (Telefoto)

Genova, lunedì mattina.

Di un drammatico episodio nel Mar Rosso è stato protagonista il giovane ufficiale radiotelegrafista della Marina mercantile britannica Terence Glover, sbarcato sabato a Genova dal transatlantico *Asia* del Lloyd Triestino. Egli era stato trasbordato sulla nave italiana dal cargo inglese *Harbourg Castle*, il 16 corrente, in gravissime condizioni per una gastroenterite; curato e guarito nell'ospedale di bordo, da sabato alle 18 il marittimo è partito per Londra, per rientrare poi in aereo a Nairobi, ove ha la famiglia.

L'avventura di questo giovanissimo radiotelegrafista inglese — Terence Glover ha 18 anni — è assai singolare ed unica si può dire nella storia della marineria. Se accade spesso che in navigazione un ammalato o ferito venga trasbordato su altra nave più attrezzata, non è mai capitato che l'ammalato sia il radiotelegrafista, impossibilitato quindi a lanciare il segnale di soccorso o, nel caso particolare, che a bordo nessun altro componente l'equipaggio (comandante compreso) sappia far funzionare la radio.

Sull'*Harbourg Castle*, un bastimento di settemila tonnellate, con cinquantacinque uomini di equipaggio, in gran parte cinesi, l'unico che conoscesse la radio era proprio il Terence Glover. Ma egli, improvvisamente, mentre la nave si trovava in navigazione nel Mar Rosso a circa tre giorni di viaggio da Aden, veniva colpito da una forma di gastroenterite acuta. A bordo l'infermeria non era sufficientemente attrezzata per curarlo ed il giorno stesso le condizioni dell'ufficiale diventavano disperate. In casi del genere, il comandante ordina il lancio di appelli di soccorso a mezzo radio alle navi che incrociano nei paraggi, ma, come si è detto, nessuno a bordo, all'infuori del Glover, sapeva lanciare l'S.O.S.

Il comandante decideva allora di fermare le macchine e andare alla deriva, sperando che qualche piroscafo passasse nelle vicinanze e si avvedesse dell'anormalità di navigazione dell'*Harbourg Castle*. Alle 17,30 dello stesso giorno è stato l'*Asia*, che dagli scali dell'Estremo Oriente puntava verso Genova, a scorgere il cargo inglese immobile sul mare.

Il comandante italiano ordinava alla stazione-radio di bordo di mettersi in contatto con il mercantile per chiedere se abbisognasse di soccorsi. Inutilmente, però, la radio dell'*Asia* lanciava i suoi messaggi: dall'*Harbourg Castle* non proveniva alcuna risposta.

Il capitano Raggi dell'*Asia* ordinava allora di dirottare verso il cargo: la anormalità del mercantile era evidente ed urgeva accostarlo dapprima con le segnalazioni ottiche, poi con il linguaggio delle bandiere. Dai ponti dell'*Asia* cinquecento passeggeri di classe seguivano con interesse ed apprensione la manovra, desiderosi di conoscerne i motivi, scattando continue fotografie.

Da bordo dell'altra nave si notavano ad un certo momento segnali incomprensibili per i passeggeri, ma non per il comandante Raggi. Erano le «segnalazioni a vista» che annunciavano: «Abbiamo un ammalato grave a bordo. Soccorretelo».

L'ordine di abbonire e calare in mare una lancia è stato allora immediato. Il dott. Ferrari, capo del servizio sanitario dell'*Asia*, un ufficiale e alcuni marinai prendevano posto sulla scialuppa. La distanza fra le due navi, a mezz'ora dall'avvistamento, era ridotta al minimo. Il dott. Ferrari saliva sul mercantile inglese, visitava l'ammalato e, constatatane la gravità, disponeva per il suo immediato trasbordo sul transatlantico. Il radiotelegrafista alle ore 18 era già nell'ospedale navigante italiano e due giorni dopo era dichiarato fuori pericolo.

«Sono stato veramente fortunato. Se la vostra nave non incontrava la mia, probabilmente a quest'ora sarei un cadavere nel Mar Rosso, divorato dai pescicani» così si è espresso, commosso, il giovane ufficiale, congedandosi dal comandante Raggi.

Un impiegato delle Poste a "Lascia o raddoppia,,

Ha imparato da solo la musica dodecafonica

Walter Marchetti è un giovane autodidatta - Suona il pianoforte senza maestro e studia anche il contrappunto - Giovedì risponderà al telequiz sui compositori contemporanei

Milano, lunedì mattina.

Walter Marchetti, un giovane di 26 anni impiegato alle Poste di via Ferrante Aporti, già muratore, vetraio meccanico, fattorino, corridore ciclista, si presenterà giovedì prossimo a «Lascia o raddoppia» per rispondere alle domande di Mike Bongiorno sulla musica contemporanea dal 1895 ai giorni nostri. Walter, che abita a Baggio, una frazione di Milano, in via Cammozzi, ed ha, a volta a volta, espressioni da ragazzino e da uomo maturo, è un giovane fuori del comune.

Costretto a lavorare quando aveva appena 11 anni (aveva da poco lasciato i banchi della prima media) perché la guerra imperversava e il padre, mentre la famiglia era sfollata a Foggia, si trovava malato di cuore al fronte, che allora era a Montecassino, il nuovo candidato ed telequiz, pur ostacolato dalla necessità di guadagnare e nonostante la stanchezza che il lavoro procurava ai suoi ancora giovanissimi muscoli, non dimenticava lo studio, la sua passione per la musica. Le ore libere, tolte le poche ore dedicate alla bicicletta, suo sport tuttora preferito, le trascorreva sui libri e in modo particolare su quelli di letteratura, filosofia ed economia. Per quanto autodidatta, e quindi con una preparazione limitata ai settori che più lo interessavano, tuttavia egli è giunto ad una sensibilità notevole, ha aperto la sua mente agli orizzonti più ampi, si è interessato alle forme d'arte e in modo particolare d'arte moderna.

Non sappiamo quanti siano i giovani che ascoltano il Terzo Programma della Rai, ma Walter è uno di questi. Può essere strano («È il mio pane quotidiano», egli replica) per un giovane poco più che ventenne, così come pare fuori del comune che accanto agli spartiti di musica classica si trovino opere dodecafoniche e che accanto a Marx, Engels ci siano Einaudi e altri economisti, che vicino al Manzoni e al Nievo, i due preferiti tra i classici italiani, ci siano opere di Pratolini e Kafka. Ed è ancora più strano il fatto che chi acquista quei libri e quegli spartiti, e vi passa sopra molte ore, è un giovanotto che di quattrini ne ha molto pochi e che di tempo libero, dopo il lavoro, ne ha pochissimo.

Comunque il Terzo Programma ha avvicinato Walter alla musica moderna, tanto che egli si è messo a suonare il piano, servendosi di ciò che aveva imparato suonando la fisarmonica. Ne ha noleggiato uno, ha buttato giù qualche composizione; non solo, ma poiché non gli piacciono le cose fatte a metà, si è messo a studiare contrappunto e spera di arrivare presto a studiare composizione. Sul pianoforte, gli spartiti preferiti: Strawinski, Della Piccola, Casella, Petrassi, Bartok, ecc. (e anche... forse per un pizzico di nostalgia, Brahms, Beethoven, Bach).

Che ambizioni ha? Nessuna, dice. Vorrebbe trovare un posto migliore, non tanto sul piano economico quanto per il lavoro in sé stesso. Non gli va di svincolare tutto il giorno lettere e lettere con una monotonia che non ha fine. Non è fidanzato: «Per il momento», dice. Si sa però che sono molte le fanciulle che direbbero di sì a Walter. Ma ha altro da fare, ora, deve prepararsi per «Lascia o raddoppia». Una cosa questa che come tutte le cose in cui si cimenta, egli intende affrontare molto seriamente, per gioco sì, ma anche per impegno morale con se stesso e con la musica moderna.

Il postelegrafonico milanese Walter Marchetti

In una borgata di Roma

Cinque agenti aggrediti e feriti

Il grave episodio è avvenuto mentre le forze dell'ordine compivano un'azione di rastrellamento per catturare gli autori di audaci rapine

Roma, lunedì mattina.

Cinque agenti della «Mobile» sono rimasti feriti durante una retata nella Borgata Tufello, disposta dalla polizia in seguito al ripetersi nella Capitale di audaci rapine. Infatti la cronaca ha registrato negli ultimi giorni quattro rapine compiute da giovani a bordo di una potente motocicletta rossa, con la targa ricoperta da giornali.

L'ultima, è stata, in ordine di tempo, quella compiuta in via Silla, nel popoloso e centrale quartiere Prati. Anche qui, due giovinastri, a bordo di una motocicletta, hanno strappato dalla mani di un impiegato di una ditta di vernici la borsa contenente due milioni che dovevano servire per pagare gli operai. Il derubato, rag. Dante Mancini, stava attraversando la via Silla, per raggiungere la macchina lasciata in sosta poco più lontano, quando gli si avvicinarono due giovinastri montati su di una potente motocicletta, uno dei quali con mossa fulminea si impadroniva della borsa.

Immediatamente è stata avvertita la polizia che è subito intervenuta.

Si è appreso, più tardi, che gli stessi rapinatori avevano aggredito la signora Giuseppina Crisci, di anni 40, mentre passava per via Rodolfo Lanciani. Anche costei era stata avvicinata da due giovani che si trovavano a bordo di una motocicletta rossa, con la targa coperta da un giornale. Quello che stava sul seggiolino posteriore aveva strappato alla Crisci la borsetta contenente la somma di centomila lire.

Sono stati organizzati blocchi su tutte le strade di uscita dalla capitale. A tutti i commissariati sono stati inviati fonogrammi con le caratteristiche somatiche dei rapinatori e con la descrizione dei loro abiti e della moto.

Per questi fatti, il Questore di Roma ha ordinato la notte scorsa un «rastrellamento a pettine» nelle zone di Monte Sacro, Tufello, Prati, Serpenteria, e sul raccordo anulare Salario-Nomentano.

Sono stati controllati i documenti di numerosi automezzi e passanti, ed operati circa quaranta fermi di individui sospetti, tra cui alcuni ricercati ed altri pregiudicati. All'operazione hanno partecipato venti «Jeeps», cinque «Alfa», venti motociclisti e squadre di agenti e carabinieri.

E' stato durante la battuta nella zona del Tufello che cinque agenti della «Mobile», i quali stavano operando separati dal grosso del gruppo, sono stati aggrediti e malmenati dalla teppa scatenata.

Gli aggrediti venivano liberati, proprio mentre stavano per essere ferocemente sopraffatti, dall'intervento di altri agenti che hanno fermato alcuni degli aggressori, fra cui il diciottenne Franco Sperandio.

Fino all'alba numerosi agenti della polizia giudiziaria hanno continuato le indagini per assicurare alla giustizia tutti i responsabili del grave atto di teppismo.

I cinque agenti della «Mobile» sono stati giudicati guaribili in alcuni giorni.

La Loren a Roma per un breve soggiorno

Roma, lunedì mattina.

Sophia Loren è giunta in volo dalla Spagna ieri sera. L'attrice ha dichiarato che dopo un breve soggiorno romano necessario per il disbrigo di pratiche urgenti ritornerà a Madrid per ultimare le riprese del film «Orgoglio e passione».

Precipitato dalla finestra

Morto Curnonsky gastronomo illustre

Aveva 84 anni ed a Parigi era considerato il «principe dei buongustai» Autore di decine di libri e protagonista di eccezionali banchetti, ultimamente era costretto a un regime severo: un uovo e un po' d'acqua

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il «tout Paris» che si è sparpagliato attraverso la Francia e l'Europa nelle città balneari e nelle stazioni termali in voga, leggerà oggi sui giornali la tristissima notizia della morte di Curnonsky, «Principe eletto dei gastronomi», personaggio leggendario di Parigi, caduto ieri mattina dalla finestra del suo appartamento, al terzo piano. Curnonsky, principe dei gastronomi, presidente dell'Accademia degli umoristi e di numerose altre società, era il re di Parigi. Egli nacque ad Angers, il 12 ottobre del 1872 e si chiamava Maurice Sailland.

A 18 anni Curnonsky era collaboratore del periodico La Vie Parisienne, e amico di Marcel Proust, Léon Daudet, Willy, (il primo marito di Colette) di cui fu per molti anni il collaboratore, e tanti altri scrittori celebri. Léon Daudet racconta nelle sue memorie che Curnonsky rientrava sempre tardissimo, dopo aver fatto lunghe soste in alcuni caffè o ristoranti noti; era il tipico «viveur», amatore del buon vino e di succulenti manicaretti. Uomo di spirito, e spirito finissimo, egli è autore, da solo o in collaborazione con altri, di una settantina di libri e fu il «negro» di scrittori di gran fama di cui egli non ha mai voluto rivelare il nome. Fra l'altro ha scritto i 28 volumi della Francia Gastronomica, il Tesoro Gastronomico della Francia, Lione capitale della gastronomia, Piatti buoni, vini buoni.

Buongustaio più che goloso, Curnonsky aveva sempre un tavolino riservato nei migliori ristoranti di Parigi, che hanno sulle pareti un cartellino con la scritta: «Qui pranzò il principe dei gastronomi Curnonsky». Il suo appetito era leggendario e stupefacente ed egli soleva dire: «Bisogna mangiare a mezzogiorno come se non si dovesse cenare, e cenare la sera come se non si dovesse mangiare il giorno dopo». Affermava persino che la sua famiglia, grazie alla santificazione di Jeanne Sailland, di cui egli era pronipote, era stata esonerata nel 1904 dall'obbligo di far magro il venerdì: ed egli ne approfittava...

Ne approfittava talmente che alla fine era diventato obeso e colui che si vantava sino a pochi anni or sono, quando festeggiò gli ottant'anni, di non bere mai acqua per non fare arrugginire il suo stomaco di ferro, era costretto da un paio d'anni ad accontentarsi di un uovo e di un bicchiere di acqua.

Alla lunga, tuttavia, questo regime lo aveva indebolito e a ciò probabilmente si deve la caduta che ne ha provocato la morte. Sabato sera Curnonsky si mise a tavola per continuare la redazione delle sue memorie e scrisse fino a tarda notte. Ieri mattina si alzò alle 10, aprì la finestra e si affacciò per prendere una boccata d'aria fresca. Si era appoggiato al parapetto, ma indebolito dal regime alimentare severo, avvenne precipitando nel vuoto.

Loris Mannucci

Il pallone elastico interessa anche i turisti

Pubblico quasi mondano all'incontro Manzo-Alemanni

Il quartetto acquese s'impone di stretta misura (11 a 9) sulla squadra del vecchio campione

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Il gioco del pallone elastico si va mondanizzando. Ieri alla riapertura dello sferisterio di Alba per l'incontro di campionato Manzo-Alemanni (vinto da quest'ultimo con lo stretto punteggio di 11 a 9) è intervenuto un pubblico assai eterogeneo. Folta è stata la rappresentanza dei turisti, per lo più in gita gastronomica, che si sono visibilmente compiaciuti del bel gioco rusticano. Notata in particolare una fanciulla in prendisole con una nera zazzeretta che addirittura strepitava per incitare Baracco, il «battitore» di Manzo, da lei definito «il sosia di Anthony Quinn». Non ostante queste contaminazioni lo spettacolo sportivo ha mantenuto la sua tipica, gagliarda fierezza.

La squadra di Manzo ha lottato con accanimento mettendo in gravi difficoltà il quartetto acquese e provocando un ribollire di scommesse per un totale — si dice — di cinque milioni. Alemanni, il vincitore, è un uomo collerico. Venticinque anni, massiccio, tutto muscoli. E come talvolta capita in individui del genere la sua voce non è del tutto virile. In falsetto, per circa quattro ore, egli ha severamente rampognato i compagni accusandoli di scarsa cooperazione. Manzo invece con sobrie e pacate parole, secondo il suo costume, ha tenuto moralmente in piedi la sua squadra in cui ha primeggiato per stato di grazia il battitore Baracco che in tutta la partita non ha sbagliato più di due o tre palloni; una bellissima prova la sua alla quale, purtroppo, non ha corrisposto un'adeguata esibizione del vecchio capitano. Ancora una volta il quarantacinquenne Manzo ha strappato agli intenditori gridolini di meraviglia con alcune zampate da campione, ma — insomma — ha finito per cedere nel confronto diretto con il rabbioso Alemanni. Secondo le previsioni.

In apertura gli azzurri albesi hanno conquistato due giochi di seguito, poi Alemanni ha raggiunto il pareggio; quindi vi è stato un alternarsi quasi ritmico di giochi: 3-2, 4-2, 4-3, 4-4 e così via sino ad un 9 a 9 che ha dato l'avvio ad un finale assai teso; ma in questo finale — come si è detto — la bella resistenza degli albesi si è disciolta. Un piccolo incidente. Non essendo giunto in tempo il direttore di gara designato, è stato nominato un arbitro sul campo: il signor Ricci di Acqui che ha svolto necessariamente il suo compito in compito doppio petto blu.

Remo Griglié

Gli altri risultati

Torino: Sardo b. Balestra 11 a 6. Alba: Alemanni b. Manzo 11 a 9. Mondovì: Gioetti-Solferino 7 a 4 (sospeso per la pioggia). Nizza: Defilippi b. Berutti 11 a 6.

Classifica: Alemanni punti 3; Balestra, Defilippi e Sardo 2; Manzo e Solferino 1; Berutti e Gioetti 0. Gioetti e Solferino hanno giocato una partita in meno.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I ... Torino M.F. I) — Ore ...: Giornale - Previsioni ... Tutti lettori: Settimanale di attualità della Radio per le Scuole, a cura di A. Telli ... [illegible]

MARTEDI' 24 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore ...: Giornale - Previsioni ... [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Polemico Bulganin a Varsavia

In un violento discorso il maresciallo ha lanciato accuse agli «imperialisti» e ai «nemici interni» del socialismo

Londra, lunedì mattina.

Radio Mosca ha diramato un ampio resoconto del discorso pronunciato sabato sera dal Primo ministro sovietico Bulganin ad una grandiosa riunione tenuta a Varsavia per la celebrazione della «Giornata nazionale della Polonia».

Bulganin ha pronunciato una severa requisitoria contro gli «imperialisti», accusandoli di voler sfruttare la sconsacrazione sovietica di Stalin per infrangere l'unità comunista e per «soggiogare e sottomettere» ad uno ad uno i Paesi comunisti.

Il Premier sovietico si è anche scagliato contro «i nemici interni» e, in particolare, contro gli elementi «instabili e vacillanti che esistono negli stessi ranghi comunisti» e che, ha sottolineato Bulganin, si sono perfino serviti della stessa stampa comunista per «seminare i loro germi velenosi».

Bulganin ha apertamente ammesso che tanto la Polonia quanto gli altri Paesi comunisti satelliti stanno attraversando «difficoltà di ordine politico ed economico», ma ha sostenuto che si tratta soltanto «di difficoltà momentanee e transitorie».

Rivendicando, praticamente, l'autorità del Cremlino su tutti i partiti comunisti delle varie nazioni, Bulganin ha detto che i marxisti credono alla possibilità che ciascun Paese «contribuisca con qualcosa di nuovo e di proprio all'edificazione del socialismo», ma ha energicamente fatto presente che l'Unione Sovietica non permetterà che «le cosiddette peculiarità nazionali» allentino i legami del comunismo internazionale o [illegible] scano la forza del movimento comunista mondiale.

«Impadronendosi degli errori e delle deficienze connesse al culto di Stalin — ha detto Bulganin — gli ideologi dell'imperialismo tentano di diffamare e screditare le grandi idee del marx-leninismo, di creare il dissenso in seno alla famiglia fraterna dei popoli liberi e di spezzare la nostra unità allo scopo di soggiogare e sottomettere prima uno dei paesi socialisti, poi un altro, quindi un terzo e così via. Ma, quali che siano gli sforzi dei nemici del socialismo, i loro piani provocatori scoppieranno come bolle di sapone».

«I partiti comunisti — ha proseguito il premier sovietico — stanno rafforzando l'unità ideologica e la solidarietà internazionale dei movimenti dei lavoratori sulla base della fedeltà al marx-leninismo. Ma sarebbe un errore non rendersi conto che, in connessione con la lotta contro il culto della personalità, non soltanto gli elementi ostili ed opportunisti sono diventati più attivi, ma anche che gli elementi instabili e vacillanti esistenti nei nostri ranghi sono usciti all'aperto. Questa gente, fuorviata da una propaganda ostile, interpreta talvolta erroneamente le proposizioni contro il culto della personalità ed ha finito per trovare appoggio anche presso alcuni organi di stampa dei paesi socialisti, Polonia compresa».

Una lettera sul disarmo di «Ike» a Bulganin

Washington, lunedì mattina.

Si apprende da fonte autorevole che il Presidente Eisenhower invierà quanto prima una nuova lettera al primo ministro sovietico, maresciallo Bulganin. Anche la prossima missiva, come le precedenti, verterà sulla questione del disarmo. Essa avrà lo scopo di incoraggiare nuove riduzioni degli armamenti e degli effettivi militari da parte dell'Unione Sovietica, ma sottolineerà al tempo stesso il punto di vista del Governo americano, secondo il quale, cioè, le iniziative unilaterali in tale campo non possono sostituirsi ad un piano di disarmo globale e controllato.

Eisenhower metterà inoltre in rilievo nella sua lettera che il problema fondamentale consiste non già nella riduzione degli armamenti convenzionali, ma nel controllo di quelli termonucleari. La lettera del Presidente costituirà la risposta a quella che Bulganin gli inviò il 6 giugno. Si prevede che essa verrà trasmessa al Cremlino entro una decina di giorni.

Lo sciopero dei ferrovieri

I servizi aerei intensificati domani

ROMA, lunedì mattina.

Allo scopo di alleviare, almeno in parte, i disagi derivanti ai viaggiatori per lo sciopero dei ferrovieri proclamato per il giorno 24, il Ministero della Difesa ha preso accordi con le compagnie di trasporto aereo «Alitalia» e «Lai» perché intensifichino, durante tale giorno, i collegamenti della rete interna. Notizie particolareggiate i viaggiatori potranno apprenderle rivolgendosi direttamente alle agenzie delle due predette società.

Contemporaneamente il Ministro della Difesa ha disposto l'impiego di aeromobili militari sugli itinerari di maggior traffico.

Il Papa lascia la Sala del Trono acclamato dagli amministratori D. C. (Telefoto)

In Vaticano, presenti 4000 sindaci e presidenti delle Province

Discorso del Papa agli amministratori d. c.

"Fare ogni sforzo per tenere fede agli impegni assunti pubblicamente dinanzi agli elettori" I problemi sociali da risolvere - La situazione internazionale e le competizioni politiche Perché la Chiesa non può, per ora, evitare di schierarsi per una delle parti in contrasto

Città del Vaticano, lun. matt.

Pio XII è disceso da Castel Gandolfo per ricevere alle ore 18 di ieri, nella Basilica vaticana, i quattromila sindaci e presidenti dei Comuni e delle Giunte provinciali della D.C. che hanno partecipato al convegno indetto dal loro partito a Roma. Dalla occasionale occasione del breve ritorno del Papa nella Città del Vaticano, hanno approfittato i molti stranieri presenti in Roma, sicché la Basilica è stata affollata da almeno diecimila persone, mentre la grande piazza di San Pietro si trasformava in un immenso parcheggio di automobili e di pulmann.

Il Pontefice, accolto da festose manifestazioni di omaggio, ha pronunciato un discorso dal trono, collocato presso l'altare della Confessione. Egli si è rivolto ad «amministratori cristiani eletti dal popolo cristiano» ammonendo, innanzitutto, che «non sono cessati i pericoli per il mondo», pur serbando la speranza di un avvenire migliore.

Quasi a legittimare le sue tazioni ed anche gli indirizzi rivolti, in nome della Chiesa cattolica, agli amministratori di città italiane, Pio XII ha osservato che «se le divergenze e le conseguenti battaglie lasciassero indenni i diritti che Dio ha sugli uomini e sul mondo, restringendosi piuttosto alle diverse maniere di edificare, nella sua umana struttura, una società fondamentalmente cristiana, allora la Chiesa potrebbe rimanere estranea ad ogni lotta, evitando di schierarsi per l'una o per l'altra delle parti in competizione. Ma oggi — ha continuato — vi sono uomini che vogliono costruire il mondo sulla negazione di Dio; altri i quali pretendono che Cristo rimanga fuori della scuola, delle officine, dei parlamenti. E in questa lotta più o meno aperta, più o meno dichiarata, più o meno aspra, i nemici della Chiesa sono talvolta sostenuti e aiutati dal voto e dalla propaganda anche di chi continua a proclamarsi cristiano».

Riferendosi chiaramente a talune correnti, laiche e anche cattoliche, che auspicano l'irrobustirsi di un «dialogo» tra le parti, il Papa ha detto: «Né mancano coloro che cercano impossibili accostamenti, illudendosi circa la varietà dei mutevoli accorgimenti tattici e dimenticando, invece, la inaccettabilità degli immutati scopi finali».

Rinnovato, in tal modo, il fermo convincimento della Chiesa sulla insincerità dei «nuovi corsi politici», il Pontefice si è rivolto quindi ai «amministratori cristiani che intendono operare da cristiani, per dare un volto umano e cristiano ai Comuni e alle Provincie»; e ciò per corrispondere all'aspettazione degli amici e, soprattutto, per deludere i nemici.

Il Santo Padre ha, infine, esortato i sindaci e i presidenti delle Giunte provinciali a «fare ogni sforzo per tener fede agli impegni assunti pubblicamente dinanzi agli elettori» con intelligente e costante coraggio, accoppiando la capacità tecnica a una mentalità chiaramente cristiana, onde «consolidare e sviluppare, tra l'altro, le autonomie locali, mediante l'acceleramento delle procedure, la migliore distribuzione delle competenze, l'applicazione delle norme sul decentramento; e per dare alle autonomie locali il sostegno di una sana finanza mediante l'alleggerimento di alcuni oneri o il trasferimento di quelli pertinenti allo Stato»; e ancora per risolvere il problema della casa, estendere i benefici dell'istruzione, organizzare i servizi, rafforzare le attrezzature e le attività culturali, ricreative, sportive, turistiche in tutti i Comuni.

Lungamente acclamato il Pontefice si è poi rivolto ai molti stranieri presenti, salutandoli nelle varie lingue. Quindi ha raggiunto l'appartamento apostolico e si è affacciato alla consueta finestra per la benedizione della folla che, rifluendo dalla Basilica, riempiva la piazza.

Poco dopo le 19 il Pontefice, in automobile, faceva ritorno alla villa sui colli di Albano.

Delio Mariotti

La visita di Romita alla Riv di Villar Perosa

Produzione e democrazia nel discorso del ministro agli operai - Domani l'elezione della commissione interna

Pinerolo, lunedì mattina.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita ha visitato ieri mattina Villar Perosa dove, nei locali del municipio, ha ricevuto i sindaci della Val Chisone.

Nel porticato del Comune ha poi tenuto un discorso agli operai dello stabilimento RIV che domani mattina si recheranno alle urne per la elezione della commissione interna.

«Non vi parlo come ministro, ha esordito l'on. Romita, ma come uomo politico, amico e sostenitore dell'UIL, il cui programma è aumentare la produzione, poiché l'aumento della produzione non vuol dire arricchire gli industriali, ma anche, ed in speciale modo, gli operai».

«L'Italia non si fa con i discorsi di Romita, Saragat o Nenni, ha proseguito l'oratore, ma con il vostro lavoro».

Dopo avere rievocato le battaglie del socialismo italiano, l'on. Romita ha ricordato la Svezia «paese ricco non perché gli svedesi siano più intelligenti degli italiani, ma perché in Svezia esiste una democrazia socialista. Quando la classe operaia dimentica la democrazia si trova in un vicolo cieco, come è successo, ad esempio, ai lavoratori dell'Argentina. Non rinunciare quindi ai propri diritti, ma cercare di ottenerli democraticamente».

Concludendo il suo discorso, il Ministro ha affermato: «Io sono figlio di un muratore e di una contadina, e se mi trovo in queste condizioni devo dire grazie ai socialisti».

Accompagnato dall'ingegnere Bertolone, amministratore delegato della RIV, il ministro Romita ha successivamente visitato i complessi tecnici ed assistenziali della massima industria del Pinerolese, dove trovano lavoro oltre cinquemila operai.

DALLA SICILIA A MILANO

Patetica storia di due piccoli fratelli

Hanno percorso tutta l'Italia suonando la fisarmonica per guadagnare qualche soldo per la famiglia

Milano, lunedì mattina.

Una squadra di agenti ieri notte, a Milano, ha scoperto abbracciati, tranquillamente addormentati su una panchina dei giardini pubblici, due piccoli fratelli: Vincenzo e Salvatore Marzana, rispettivamente di 11 e 10 anni. Gli agenti, pensando di trovarsi di fronte a due ragazzi fuggiti di casa, svegliavano i fanciulli con l'intenzione di fare loro una paternale e rispedirli immediatamente dai genitori.

Ma il proposito è rientrato per dar luogo a un sentimento di simpatia e compassione non appena i ragazzi hanno narrato la loro storia. Vincenzo e Salvatore Marzana non sono fuggiti da casa. Poiché a Pietra Piazia, un poverissimo sobborgo nei pressi di Caltanissetta non c'era lavoro, e la loro famiglia si trascinava avanti tra stenti e privazioni d'ogni genere, un bel giorno hanno salutato i parenti e, armati di due fisarmoniche, hanno incominciato un lungo viaggio. «Suonando nelle grandi città — hanno pensato — dove c'è molta gente e più denaro, forse riusciremo a guadagnare qualche soldo da mandare a casa per aiutare la mamma».

Così, giorno per giorno, raggranellando soldino su soldino, passando per Napoli, Roma e Firenze sono arrivati a Milano hanno spedito a casa una discreta sommetta, si sono comperati un vestito nuovo. Tutto è andato liscio fino a ieri notte, quando sono stati trovati, come s'è detto, dagli agenti.

In Questura, dove sono stati portati, hanno pregato e supplicato i funzionari: «Ci lascino continuare, stiamo bene così, non abbiamo bisogno di niente» e hanno anche improvvisato un piccolo concerto con le loro fisarmoniche, stupendo tutti per la loro bravura.

Due sacerdoti di Arese, che si trovavano casualmente in Questura, impressionati dalla bravura dei due piccoli suonatori, hanno promesso di interessarsi per ottenere il loro ricovero in un istituto religioso e farli studiare musica.

Quattro fratelli nell'Ordine dei Gesuiti

Roma, lunedì mattina.

Un singolare primato è stato raggiunto da una vecchia famiglia romana: quattro figli sono entrati a far parte della Compagnia di Gesù. Si tratta della famiglia Parisi il cui figlio Pio è stato sabato ordinato sacerdote, entrando anche lui, come gli altri tre suoi fratelli, nell'Ordine dei Gesuiti.

Sanguinoso ammutinamento a bordo del "Flaminia"

Due tedeschi uccisi su un mercantile italiano

La nave trasportava a Marsiglia 30 militari francesi condannati in Indocina - Durante il transito nel Canale di Suez un gruppo di prigionieri assale una guardia e tenta di fuggire - La sparatoria sugli ammutinati

Porto Said, lunedì mattina.

Un'ammutinamento è scoppiato tra un gruppo di detenuti militari a bordo del mercantile italiano «Flaminia», che transitava nel Canale di Suez proveniente dall'Indocina e diretto verso Marsiglia. Due legionari di origine tedesca sono stati abbattuti dai membri della scorta.

La polizia egiziana ha proceduto ad un'inchiesta sulle circostanze della morte dei legionari. Dopo un interrogatorio dei membri della scorta in presenza del console di Francia, il *Flaminia* è stato autorizzato a proseguire il viaggio verso la Francia.

L'incidente, che è costato la vita ai due tedeschi, si è verificato ieri pomeriggio, a bordo del mercantile italiano *Flaminia* (noleggiato dalle «Messageries Maritimes») nelle seguenti circostanze. Il *Flaminia*, proveniente dall'Indocina e in rotta per Marsiglia, trasportava a bordo anche 30 militari condannati, tra i quali 12 legionari di origine tedesca. I condannati, alcuni dei quali sarebbero stati rimessi in libertà a Marsiglia il 1° agosto prossimo, erano rinchiusi nelle cabine, sotto la sorveglianza di gendarmi francesi.

Durante il transito per il Canale di Suez un detenuto ha bussato alla porta di una cabina chiedendo al gendarme di servizio l'autorizzazione a recarsi nella toeletta. Non appena la porta è stata aperta il gendarme è stato assalito dal legionario prigioniero che si è impadronito del suo mitra. Gli altri prigionieri tedeschi hanno fatto allora irruzione nel corridoio (armati di spranghe di ferro che si erano procurate smontando le cuccette) e si sono diretti verso il ponte con l'intenzione, a quanto pare, di tuffarsi nel Canale e di cercare rifugio in territorio egiziano.

A questo punto un altro gendarme di guardia ha tentato di sbarrare loro il cammino e, attaccato a sua volta, ha aperto il fuoco sui prigionieri ammutinati uccidendone due e ferendone gravemente un altro. I legionari si sono allora arresi e sono stati nuovamente rinchiusi nelle cabine.

Il capitano del *Flaminia* segnalava frattanto per radio a Porto Said l'ammutinamento avvenuto a bordo della sua nave. Appena il mercantile è giunto in porto, la polizia egiziana è salita a bordo per procedere ad un'inchiesta, alla presenza del console francese.

I cadaveri dei due legionari tedeschi sono stati sbarcati e verranno inumati a Porto Said. Il *Flaminia* ha quindi ripreso la sua rotta verso Marsiglia, con qualche ora di ritardo.

Un albergo crolla seppellendo 43 persone

Parigi, lunedì mattina.

Alle 6,20 di ieri, nel sobborgo parigino di Saint Denis, due vecchi edifici sono improvvisamente crollati, seppellendo fra le loro macerie decine di persone. Dopo le operazioni di soccorso e di estrazione, dodici persone sono state ricoverate in ospedale per ferite varie: due di esse versano in gravi condizioni.

Uno dei due edifici era un vecchio albergo a tre piani, abitato da 43 persone, fra cui coppie di giovani sposi che non avevano trovato altra abitazione a causa della crisi degli alloggi. Il secondo edificio aveva un solo piano ed era abitato da una famiglia di otto persone.

A quanto pare il crollo è stato determinato dai lavori di sterro.

Mille contadini astigiani radunati a Belveglio

Danneggiati dalla grandine chiedono aiuto al governo

Devastati campi e vigneti per 2 miliardi - Sollecitata l'assicurazione obbligatoria contro il terribile flagello

DAL NOSTRO INVIATO

Belveglio, lunedì mattina.

Sindaci, consiglieri e agricoltori dei trentasei comuni monferrini devastati dalla grandine si sono riuniti ieri mattina nella piazza di Belveglio per esaminare insieme la loro difficile situazione. Forse gli organizzatori del convegno hanno scelto questo paese perché l'aspetto della sua campagna è fra i più desolanti. Arrivando da Rocchetta Tanaro si passa improvvisamente dal paesaggio dell'estate a quello del tardo autunno: alberi spogli, vigneti gialli e rinsecchiti, piantine di granoturco rovesciate sui solchi scavati dal turbine della pioggia. E la scena tristissima si ripete, con minore o uguale intensità, continuando per i colli che portano a Mombercelli, Montegrosso, Vigliano, giù fino a Nizza.

«Siamo un migliaio qui — ha detto aprendo i lavori il sindaco socialdemocratico di Belveglio, Simone Vignale — ma rappresentiamo una popolazione di 60 mila abitanti, la quale ha perso tutto o in parte, il guadagno di un anno». Hanno perso tutto, secondo i primi rilievi ufficiali, i contadini del triangolo Nizza-Costigliole-Castelnuovo, la zona tipica del barbera: qui la grandine ed il vento hanno letteralmente distrutto i vigneti e il danno non è distante dal miliardo di lire. Negli altri centri esso si aggira sul 60-80 per cento rispetto ai raccolti degli anni normali e tocca di nuovo il miliardo. Quasi un disastro per la provincia di Asti che nella graduatoria delle novantadue province italiane per il reddito unitario annuo occupa il 61° posto, uno degli ultimi.

Per rimediare alle conseguenze immediate ed a quelle più lontane della recente grandinata gli oratori hanno proposto diversi rimedi. Quasi tutti hanno insistito per un sollecito intervento dello Stato e si sono rivolti ai parlamentari presenti (Bonza e Angelino del P.S.I., Scotti e Bosia dei Contadini, Lozza e Fiecchia del P.C.I.) ed a quelli che hanno inviato la loro adesione (Chiaramello del P.S.D.I., Sabbatini della D.C. e Badini Confalonieri del P.L.I.) perché venga studiata e approvata al più presto una legge sulla «Assicurazione obbligatoria contro la grandine» su basi provinciali o regionali.

Nell'ordine del giorno approvato dal convegno si ripetono le richieste già contenute nella petizione dei trentasei parroci astigiani al Presidente Segni in favore dei contadini colpiti dal maltempo: sussidi per le famiglie più bisognose (molte sono di mezzadri e affittuari), distribuzione gratuita di concimi, sospensione delle imposte, prestiti ad un interesse basso. Sui prestiti gli agricoltori contano molto. La Cassa di Risparmio ha stanziato 100 milioni. E già qualcosa; ma ora i contadini ripongono tutte le speranze nella petizione dei parroci e nell'ordine del giorno che una loro delegazione porterà mercoledì a Roma. In questo ordine del giorno si afferma che i danni nella zona ascenderebbero in totale addirittura a tre miliardi e mezzo.

C. Neirotti

Con una cena insieme a parenti ed amici

La «sceriffa» a Novara festeggia la vincita

Partirà il 20 agosto per gli S.U. dove parteciperà al telequiz dei 64 mila dollari - Un regalo per il piccolo Mike Siboli

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Giovanna Ferrara, la «sceriffa» di Robbio Lomellina che giovedì scorso ha superato con successo l'ultimo traguardo di «Lascia o raddoppia», ha festeggiato la vincita dei cinque milioni e centoventimila lire ieri sera a Novara con pochi intimi: papà e mamma, la sorella Vera col marito, l'«esperto» Bruno Tasso con la moglie e il vice console americano a Milano mister Arthur Allen. Doveva essere una festa molto intima, lontana dai clamori, dai giornalisti e dai curiosi in genere, e senza il lampo dei *flashes*.

«Novara — ci ha poi detto la Ferrara — era stata scelta proprio per questo». Liliana e Ugo, due giovani coniugi suoi amici, gestiscono un caratteristico locale nella nostra città, locale noto per la speciale cucina e qui la «sceriffa» ha offerto ieri sera una cenetta coi fiocchi: antipasto diplomatico, consommé alla Gianna, sogno di Novara con boleti alla panna (una speciale scaloppa), frutta, formaggio e dolce, una torta con i colori americani. E' stato appunto nel momento di tagliare la torta che nel locale hanno fatto irruzione giornalisti e fotografi. La pace, la tranquillità che la giovane vincitrice sognava sono di colpo finite. Suo malgrado Giovanna Ferrara, molto gentilmente, ha accettato di rispondere a tutte le domande che le sono state poste.

— Qual è, signorina, il suo programma?

— Venerdì, proprio in questo locale, faremo una festicciola con quelli dell'U.S.I.S. che mi sono stati tanto di aiuto. Poi andrò a Roma. Sarò ricevuta all'ambasciata americana e là combineremo per la mia partenza per gli Stati Uniti che dovrebbe aver luogo intorno al 20 agosto.

— E varcherà l'oceano da sola?

— Non so ancora chi mi accompagnerà in questo mio viaggio aereo che per me rappresenterà il battesimo dell'aria. E' quasi certo comunque che in America parteciperò al telequiz «64 mila dollars question».

Parlando di «Lascia o raddoppia» la «sceriffa» di Robbio ha detto che la domanda più difficile di tutta la serie è stata quella della cimice nera.

Alle 22,30 Giovanna Ferrara ha lasciato Novara per far ritorno al suo paese dove era stata organizzata in suo onore una festa danzante con discorsi e l'offerta di una medaglia. A chi le voleva offrire una stella da sceriffo ha risposto: «Basta, mi sono dimessa dalla carica e ora non sono che un ex-sceriffo». A proposito di regali, uno del tutto speciale e assai significativo Giovanna Ferrara l'ha acquistato in questi giorni per portarlo in America a Mike Siboli, il bimbo il cui caso pietoso (è stato privato della vista per poter sopravvivere) ha commosso non solo il nuovo mondo, ma anche l'Europa.

p. b.

Tragico scontro a Serravalle d'Asti

Un sidecar cozza in piena velocità contro un camion Una donna è morta, la figlia e il genero feriti

Asti, lunedì mattina.

Una donna morta, la figlia e il genero feriti è il bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri verso le 16 nei pressi di Serravalle d'Asti. Una motocicletta con sidecar, guidata da certo Giuseppe Rosina di 28 anni, da Asti, con a bordo sul seggiolino posteriore la consorte Soave Brosio di 36 anni e nel carrozzino la madre di questa, Rosa Vigna di 66 anni, da Serravalle, procedendo verso Settime d'Asti si vedeva improvvisamente la strada sbarrata dal camion guidato da Carlo Canestrini di anni 37, residente ad Alessandria in via Vochieri 26, il quale, anziché procedere sulla propria destra, si era portato, per motivi imprecisati, a sinistra.

Lo scontro era così inevitabile. Nell'incidente, i coniugi Rosina cadevano a terra riportando ferite non gravi; il sidecar veniva schiacciato e la Vigna, che rimaneva prigioniera fra i rottami, riportava gravi ferite per cui decedeva mentre veniva trasportata all'ospedale.

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri fra Occimiano e Mirabello Monferrato. Il settantenne Frascarolo Angelo, che procedeva in bicicletta, veniva travolto da una Lambretta guidata da Malcone Vincenzo e sulla quale era pure sua moglie Angela Asfari. Il vecchio agricoltore ha riportato la frattura del cranio, morendo prima ancora di raggiungere l'ospedale di Casale. Feriti non gravemente i due coniugi.

Alla periferia di BIELLA, sulla strada per Oropa, un'Alfa Romeo guidata dal trentaseienne Marcello Ramella, rappresentante di una casa produttrice di automobili, per cause imprecisate ha cozzato contro un muricciolo, abbattendolo in parte. Il Ramella e la moglie, Lina Gamba, che era seduta al suo fianco, hanno riportato gravi ferite.

Nel centro di ALESSANDRIA, la motoleggera condotta dall'operaio Amato Colaci, di 17 anni, con a bordo il telefonista Rodolfo Pairulero, pure di 17 anni, nel tentativo di superare un'auto ferma, si è scontrata con la moto guidata dal rappresentante Mario Raiteri di 29 anni, di Bra: questi ha riportato la frattura del femore e una profonda contusione cranica. La prognosi è riservata: feriti non gravi gli altri due.

Il caldo in Sicilia

42 gradi a Catania

Un morto per insolazione Giganteschi incendi di boschi

Palermo, lunedì mattina.

L'ondata di caldo ha continuato ad imperversare ieri per la terza giornata consecutiva in tutta la Sicilia. A Catania, l'osservatorio meteorologico dell'Aeronautica ha segnato ieri mattina, alle 9,30 una temperatura di 42 gradi all'ombra. Sempre a Catania il sedicenne Salvatore Sapienza, colpito in strada da insolazione, è deceduto poco dopo all'ospedale dove era stato trasportato in stato comatoso.

Per effetto dell'eccezionale calura vasti incendi di boschi, dovuti ad autocombustione, sono scoppiati ieri nel Messinese, nel Catanese e nel Siracusano. Nel Catanese è andata per metà distrutta la pineta di Linguaglossa, sulle falde dell'Etna; il fuoco, su un fronte di tre chilometri è divampato per 12 ore consecutive arrecando un danno che supera il mezzo miliardo.

Ad oltre cento milioni ascendono i danni che si sono registrati nel vasto incendio che, per oltre 48 ore, alimentato dalla calura quasi equatoriale, ha distrutto diverse proprietà della zona di Agnone di Siracusa.

Torinese travolto da un trattore a Ceretto L.

Alba, lunedì mattina.

Ieri mattina, nel comune di Ceretto Langhe, l'agricoltore Pietro Amusso, di 25 anni, nato a Torino e residente a Ceretto alla cascina Tailoria, guidava un trattore agricolo trainante un rimorchio a bordo del quale erano i fratelli Filippo, Pietro e Angelo Sobrero.

Ad un certo momento, per una brusca sterzata e anche in conseguenza del terreno viscido il trattore si capovolgeva in una scarpata assieme al rimorchio. I tre fratelli Sobrero facevano in tempo a saltare a terra incolumi, mentre l'Amusso veniva travolto. Trasportato immediatamente all'ospedale civile di Alba, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per gravi lesioni all'addome.

Scoppia un'autoclave scoperchiando un capannone

Lodi, lunedì mattina.

Una violenta esplosione ha sorpreso ieri sera la frazione di San Grato, a due chilometri da Lodi, suscitando scene di panico. Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 21,30 all'Istituto chemioterapico italiano per la produzione di sieri e medicinali.

Per cause tuttora imprecisate, una grossa autoclave del peso di 20 quintali è saltata in aria scoperchiando un capannone.

Difficile l'accordo per la Giunta di Milano

Milano, lunedì mattina.

Questa sera il Consiglio comunale dovrà dire una parola definitiva sulla composizione della Giunta municipale. Sinora, fra la d.c. da una parte e il p.s.i. sostenuto dal p.s.d.i. dall'altra, non è stato possibile trovare un accordo che permetta la formazione di una maggioranza organica in seno al Consiglio. Il p.s.i., dopo avere abbandonato la richiesta di entrare nella Giunta con almeno due assessori, offre ora i suoi undici voti in Consiglio, alla condizione che d.c., socialdemocratici e repubblicani riconoscano ufficialmente, attraverso una dichiarazione del sindaco, l'appoggio e l'ingresso del p.s.i. nella maggioranza consiliare.

Ma la d.c. ha già risposto di non potere accettare tale condizione, rimanendo, invece, favorevole alla formazione di una Giunta di minoranza (i liberali hanno ormai deciso di astenersi dalle elezioni della Giunta e quindi dalle stesse consultazioni), formata dal p.s.d.i., dalla d.c. e dal p.r.i.; riaffermando che il discorso del sindaco non deve annunciare maggioranze e intese precostituite, ma solo un programma, le cui linee essenziali possano raccogliere il favore di coloro che in Consiglio, senza patti preventivi, vogliono appoggiare l'operato della nuova Giunta.

In tali condizioni, questa sera, a Palazzo Marino, assai difficilmente si potrà eleggere una Giunta che si avvalga di una maggioranza stabile. Acquistano così sempre maggior consistenza le previsioni di una prossima gestione commissariale del Comune di Milano.

Premiati i vincitori della produttività agricola

Roma, lunedì mattina.

Il ministro dell'Agricoltura on. Colombo ha presenziato ieri, al Teatro Eliseo, con l'onorevole Segni, alla solenne cerimonia della premiazione dei vincitori dei concorsi per l'incremento della produttività in agricoltura per l'annata agraria 1954-1955; concorso al quale hanno partecipato ben 23.316 aziende agricole.

Leggero miglioramento della dott. Jolles Fonti

Milano, lunedì mattina.

Le condizioni della dottoressa Jolles Fonti accennano ad un leggero miglioramento, perché i medici curanti sono riusciti ad ottenere un principio di sbloccamento della funzione renale. Durante la notte di sabato è stata praticata all'inferma una fleboclisi e ieri mattina una ipodermoclisi. La febbre è leggermente diminuita e la prognosi dei sanitari, per quanto sempre riservata, considerata la natura del male, è comunque — secondo le loro stesse dichiarazioni — un po' più ottimistica di quanto non fosse sabato sera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita interamente dedicata ai figli, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Adelaide Vienzone ved. Tiralongo

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Vincenzo con la moglie Jolanda Piacchi; Mansueto con la moglie Elvira Manfredi e figlie Anna-Maria e Cristina; le sorelle, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 alle ore 14,30 partendo dalla abitazione di piazza Statuto 19.

Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Ugo Carnevali succ. Brosta prende viva parte al lutto che ha colpito il consocio Mansueto Tiralongo e il di lui fratello Vincenzo.

Luisa ed Emanuele Federici si uniscono al dolore che ha colpito gli amici Jolanda e Vincenzo Tiralongo.

Giuliana e Bruno Gerbori partecipano al lutto degli amici Vincenzo e Mansueto Tiralongo.

L'Associazione «Progresso Grafico» prende viva parte al lutto che ha colpito il suo presidente effettivo Vincenzo Tiralongo.

Si uniscono al lutto dell'amico Vincenzo Tiralongo:
Giuseppe Fenu
Alfonso Fenoglio
Renato Mereu
Luigi Gribaudo
Luigi Cerchio
fratelli Marino e famiglia
Emilio Gramaglia
Iginio Demarchi
Andrea Cavallotto
Alessio Amberti
Placido Bolla
Emilio Gandino
Antonio Ferrari
Giov. Battista Giacchino
Pietro Quassolo
Marino Refa
Ferruccio Carci
Angelo Gherard
Mura.

La famiglia Carnevali prende viva parte al lutto che ha colpito i fratelli Tiralongo.

Le famiglie Reale e Raimondo prendono viva parte al dolore dei fratelli Tiralongo.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Genova

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Piero Carlo e Franco, le figlie Anna e Clelia; i fratelli Giovanni e Pietro; i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali lunedì 23-7-'56 ore 10 da via G. Borsi 75, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Albina Cilardi ved. Bosso

Ne dànno il triste annuncio: i figli: Vittorio con la moglie Elisabetta Tortelli e figlia Carla, Edoardo con la moglie Giuseppina Briccarello; sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in strada Genova 99, Moncalieri.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Comotto

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, nipoti, pronipoti, i figliocci e la piccola Claudia che tanto adorava.

I funerali oggi 23 corr. alle ore 10 partendo da via Foligno 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

TORINO - A. X - N. 171
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il "Tour" scala tre valichi da 2000 metri e giunge oggi al traguardo di Torino

Partiti da Gap, i corridori del Giro di Francia sono stamane in lotta su tre giganti delle Alpi: l'Izoard, il Monginevro e il Sestriere. L'arrivo allo stadio comunale di Torino è previsto per le ore 17,30 circa.

CRONACA CITTADINA

Dopo ore di ricerche angosciose ed estenuanti, la tragica scoperta

Dall'alto un grido di Bonatti: «Li ho raggiunti... sono morti!»

Le vittime sono: Piero Veronese di 24 anni e Mario Lardone, di 25 - L'allarme alle nove di stamane - Guide e montanari hanno raggiunto il rifugio "Terzo Alpini" proseguendo poi per la fatale Torre Germana - La sciagura dovuta forse all'uragano di ieri - Per rimuovere i corpi occorre il permesso delle autorità francesi

Due giovani torinesi sono morti ieri, precipitando dalla parete della Torre Germana, in Valle Stretta sopra Bardonecchia: i corpi dei due alpinisti sono stati trovati oggi a mezzogiorno da una spedizione di soccorso guidata da Walter Bonatti. Mancano ancora i particolari sulla sciagura. Dal posto di frontiera di Melezet, collegato con una linea telefonica militare al commissariato della stazione, Bonatti con voce concitata pronunciava poche parole: «Li abbiamo trovati adesso, sono morti tutti e due. Mandate su altra gente per portarli giù. Richiameremo tra un'ora».

Le vittime sono due giovani torinesi: il dottor Piero Veronese, ventiquattrenne, abitante in via Montebello 4, impiegato alla Stipel, ed il suo amico Mario Lardone di 25 anni. Il Veronese era molto noto a Torino negli ambienti universitari, dove per molti anni era stato uno dei più attivi dirigenti degli organismi rappresentativi studenteschi. Il Lardone, che abitava in corso Ferrucci 74, era figlio unico, tra pochi [illegible] doveva laurearsi in medicina.

I giovani erano giunti a Bardonecchia ieri mattina ed avevano subito proseguito per Valle Stretta; verso le 9 erano stati visti passare al posto di frontiera di Melezet. Alle guardie avevano detto di recarsi a compiere la salita della Torre Germana, una vetta relativamente poco elevata (circa 2000 metri) che si trova alla destra di chi sale lungo la valle. La Torre Germana presenta anche alcune vie di notevole difficoltà ma gli scalatori non hanno precisato quale itinerario intendessero seguire.

L'ipotesi più probabile per spiegare la tragedia, è che gli alpinisti siano stati sorpresi dal maltempo durante la salita, mentre erano impegnati in un punto difficile. Una bufera assai violenta è imperversata su tutta l'alta valle di Susa nel pomeriggio di ieri ed ha continuato per buona parte della notte. I familiari del Veronese e del Lardone, angosciati, hanno atteso tutta la notte il loro ritorno. Stamane hanno telefonato al Municipio di Bardonecchia.

Immediatamente coloro che erano pratici del posto hanno capito che qualcosa di grave doveva esser successo: la Torre Germana non è lontana, si trova proprio di fronte alla parete dei Militi su cui hanno trovato la morte [illegible] tempo fa altri due scalatori torinesi. Se gli amici, sorpresi dalla tempesta durante il ritorno, avessero potuto trascorrere la notte al sicuro, nel rifugio Terzo Alpini, ad esempio, avrebbero avuto tutto il tempo di raggiungere il posto di Melezet che dista un'ora e mezzo di cammino, ed avvertire Bardonecchia.

Si cercava di tranquillizzare gli angosciati genitori, dicendo loro che i giovani erano probabilmente nel rifugio. Contemporaneamente qualcuno correva all'albergo Frejus dove alloggia Walter Bonatti, lo scalatore del K 2 e del Dru. Pochi minuti dopo, equipaggiatosi in gran fretta, la guida saliva su una macchina turismo con tre montanari del paese, tutti ottimi conoscitori della zona, Angelo Bognis, Amedeo Vallory ed Ettore Rosso. Dopo una mezz'oretta attraverso la strada militare i quattro erano al rifugio Terzo Alpini e subito partivano in direzione della Torre Germana.

Cominciavano ore di angoscia: da Bardonecchia il telefono chiamava ogni 10 minuti ma gli uomini del posto di Melezet continuavano a ripetere di non saper ancora nulla. Il tempo si era rimesso al sereno e le ricerche sembravano facili. La spedizione di soccorso era partita con un passo spedito: non bisognava perdere neppure un minuto forse vi erano due feriti che un pronto soccorso poteva permettere di strappare alla morte.

Purtroppo tutto era inutile: tre ore durarono le angosciose ricerche, poi Bonatti ed i montanari di Bardonecchia, dopo aver scrutato ogni anfratto, ogni canalone, ogni burrone, hanno finalmente scorto i due torinesi. Ma non vi era più nulla da fare: erano morti sfracellati.

Nel pomeriggio di oggi i gendarmi francesi, immediatamente avvertiti dalla polizia italiana, valicheranno i monti per giungere sul luogo della sciagura, che si trova oltre frontiera. Occorrerà un sopraluogo delle autorità d'oltralpe dopo di che i corpi dei due caduti saranno rimossi.

Mario Lardone, laureando in medicina, in una gita con il padre

L'assalto alla tabaccheria di piazza Bodoni

Fermati due giovani presunti complici

Un coinquilino del tabaccaio vide i ladri mentre scassinavano la porta - Nessuna traccia del rapinatore di corso Re Umberto

Le indagini svolte durante tutta la notte e la mattinata odierna dai funzionari del commissariato Castello sul furto consumato ieri sera poco prima delle 23 nella tabaccheria di via Mazzini 12 e nell'alloggio soprastante, hanno portato stamani al fermo di due persone fortemente indiziate. Sarebbero coloro che hanno coperto l'azione dei due complici facendo funzionare il bigliardino elettrico del Caffè Conservatorio, il cui rumore coprì il trillare della suoneria posta sulla porta dell'alloggio del tabaccai.

Il geom. Aldo Perotti, sua moglie Maria Pattocchio di 28 anni, proprietaria della tabaccheria, e la cognata Marina Pattocchio di 24 anni, erano usciti di casa alle 22, dopo avere chiuso il negozio. I ladri, secondo quanto è stato accertato tramite diverse testimonianze, erano già in attesa di entrare in azione: Erano in quattro e stavano seduti di fianco alla tabaccheria, sotto al portico, a un tavolino dell'attiguo caffè. Uno dei quattro, prima della chiusura della privativa, era entrato nel locale, poi, mentre stava per ordinare qualcosa, ci aveva ripensato ed era uscito senza aprire bocca. Un suo compagno subito dopo andava a comperare un pacchetto di sigarette e pagava con un biglietto da diecimila lire.

Appena la tabaccheria è stata chiusa, i quattro si sono divisi: due si sono messi a giocare al bigliardino e gli altri sono entrati per il portone che era rimasto aperto. A fianco della prima rampa della scala c'è, sulla destra, la porta che dà accesso al retrobottega della tabaccheria. I ladri hanno forzato la serratura e sono entrati.

Mentre stavano armeggiando per aprire l'uscio, rincasava un inquilino del quarto piano, il signor Francesco Barberis di 62 anni. Egli vide i due di spalle, ma non vi fece caso, in quanto uno di essi era piuttosto piccolo ed egli lo credette il proprietario geom. Perotti. I ladri, una volta entrati nella tabaccheria e appropriatisi del denaro, dei valori bollati e di due «stecche» di sigarette, sono saliti al primo piano ed hanno forzato la serratura della porta d'ingresso dell'alloggio del Perotti.

Evidentemente erano in possesso di un complesso ordigno perchè il blocchetto centrale della serratura è stato letteralmente estirpato. Alla porta era collegata una suoneria che entrava in funzione quando l'uscio si apriva. I ladri dovevano essere bene a conoscenza di questo particolare perchè fecero giocare i complici al bigliardino per coprire il trillo della suoneria. E infatti i clienti del bar non lo udirono nonostante che le finestre dell'alloggio, che dànno proprio sotto i portici, fossero spalancate.

Nell'appartamento i malviventi hanno messo ogni cosa sossopra: aperti i cassetti, disfatti i letti, buttate per il pavimento le cose che non interessavano loro. I proprietari, rincasando, hanno trovato tutto quel pandemonio ed hanno avvertito il commissariato Castello. Il dott. Fiore, recatosi sul posto, ha iniziato immediatamente le indagini. Frattanto alcune pattuglie di agenti della Celere iniziavano nei paraggi pronte battute a bordo di camionette collegate con radio. Pare accertato che i ladri, una volta scesi dall'alloggio e riunitisi ai compari che avevano giocato al bigliardino, si siano allontanati a bordo di una 1400 che era in sosta nella piazza Bodoni, proprio di fronte alla tabaccheria.

I coniugi Perotti e la signorina Marina Pattocchio hanno continuato questa mattina il controllo degli oggetti rubati per accertare il danno subìto. Oltre al denaro liquido e ai valori bollati i ladri hanno rubato alcuni oggetti d'oro. Il valore complessivo ammonta a un milione di lire.

— Nessuna traccia è stata trovata del rapinatore del giovane Mario Tallio di 17 anni, abitante ad Asti, garzone del chiosco di carburanti posto in corso Re Umberto quasi all'angolo con via Valeggio. Alle 20,30 il malvivente si era fermato al distributore con una Gilera 150 e aveva chiesto benzina. Avuto il rifornimento aveva consegnato al Tallio un biglietto da 5 mila, ma appena questi l'aveva infilato tra il pollice e il portafogli per accingersi a dare il resto, il rapinatore gli aveva sferrato un pugno in viso cercando subito dopo di strappargli di mano il portafogli.

Sebbene stordito, il ragazzo riusciva ad opporsi al suo tentativo. Nelle mani del rapinatore restavano tuttavia il suo biglietto da 5 mila e una decina di fogli da mille, che sporgevano più degli altri. Il delinquente dette un calcio alla messa in moto della Gilera e partì velocemente svoltando per via Legnano. Mentre il rapinato, riavutosi dallo stordimento, incominciava a gridare, sopraggiungeva un suo amico in scooter, Giovanni Romonato di 23 anni, il quale si dava all'inseguimento del fuggitivo.

Riusciva a intravvederlo in via Gioberti, ma non poteva raggiungerlo. Il rapinatore fuggiva per corso Sommeiller, via Sacchi, via Montevecchio. In questa strada l'inseguitore ne perdeva ogni traccia. Il Romonato, non essendo mai riuscito ad avvicinarsi alla Gilera, non ha potuto nemmeno leggerne la targa.

Travolto da un autocarro

Il manovale Giovanni Graziano, di 44 anni, è stato investito stamane, mentre si recava al lavoro in bicicletta, da un camioncino: nella caduta si è ferito gravemente fratturandosi il cranio, ed è stato ricoverato al Mauriziano con prognosi riservatissima.

L'incidente è avvenuto alle 8.30. Il Graziano era arrivato da via Cristoforo Colombo all'angolo di corso Duca degli Abruzzi.

Il Graziano veniva buttato violentemente a terra e la bici gli cadeva addosso. Privo di sensi, il ferito veniva subito caricato su di un'autoambulanza della Croce Verde e trasportato a tutta velocità al Mauriziano.

I SERVIZI DI EMERGENZA SULLE LINEE DI COMUNICAZIONE PIEMONTESI

Da mezzanotte treni fermi: li sostituiscono autobus e camion

I ferrovieri hanno confermato la decisione di effettuare uno sciopero di 24 ore in tutta Italia, a partire dalla mezzanotte di oggi. La direzione del nostro Compartimento comunica che, nonostante lo sciopero, saranno assicurati i seguenti treni:

Modane: p. 5,15 Torino P.N. a. 7,34 p. 8,05 Roma T. a. 15,16; **Roma T.:** p. 11,00 Torino P.N. a. 20,30 p. 21,45 Modane a. 0,10; **Torino P.N.:** p. 8,45 Venezia SL. a. 18,10; **Torino P.N.:** p. 18,30 Milano C. a. 20,55; **Milano C.:** p. 7,30 Torino P.N. a. 10,07; **Venezia SL.:** p. 9,40 Torino P.N. a. 19,45.

Sulle principali linee saranno effettuati servizi d'emergenza con pullman, che faranno capo alle immediate adiacenze delle stazioni ferroviarie (a Torino nel piazzale del porticato di P. Nuova, lato via Sacchi). Possono prendere posto sui pullman i viaggiatori muniti di biglietto ferroviario (con facoltà di acquistarlo anche sul pullman stesso). Ecco gli orari delle corse automobilistiche:

Torino-Milano: Torino P. N. p. 6,00 - 7,30 - 13,10 - 16,00; Milano a. 9,00 - 10,30 - 16,10 - 19,00. Milano p. 6,00 - 9,30 - 12,30 - 15,10; Torino P.N. a. 9,00 - 12,30 - 15,40 - 18,10; Torino P.N. a. 6,27 - 10,36 - 20,47.

Torino-Genova: Torino P. N. p. 6,40 - 12,35 - 14,00 - 15,50 - 21,00; Genova PP. a. 10,40 - 16,35 - 18,30 - 22,50 - 1,30. Genova P.P. p. 6,00 - 10,30 - 12,30 - 16,30 - 17,25; Torino P.N. a. 10,00 - 14,50 - 17,20 - 20,50 - 21,25. Fermate ad Asti - Alessandria - Novi L.

Torino-Novi L.: Torino P.N. p. 7,20 - 9,10 - 11,30 - 14,15 - 18,40 - 18,35; Novi L. a. 9,55 - 11,35 - 13,50 - 16,50 - 19,30 - 21,00. Novi Ligure p. 7,00 - 10,12 - 13,05 - 15,30 - 17,40; Torino P.N. a. 9,35 - 12,45 - 15,40 - [illegible] - 19,05 (limitato ad Asti). Verranno effettuate anche le corse: Alessandria partenza 6,07 Torino P.N. a. 8,10; Asti p. 6,00 Torino P.N. a. 7,10. Fermate a Moncalieri - Trofarello - Cambiano S. - Villanova - Villafranca - Baldichieri - Asti - Castello d'Annone - Felizzano - Solero - Alessandria.

Torino-Savona: Torino P. N. p. 6,17 - Savona a. 10,02; Savona p. 19,00 Torino P.N. a. 22,46.

Torino-Cuneo: Torino P. N. p. 6,17 - 7,40 - 13,40 - 16,40; Cuneo a. 8,47 - 10,26 - 16,10 - 21,26. Cuneo p. 7,30 - 12,40 - 16,08 - 18,55; Torino P.N. a. 10,12 - 15,10 - 18,50 21,50.

Torino-Alba: Torino P. N. partenza 6,50 - 16,55 - 21,00; Alba a. [illegible] - 18,28 - 23,37. Alba p. 6,00 - 8,45 - 16,10.

Torino-Torre Pellice: Torino P.N. p. 5,35 - 12,30 - 18,15; Torre P. a. 7,55 - 12,50 - 19,45. Torre P. p. 6,50 - 13,15 - 20,00; Torino P.N. a. 8,31 - 14,45 - 21,30.

Torino-Casale: Torino P. N. p. 7,30 - 18,30; Casale M. a. 9,52 - 19,50. Casale M. p. 5,50 - 16,30; Torino P.N. a. 7,10 - 18,50.

Torino-Ivrea-Aosta: Torino P.N. p. 6,40 - Aosta a. 10,10; Aosta p. 16,00 Torino P.N. a. 18,50.

Biella - Santhià - Torino P. N.: Biella p. 6,00 - 17,00; Torino P.N. a. 7,40 - 18,45. Torino P.N. partenza 8,00 - 19,00; Biella a. 9,46 - 21,06.

Torino-Susa-Bardonecchia: Torino P.N. p. 6,32 - 10,00 - 18,06; Bardonecchia a. 9,01 - 12,30 - 20,35. Bardonecchia p. 7,00 - 13,00 - 18,33; Torino P.N. a. 9,30 - 15,30 - 21,00.

Asti-Casale-Milano P. G.: Asti p. 6,47 Milano a. 9,03; Milano p. 18,45 Asti a. 20,56.

Alessandria - Mortara - Milano: Alessandria p. 7,53 - 16,35; Milano a. 10,17 - 19,00. Milano p. 8,00 - 14,40; Alessandria a. 10,26 - 16,05.

Verranno inoltre effettuate corse con autocarri militari solo per i viaggiatori già muniti di biglietto. Ecco gli orari:

Asti-Chivasso: Asti p. [illegible] - 15,30. Chivasso a. 10,40 - 17,40; Chivasso p. 8,00 - 15,00 Asti arrivo 10,09 - 17,06.

Torino-Saluzzo: Torino P. N. p. 7,30 - 13,15; Saluzzo a. 9,00 - 18,15. Saluzzo p. 10,00 - 16,00; Torino P.N. a. 12,00 - 18,00.

Asti-Castagnole-Alba: Asti partenza 8,10 - 12,30; Alba a. 9,27 - 14,45. Alba p. 10,30 - 17,00; Asti a. 11,48 - 18,12.

Novara-Pavia: Novara p. 7,18 Pavia a. 9,25; Pavia p. 15,30 Novara a. 17,38.

Savona-Acqui: Savona p. 8,30 - 16,00; Acqui a. 11,10 - 17,40. Acqui p. 8,50 - 16,00; Savona L. a. 12,30 - 18,10.

Alessandria-Alba: Alessandria p. 7,00 - 14,30; Alba a. 9,28 - 16,56; Alba p. 7,00 - 14,00; Alessandria a. 9,28 - 16,28.

Alessandria-Pavia: Alessandria p. 9,00 Pavia a. 11,16; Pavia p. 18,00 Alessandria a. 18,20.

Santhià-Arona: Santhià p. 7,30 - 12,00 Arona a. 10,12 - 16,14; Arona p. 15,30 - 17,00 Santhià a. 17,53 - 19,52.

Novara - Romagnano - Varallo: Novara p. 7,00 - 14,00; Varallo a. 9,07 - 16,07. Varallo p. 10,16 - 16,00; Novara a. 12,16 - 18,30. Novara p. 19,00 Romagnano a. 20,00; Romagnano p. 6,30 - 20,15 Novara a. 7,33 - 21,17.

Borgomanero-Novara: Borgomanero p. 6,30 - 9,30 - 15,15; Novara a. 7,30 - 9,40 - 16,25. Novara p. [illegible] - 12,30 - 19,[illegible]; Borgomanero a. 10,10 - 13,40 - 20,30.

Borgomanero-Gravellona: Borgomanero p. 6,00 - 17,00; Gravellona a. 7,56 - 18,06. Gravellona p. 13,00 - 18,45; Borgomanero a. 14,07 - 19,52.

Chivasso-Ivrea: Chivasso partenza 6,50 - [illegible] - 14,55 - 19,30 - 21,45 - 23,00; Ivrea a. 7,40 - 10,30 - 15,45 - 20,10 - [illegible] - 0,40. Ivrea p. 5,25 - 10,40 - 17,40 - 20,30 - 22,30; Chivasso a. 9,16 - 11,30 - 18,20 - 21,10 - 23,30.

Bussoleno-Susa: Bussoleno partenza 5,30 - 7,00 - 8,00 - 9,00 - 12,50 - 16,2? - 17,40 - 19,40; Susa a. 6,05 - 7,15 - 8,15 - 9,15 - 13,10 - 16,36 - 17,50 - 19,56. Susa p. 6,20 - 7,30 - 8,30 - 10,15 - 15,20 - 17,05 - 18,14 - 20,30; Bussoleno a. 6,36 - 7,40 - 8,40 - 12,51 - 15,35 - 17,20 - 18,20 - 20,46.

Bra-Bastia M.: Bra p. 5,40 Bastia a. 7,00; Bastia p. 18,35 Bra a. 20,00.

Bra-Carmagnola: Bra p. 6,00 Carmagnola a. 6,40; Carmagnola p. 17,00 Bra a. 18,40.

Acqui-Asti: Acqui p. 6,00 Asti a. 8,00; Asti p. 18,00 Acqui a. 20,00.

Cuneo-Saluzzo: Cuneo p. 6,15 - 14,00; Saluzzo a. 8,30 - 15,15. Saluzzo p. 10,15 - 16,00; Cuneo a. 11,30 - 17,15.

Savona-Cengio: Savona p. 6,30 Cengio a. 7,45; Cengio p. 18,10 Savona a. 19,25.

L'Ispettorato della motorizzazione civile comunica che domani saranno intensificate le corse sulle maggiori linee automobilistiche.

Le seguenti autolinee saranno prolungate fino a Torino: Netro-Ivrea; Viache-Chivasso; Villarfocchiardo-Borgone; Mattie-Bussoleno; Ulzio-Claviere; Ulzio-Sestriere; Ulzio-Salice d'Ulzio; Susa-Salice; Susa-Novalesa; Coazze-Giaveno-Avigliana; Crissolo-Barge; Cavour-Pinerolo; Bobbio Pellice-Torre Pellice; Cigliano-Chivasso.

Saranno prolungate ad Aosta le linee: Courmayeur-Prè St. Didier; La Thuile-Prè St. Didier. Fino a Bra le linee: Dogliano-Monchiero; Murazzano-Dogliani. Fino ad Alessandria le linee: Cabella-Novi; S. Cristoforo-Gavi-Arquata; Grondona-Arquata.

Gli autoservizi Fiat

La Fiat ha predisposto per i propri dipendenti un servizio di automezzi sulle seguenti linee, con l'effettuazione delle fermate sottoindicate:

CHIERI (stazione), Bivio Madonna della Scala, Cambiano (stazione), Trofarello (centro paese), Torino. Partenze da Chieri alle ore 4,45, 6, 12,45, 21,15.

ASTI (stazione), Bivio S. Damiano, Baldichieri (bivio strada statale), Villafranca (stazione), Dusino (centro paese), Villanova (centro paese), Poirino (centro paese), Bivio Santena, Trofarello (centro), Torino. Partenze da Asti alle ore 4, 12, 20,30.

CARMAGNOLA (piazza mercato bestiame), Villastellone (stazione), Santena (centro paese), Trofarello (centro paese), Torino. Partenze da Carmagnola alle ore 4, 6, 12,30, 21.

BRA (stazione), Bandito (centro paese), Sanfrè (centro paese), Sommariva Bosco (piazza), Ceresole (centro paese), Carmagnola (piazza mercato bestiame), Salsasio (centro), Carignano (piazza), La Loggia (piazza), Torino. Partenze da Bra alle ore 4, 12, 20,30.

SAVIGLIANO (stazione), Cavallermaggiore (piazza), Racconigi (piazza), Carmagnola (stazione), Salsasio (centro paese), Carignano (piazza), La Loggia (piazza), Torino. Partenze da Savigliano alle ore 4, 12, 20,30.

VILLAFRANCA S. (stazione), Vigone (centro paese), Cercenasco (centro paese), Scalenghe (centro paese), Airasca (centro paese), None (centro paese), Candiolo (centro paese), Torino. Partenze da Villafranca alle ore 4,10, 12,10, 20,40.

TORRE PELLICE (stazione), Luserna (piazza), Bivio Bibiana, Bricherasio (piazza), Macello (centro paese), Bivio S. Secondo, Pinerolo (stazione), Riva (centro paese), Bivio Piscina, Airasca (centro paese), None (centro paese), Candiolo (centro paese), Torino. Partenze da Torre Pellice alle ore 4, 12, 20,30.

SUSA (stazione), Bussoleno (stazione), Bruzolo (centro paese), Borgone (centro paese), S. Antonino (bivio stazione), Bivio Condove, S. Ambrogio (bivio stazione), Bivio Avigliana, Ferriera Avigliana, S. Antonio (bivio), Bivio Alpignano, Torino. Partenze da Susa alle ore 4, 12, 20,30.

CHIVASSO (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenze da Chivasso alle ore 4,45, 6, 12,45, 21,15.

IVREA (stazione), Strambino (bivio per Vestignè), Mercenasco (piazza), Candia (mulino), Caluso (piazza), Rodallo (centro paese), Vallo (centro paese), Montanaro (centro paese), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenze da Ivrea alle ore 4, 12, 20,30.

SANTHIA' (stazione), Tronzano (piazza), Bianzè (piazza), Livorno Ferraris (piazza), S. Antonino (centro paese), Saluggia (piazza), Torrazza (piazza), Verolengo (piazza), Castelrosso (piazza della Chiesa), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenze da Santhià alle ore 4, 12, 20,30.

TRINO (centro paese), Palazzolo (centro paese), Fontanetto Po (centro paese), Crescentino (piazza Municipio), Borgo Revel (stazione), Verolengo (piazza), Castelrosso (piazza della Chiesa), Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenze da Trino alle ore 4, 12, 20,30.

BRUSASCO (stazione), Bivio Monteu da Po, Bivio Lauriano, Bivio Casalborgone, Chivasso (stazione), Brandizzo (centro paese), Settimo (centro paese), Torino. Partenze da Brusasco alle ore 4,30, 12,30, 21.

Per i dipendenti che devono rientrare nelle rispettive sedi di residenza, il servizio di trasporto comincia a funzionare questa sera alle 24. Le corse di domani, per tutti i centri sopraindicati, partono alle 7 - 15,30 - 18,30 - 24.

Gli automezzi saranno contrassegnati da un cartello «FIAT Servizio Speciale» e da cartelli indicatori delle singole linee a cui sono destinati.

Gli automezzi «FIAT Servizio Speciale» sono riservati ai dipendenti Fiat: ad evitare che estranei occupino abusivamente una parte dei posti, i dipendenti dovranno perciò esibire per l'accesso agli automezzi, la propria tessera di riconoscimento Fiat al sorvegliante di servizio.

Detenuto si svena con un coccio di vetro

La drammatica scena alla stazione: non poteva sopportare le manette - Prossimo processo in Appello - Una lettera dal penitenziario di Ragusa

Dal reparto dei minorati fisici annesso al penitenziario di Ragusa, dove si trova rinchiuso, il trentaquattrenne Francesco Lunetta di Giuseppe, palermitano, ha fatto pervenire alla cancelleria della Corte di Appello i motivi che illustrano il ricorso, a suo tempo presentato, contro la condanna inflittagli a 2 anni di reclusione per oltraggio.

Il Lunetta è stato protagonista di un drammatico e clamoroso episodio svoltosi alla stazione ferroviaria di Alessandria, il 20 aprile '55, mentre veniva condotto in vagone cellulare da Genova a Fossano. Per regolamento, tutti i detenuti diretti a stabilimenti di pena secondari, che possono essere raggiunti con linee secondarie dallo scalo di Alessandria, debbono fare tappa in questa sede. Invitato dal caposcorta a scendere dal treno, il Lunetta si ribellava dicendo che non si sarebbe mosso a qualunque costo perché voleva proseguire direttamente per Torino.

I carabinieri cercavano di ammansirlo spiegandogli che il suo desiderio, per divieto del regolamento, non poteva essere esaudito. Il Lunetta allora, sempre smaniando come un ossesso, frantumata sotto i piedi una bottiglia vuota, afferrava un coccio di vetro e tentava di ferirsi. Il pronto intervento dei militi gli impediva di compiere un gesto inconsulto. Poi, per vincere la ostinata resistenza da lui opposta, erano costretti a trascinarlo, di peso, fuori dello scompartimento fino ad issarlo, recalcitrante, nell'autofurgone.

Così veniva portato al locale carcere giudiziario e messo a disposizione del Procuratore della Repubblica. Non è il caso di aggiungere che durante la lotta furibonda, impegnata con i carabinieri, l'energumeno aveva lanciato le più volgari ingiurie gridando: «Vi farò vedere io chi è Lunetta».

Al dibattimento in Tribunale egli ha cercato di ridurre la sua responsabilità, pur ammettendo di aver pronunciato frasi offensive e riconoscendo anche il tentativo di autolesionismo. «I carabinieri — ha detto all'udienza — mi hanno malmenato, tirandomi per i capelli. Io sono molto malato, soffro di convulsioni, sono già stato ricoverato due volte al manicomio criminale di Montelupo. Non posso sopportare per lungo tempo le manette. Mi pare di impazzire, con quei ferri stretti intorno ai polsi. Non volevo perciò scendere ad Alessandria per arrivare, il più presto possibile, a Fossano e liberarmi da quegli strumenti di tortura».

Echi di cronaca

Cine ALFIERI Teatro
Continua il grande successo di
MARIO LANZA
nel capolavoro Metro G. M.
IL GRANDE CARUSO

AL FAGGIO VALENTINO stasera *Gran Serata d'onore* al **TOUR DE FRANCE** colla partecipazione di campioni, attori cinema e televisione e la partecipazione di *Luciano Sangiorgi*. Orchestra *Nini Rosso*, canta *Genny Sandro*, Direz. *Nino Gallo*.

Nella più incantevole cornice del Valentino un locale di classe **SAN GIORGIO DANCING** Tutte le sere ore 21,30 trattenim.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, armadioni compresi. Facilitazioni, via S. Domenico 4 ang. v. Milano.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione, ta concorrenza. *Barovero, via Nizza n. 34; via Belfiore 13 ang. via Valperga Caluso.*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, piazza *San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 3187.*

CASABELLA mobili, rateazioni, continua, mobili usati, garanzia; via *Garibaldi 4, telefono 553-197.*

MOBILIFICIO OMAR 50 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. vasto assort. *Garibaldi 9 (cortile)*

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO, Facilitazioni: *Via Bogino angolo via Cesare Battisti - Telefono 553.487.*

MOBILI ARTIGIANI, c. *Vittorio Emanuele 16*, Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine, Facilitazioni.

Dopo la lotta degli scalatori sull'Izoard, Monginevro e Sestriere

Ecco a Torino gli assi del Tour

Da Bahamontes a Defilippis

Ridda di pronostici nell'attesa dell'arrivo

Nostro servizio particolare

Gap, lunedì sera.

Nella carovana del Tour stamane poco prima del via è serpeggiata una notizia: Coppi ha pronosticato Defilippis vincitore, e cioè il giovane atleta di Torino sarà capace di regolare nella tappa odierna e in quella di domani la propria corsa su quella di Ockers. Di questa notizia non parlano soltanto gli italiani: anche gli stranieri si dimostrano vivamente interessati al pronostico del Campionissimo che, in casi del genere, ha sempre dato prova di molto equilibrio e competenza. Naturalmente è impossibile sapere se Binda vorrà tenere conto di questo suggerimento che, giova chiarire, resta avallato dalle seguenti considerazioni: a) Ockers tra gli uomini del Tour 1956 è indubbiamente l'atleta più completo ed esperto; b) quasi sicuramente nelle tappe di montagna conquisterà molte posizioni non solo per le sue capacità, ma soprattutto per il sapiente dosaggio dei mezzi di cui dispone: c) egli si trova in classifica ad oltre 20 minuti da Defilippis e quindi è sufficiente che il nostro corridore si mantenga sulla sua scia per finire nelle primissime posizioni, se non addirittura in vetta.

Il ragionamento non fa una grinza, ma naturalmente dal dire al fare c'è di mezzo l'Izoard, il Monginevro, il Sestriere, il Moncenisio, la Croix de Fer. Un programma spaventoso. Non per nulla stamane tutti i corridori avevano il viso tirato per la tensione nervosa e in certi casi addirittura per la paura fisica: in tappe come l'odierna non vi è soltanto da affrontare il [illegible] sforzo della salita, ma anche il vertiginoso galoppo delle discese. Un colpo di freni inopportuno, lo scarto brusco d'un motociclista, lo scoppio di una gomma possono provocare incidenti paurosi. Nel calore della gara gli atleti più non pensano al pericolo, ma negli istanti prima del «via» parecchi di essi hanno la gola come riarsa e il batticuore. Tra i più incerti vi è lo spagnolo Bahamontes, cui non sono le salite a fare fastidio, ma precisamente le discese. Come scalatore è uomo di classe internazionale, in grado di direla testa a testa con lo stesso Gaul.

Stamane, durante il consueto controllo, giornalisti, direttori sportivi, meccanici, massaggiatori hanno il loro da fare. Ricordando quanto è accaduto al Giro d'Italia nella tappa del Bondone i responsabili di ciascuna squadra si sono sentiti in dovere di provvedere per tempo impermeabili, maglie pesanti e persino guantoni da sciatori, ma per fortuna non sembra che oggi sia necessario ricorrere a tali espedienti poiché il cielo completamente terso, è di un magnifico azzurro: nemmeno sull'Izoard, nemmeno sul «tetto del Tour» oggi dovrebbe fare freddo.

Le interviste avvengono a ritmo martellante: «Dormito bene?». «Sì». «Ti senti in forza?». «Sì». «Qual è il tuo piano di battaglia?». «Staremo a vedere». Gira e rigira ovunque si odono le stesse domande e le stesse risposte. Chi mai, anche se avesse dormito poco o niente, sarebbe così stupido da raccontarlo ai quattro venti?

Oggi, anzi, è giunta «l'ora della verità». Staremo a vedere quanto effettivamente valgano i promettenti galletti che si sono fatti luce sinora in una girandola di nomi che quasi finisce per sconcertare il pubblico: Darrigade, Adriaenssens, Defilippis, Wagtmans, Picot, Voorting, Monti ecc. Tutti ragazzi in gamba, tutti ragazzi che hanno spinto a tutto vapore relegando quasi nelle retrovie i signori Ockers, Gaul, Brankart, Fornara. Ora stiamo a vedere se questi temerari levrieri non hanno il fiato grosso o — per meglio dire — stiamo a vedere quanti di essi non si sono esauriti nel prologo. Stasera dopo l'arrivo a Torino si potrà segnare un «due punti» e trarre le prime conclusioni attendibili. Già vi sarà stata una buona setacciata.

r. g.

Niente televisione

Trasmesso per radio l'arrivo a Torino

L'arrivo della tappa Gap-Torino sarà trasmesso dalla Rai in cronaca diretta dallo stadio a partire dalle ore 17,15 per il programma radiofonico nazionale.

Viceversa la televisione non farà servizio non essendo stato raggiunto l'accordo finanziario con gli organizzatori della riunione d'attesa.

Domani: Torino-Grenoble

Alt.	Chilometri da perc.	Chilometri perc.	Località	Ora dei passaggi corsa	Ora dei passaggi ultim. pass.
			ITALIA		
—	250	0	TORINO	8,00	8,30
—	242	8	N. 25, Rivoli	8,12	8,15
—	232	18	Avigliana	8,27	8,30
—	210	40	Bussoleno	9,00	9,06
500	202	48	Susa	9,12	9,18
681	197	53	Giaglione	9,27	9,37
1164	—	—	Molaretto		
1480	187	62,5	Bar Frontiera	9,53	10,05
			SAVOIE		
2083	174	75	Colle del Moncenisio	10,21	10,51
1400	164	86	N.-D. Lanslebourg	10,31	11,06
1057	141	109	Modane	11,18	11,48
—	137	113	Freney	11,31	11,52
—	133,5	116,5	La Praz	11,37	11,58
715	130	120	St-Michel-de-Maurienne	11,51	12,15
563	110	140	St-J.-de-Maurienne	12,16	12,41
1270	—	—	Entraigues		
—	90	160	La Chambre	13,15	13,56
2067	70,5	179,5	Col de la Croix-de-Fer	13,56	14,40
1906	77	173	Carr. sud col Glandon	14,03	14,44
			ISERE		
1280	63	187	La Rivier	14,32	15,07
365	33	217	Séchilienne	15,15	16,10
1235	22,5	227,5	Col de Luitel	15,40	16,30
414	10,5	239,5	Uriage	16,04	17,10
214	0	250	GRENOBLE (velodr.)	16,39	17,35

I servizi tranviari per l'arrivo del Tour

Nel pomeriggio di oggi, come è noto, il corso Unione Sovietica sarà bloccato al traffico per l'arrivo del Giro di Francia. L'azienda tranviaria ha così disposto per i suoi servizi: la linea «3» funzionerà regolarmente. La linea «11», dal momento della chiusura del corso, presumibilmente verso le 15,30, sarà deviata per corso Sommeiller, corso Peschiera, corso Orbassano, corso IV Novembre, corso Giovanni Agnelli, fino al capolinea dell'ippodromo. La linea autoomnibilistica «1» seguirà l'itinerario normale. I pullman si fermeranno soltanto al momento dell'incrocio con i corridori.

Gaul (da sinistra), Bahamontes e Ockers: un favorito che ha deluso e due uomini di classifica

Stamane al via da Gap

La classifica

1. WAGTMANS ore 54.42'14"
2. Lauredi a 1'33"
3. Voorting » 2'37"
4. Picot » 3'25"
5. Walkowiak » 4'27"
6. Darrigade » 5'58"
7. Bauvin » 6'33"
8. Adriaenssens » 7'19"
9. MONTI » 7'42"
10. Barbosa » 11'47"
11. DEFILIPPIS » 13'41"
12. De Groot » 16'04"
13. Bahamontes » 18'08"
14. Privat » 21'58"
15. Forestier » 22'47"
16. Dotto » 27'06"
17. De Bruyne » 30'22"
18. COLETTO » 30'40"
19. Robinson » 31'14"
20. Desmet » 32'26"
21. Quentin » 33'08"
22. Close » 33'33"
23. Ockers » 34'59"
24. Van den Pluym » 40'46"
25. FORNARA » 43'53"
26. Beuffeuil » 44'17"
27. Nolten » 47'23"
28. Impanis » 48'48"
29. Gaul » 49'04"
30. Brankart » 50'16"
31. PADOVAN » 52'01"
32. Van Genechten » 52'36"
33. Barbotin » 54'23"
34. Schmitz » 55'19"
35. Tonello » 58'37"
36. Siguenza » 59'05"
37. Rolland » 59'05"
38. NENCINI » 1.00'38"
39. Caput » 1.01'44"
40. Thomin » 1.02'11"
41. Scodeller » 1.03'47"
42. Ernzer » 1.05'46"
43. Barone » 1.07'48"
44. Hassenforder » 1.08'48"
45. CONTERNO » 1.09'51"
46. Janssens » 1.10'17"
47. Scribante » 1.11'10"
48. Gret » 1.11'57"
49. Schellemberg » 1.13'31"
50. GIUDICI » 1.13'50"
51. Mallejac » 1.14'18"
52. BAFFI » 1.15'10"
53. FANTINI » 1.15'11"
54. Loroño » 1.16'30"
55. Audaire » 1.16'54"
56. Frei » 1.17'51"
57. Le Ber » 1.23'03"
58. Hoorelbeke » 1.25'07"
59. Bertolo » 1.27'57"
60. Skerl » 1.32'06"
61. Lerda » 1.33'22"
62. Botella » 1.34'15"
63. Vitetta » 1.34'54"
64. Geminiani » 1.[illegible]
65. Morvan » 1.40'23"
66. Lampre » 1.40'46"
67. Marigil » 1.45'30"
68. Bolsan » 1.46'30"
69. Morvan » 1.48'28"
70. Dolhats » 1.50'44"
71. Morales » 1.50'48"
72. Guitard » 1.51'37"
73. Huot » 1.51'43"
74. Gibanel » 1.51'49"
75. Pianezzi » 1.52'[illegible]
76. Huyghe » 1.54'34"
77. Deledda » 1.58'42"
78. Kemp » 1.59'25"
79. Arnold » 1.59'31"
80. Ruiz » 2.00'15"
81. Bergaud » 2.00'25"
82. Traxell » 2.01'08"
83. Chacon » 2.02'44"
84. Mirando » 2.03'03"
85. Chupin » 2.03'54"
86. Dover » 2.10'45"
87. Elena » 2.13'38"
88. Lahaye » 2.15'29"
89. Meyzenq » 2.17'06"
90. Sabbadini » 2.20'47"
91. Agut » 2.25'34"
92. Le Guilly » 2.25'42"
93. Serra » 2.33'24"
94. Chaussabel » 2.47'37"

Ex-campione mondiale d'auto e campione mondiale di boxe

Nino Farina pilota di D'Agata nel giro d'onore degli assi allo Stadio

Personalità dello sport e della tv alla riunione d'attesa - Girardengo punta su Bahamontes - Bobet, Magni, Van Steenbergen, Terruzzi, Messina e Gauthier nelle gare su pista - Consolini e i lanci del disco

Tra i protagonisti della riunione di attesa dell'arrivo del Tour a Torino il primo che abbiamo incontrato è anche uno dei più famosi: Mario D'Agata. Il campione del mondo dei pesi gallo ha compiuto veramente un bel gesto accettando l'invito degli organizzatori torinesi. Ieri sera il pugile sordomuto insieme al pari peso Petilli, era impegnato in una esibizione sul ring di Sanremo, tuttavia stamane alle 6 egli ha preso il treno, accompagnato dalla moglie, signora Luana, e dal suocero signor Bacci, e poco dopo le 10,30 è giunto alla stazione di Porta Nuova. Una folla di curiosi lo ha stretto d'assedio finché un tassì non lo ha sottratto alla troppa curiosità trasportandolo alla sede della UVI, in via Massena, dove lo attendeva l'organizzatore Pino Villa.

Nella segreteria dell'Unione Velocipedistica due campioni del mondo si sono stretti la mano: era infatti presente, reduce da Milano dove aveva riconquistato il titolo italiano dell'inseguimento professionisti, anche Guido Messina, «maglia iridata» della stessa specialità. Il siciliano di Torino si è fatto ottimamente capire dal sordomuto di Arezzo, iniziando con l'alfabeto speciale dei muti un velocissimo discorso pugilistico. Guido voleva sapere le novità sulla carriera di D'Agata, le sue impressioni sugli ultimi avvenimenti pugilistici e Mario ben volentieri ha dato tutte le informazioni richieste.

Le offerte per vedere all'opera il campione del mondo piovono da ogni parte: il manager Luigi Cecchi (che non ha potuto accompagnare D'Agata a Torino per impegni precedenti) ha ricevuto proposte dall'Australia, Filippine, Giappone, Francia, Spagna, America. Ad esse si è aggiunta quella dell'organizzatore Pino Villa, che intende impegnare Mario D'Agata per un grande incontro tra un mese in una sede italiana da destinarsi.

D'Agata ha spiegato che — d'accordo con Cecchi — non trascurerà nessuna di queste possibilità, né rifiuterà di andare in Francia a rimettere in palio il titolo con Cohen e nel Messico per difenderlo dall'assalto di Raul Macias.

Per ora tuttavia egli si prenderà un breve periodo di riposo. A Sanremo D'Agata ha visto per televisione il match Cavicchi - Neuhaus e sperava di trovare a Torino anche il campione europeo dei pesi massimi per complimentarsi con lui per la bella vittoria che gli ha fatto ritrovare la stima degli sportivi.

«So per esperienza — ha fatto capire D'Agata — che il lavoro al corpo è efficacissimo e Cavicchi ha adottato la tattica giusta, martellando implacabilmente i fianchi del campione tedesco. Credo che sarà difficile togliere a "Checco" la corona europea. Anche il confronto Loi-Friedrich mi è piaciuto: evidentemente Duilio era in vena, meglio di quanto lo fosse nel precedente incontro con Van Klaveren».

Il discorso Messina-D'Agata, da noi capito, è finito. Mario vuole presentarsi nel modo migliore agli sportivi torinesi e deve ritirarsi per farsi radere la barba. Una macchina fuori serie lunga di qui a là, posta a sua disposizione dall'UVI, lo attende all'uscita e Mario si allontana.

Oggi pomeriggio egli viene presentato al pubblico torinese allo Stadio, in una maniera piuttosto originale. Nino Farina, ex campione del mondo di automobilismo, benché ingessato per le conseguenze del noto incidente, ha accettato di pilotare una macchina per far compiere ai più famosi protagonisti della riunione di attesa, il giro d'onore al «Comunale». Per D'Agata è pronta una fuori-serie Pinin Farina.

Dopo D'Agata quindi anche Duilio Loi, che arriva da Milano nel primo pomeriggio assieme al peso medio Scortichini, la «stella» di «Lascia o raddoppia» Marisa Zocchi di cui si attende l'arrivo insieme al fidanzato, il corridore toscano Guido Boni, ed altri ancora vengono presentati al pubblico.

Altre notizie sugli arrivi. Louison Bobet e Rik Van Steenbergen sono giunti in nottata a Milano e proseguono il viaggio in macchina. Anche Terruzzi e Gauthier sono annunciati in arrivo e mentre scriviamo forse essi sono già giunti.

Anche Consolini, protagonista di una gara di lancio del disco insieme ai migliori discoboli piemontesi è già arrivato a Torino, insieme a Costante Girardengo e al rag. Ghiglione, esperto ciclistico del telequiz.

Costante Girardengo che — come è noto — ha diretto al Giro d'Italia una formazione pubblicitaria di corridori spagnoli, fa il tifo per i suoi ragazzi e pronostica la vittoria finale del «Tour» dello scalatore iberico Bahamontes.

Saranno pure presenti alla riunione altre personalità note in campo sportivo ed extra-sportivo, tra cui Dante Bianchi — altro protagonista di «Lascia o raddoppia», Fiorenzo Magni (che prenderà parte alle gare di attesa) e forse Fausto Coppi, che si trova in città per affari.

Gianni Pignata

Il programma

Ore 14: apertura dei cancelli allo Stadio Comunale;

Ore 15: inizio della riunione con una prova di velocità dilettanti (7 batterie); seguiranno via via le seguenti prove:

Velocità professionisti (incontro internazionale a squadre: Terruzzi, Magni, Messina contro Van Steenbergen, Bobet, Gauthier;

Eliminazione dilettanti;

Giro a cronometro (incontro intern. profess.) fra Terruzzi, Magni, Messina e Van Steenbergen, Bobet, Gauthier;

Velocità dilettanti (finale);

Inseguimento fra le squadre di Terruzzi, Magni, Messina e Van Steenbergen, Bobet, Gauthier (otto giri pari a Km. 4);

Lancio del disco con la partecipazione di Adolfo Consolini e dei migliori atleti piemontesi della specialità, vale a dire Agbeto, Vancino, Andenino, Rede e Valcato;

Individuale a traguardi (ogni 5 giri un traguardo a punti), su 30 giri pari a km. 15; partono: Magni, Messina, Terruzzi, Bobet, Van Steenbergen, Gauthier.

Acrobatie motociclistiche eseguite dalla «troupe» Cinzano.

Messina (... e D'Agata: incontro a Torino fra campioni del mondo (Foto Moisio)

Corridori e numero di gara

FRANCIA (maglia blu con strisce orizzontali rossa e bianca; berretto bianco con striscia rossa, bianca e blu). - Direttore sportivo: Marcel Bidot.
1. BARBOTIN Pierre — 2. BAUVIN Gilbert — 3. BERGAUD Louis — 4. DARRIGADE A. — 5. FORESTIER Jean — 6. GEMINIANI R. — 8. MALLEJAC Jean — 9. PRIVAT René — 10. ROLLAND Ant.

ITALIA (maglia verde con bande orizzontali bianca e rossa; berretto bianco con striscia verde, rossa e bianca). - Direttore tecnico: Alfredo Binda.
11. BAFFI Pierino — 12. COLETTO Agost. — 13. CONTERNO Ang. — 14. DEFILIPPIS Nino — 15. FANTINI Aless. — 16. FORNARA P. — 17. GIUDICI Pietro — 18. MONTI Bruno — 19. NENCINI Gastone — 20. PADOVAN Arrigo

BELGIO (maglia azzurra con strisce orizzontali nera, gialla e rossa; berretto bianco con strisce nera, gialla e rossa). - Direttore tecnico: Sylvère Maes.
21. ADRIAENSSENS J. — 22. BRANKART Jean — 23. CLOSE Alex — 24. DE BRUYNE A. — 25. DE SMET Gilbert — 26. IMPANIS Raymond — 27. JANSSEN Marcel — 28. OCKERS Stan — 29. VAN GENECHTEN

OLANDA (maglia arancione con bande orizzontali rossa, bianca e blu; berretto bianco con strisce rossa e blu). - Direttore tecnico: Kees Pellenaars.
31. DE GROOT Daan — 33. LAHAYE Jef — 34. NOLTEN Jean — 37. VAN DER PLUYM — 38. VOORTING Gerrit — 40. WAGTMANS W.

SPAGNA (maglia grigio-perla con striscia rossa, gialla e rossa; berretto bianco con strisce rossa e gialla). - Direttore tecnico: Luis Puig Esteva.
41. BAHAMONTES F. — 42. BOTELLA Salvador — 43. BOVER Miguel — 44. CHACON Miguel — 45. LOROÑO Jesus — 46. MARIGIL René — 47. MORALES Carmelo — 48. RUIZ Bernardo — 50. SERRA José

SVIZZERA (maglia rossa con croce bianca; berretto bianco con striscia rossa). - Direttore tecnico: Alex Burtin.
51. ARNOLD Werner — 53. FREI Claude — 54. GRET Jean-Claude — 55. PIANEZZI Remo — 56. SCHELLENBERG — 57. TRAXEL Ernst

LUSSEMBURGO (maglia rossa con bande bianca e blu; berretto bianco con strisce rossa e blu). - Direttore tecnico: Nicolas Frantz.
61. BARBOSA (Port.) — 62. BOLSAN Aldo — 63. ERNZER Marcel — 64. GAUL Charly — 66. KEMP Willy — 67. MORN Nicolas — 68. ROBINSON (G. B.) — 70. SCHMITZ J.-P.

NORD-EST-CENTRO (maglia viola con doppia banda bianca, colletto bianco; berretto bianco con striscia viola). - Direttore tecnico: Gustave Ducazeaux.
72. BERTOLO Mario — 73. CHUPIN Roger — 74. DELEDDA A. — [illegible]. HUYGHE Camille — 78. SCODELLER G. — 79. SCRIBANTE Pierre — 80. WALKOWIAK R.

SUD-EST (maglia azzurra con doppia banda oro, colletto oro; berretto bianco, azzurro e oro). - Direttore tecnico: Marius Guiramand.
81. CHAUSSABEL E. — 82. DOTTO Jean — 83. ELENA Raymond — 86. LAUREDI Nello — 87. LERDA Jean — 88. MEYZENQ Raym. — 89. MIRANDO Joseph — 90. VITETTA Vinc.

OVEST (maglia bianca con doppia banda orizzontale rossa; berretto bianco). - Direttore tecnico: Leon Le Calvez.
91. AUDAIRE Armand — 93. HASSENFORDER — 94. CAPUT Louis — 95. LE BER Claude — 97. MORVAN Joseph — 98. PICOT Fernand — 99. QUENTIN Maurice — 100. THOMIN Joseph

ILE-DE-FRANCE (maglia rossa con doppia banda blu, colletto blu; berretto bianco con striscia blu). - Direttore tecnico: Jules Frasier.
101. BARONE Nicolas — 105. HOORELBEKE E. — 106. LE GUILLY Jean — 107. SIGUENZA Francis — 109. SKERL Jean — 110. TONELLO Alfred

SUD-OVEST (maglia avana con striscia e colletto verde; berretto bianco con striscia verde). - Direttore tecnico: Paul Maye.
111. AGUT Philippe — 112. BEUFFEUIL F. — 113. DOLHATS Albert — 115. GIBANEL Robert — 116. GUITARD Marcel — 117. HUOT Valentin — 118. LAMPRE Maurice — 119. SABBADINI Tino

TOTIP - Monte premi L. 69.113.886

Colonna vincente: 1-2; 1-1; X-2; 1-2; 2-1; X-1

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla schedina:

Corsa		
P. Gianicolo (Agnano-galoppo)	1. Totawatom	2. Follaite
P. Volterra (Livorno-galoppo)	1. Agadir	2. R. San Giusto
P. Pal. Brabante (V. Giori-trotto)	1. Discordia	2. Calandina
P. Industriali (Cesena-trotto)	1. Montepale	2. Beaula
P. Montecatini (Montec.-trotto)	1. Grazzano V.	2. Valdo
P. della Caccia (Trieste-trotto)	1. Abar	2. Aldifa

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	13	1	L 1.772.150
Con 11 punti	353	26	L. 65.263
Con 10 punti	3776	250	L. 5.974

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NORMA SHEARER a Roma tra la folla dei turisti

Fu qualcosa di meglio di una donna fatale

Una delle più celebri attrici di Hollywood è ora una tranquilla cinquantenne dall'aria dimessa - Ha conservato il sorriso che incantò Irving Thalberg e rese indimenticabile la sua "Giulietta,,

Roma, luglio.

Non la si nota, a Roma, malgrado la sua aria inequivocabilmente straniera. E' una donnina piccola, bionda, senza troppo splendore, che pranza nei ristoranti alla buona e cena a Trastevere, interessandosi a tutto e non facendo niente perché la gente s'interessi ancora a lei. Però s'è fatta fotografare tra le azalee in fiore a Piazza di Spagna da una donna che ha qualche anno più di lei, che non è più giovanile, ma che tutti riconoscono al primo colpo d'occhio: Gloria Swanson. La prima è stata per vent'anni la lady del cinema americano e se n'è venuta via a trentacinque anni (tranne qualche rapida riapparizione senza pretese: ad esempio l'interpretazione dello splendido Donne, dove ebbe una parte che sembrava ideata per lei). La seconda non si è ancora congedata dalla notorietà e dall'arte ed è stata, su per giù negli stessi anni, l'antipapa di Jean Harlow e di Rita Hayworth con una punta di Marilyn Monroe.

Parliamo, come avrete capito, di Norma Shearer. Nata a Montreal da padre e madre di origine francese, essa scappò di casa a quattordici anni con un fratello quanto lei avventuroso e arrivò a Hollywood dopo un viaggio di fortuna percorso quasi tutto in carro merci. Attese due anni per ottenere una particina, e poté dirsi fortunata quando le affidarono il ruolo d'interprete ne I ladri. Aveva sedici anni, una figuretta da bambina, un sorriso incantevole e due occhi troppo vicini e non del tutto uguali che le attirarono subito molte malignità dalle colleghe, ma non raffreddarono mai l'interesse che il sesso forte le dimostrava, anzi, apparvero sempre una grazia di più.

Ebbe i primi indiscutibili successi all'epoca del muto, ma per quanto si affermasse sin dal primo film, toccò i vertici più alti della notorietà con l'avvento del parlato. Il suo gestire pacato, la recitazione signorile, la sua indomita forza di volontà che riuscì a farla trionfare (con un fisico più che modesto) in mezzo a splendide donne la rendevano diversa da tutte.

Senza sforzo, conquistò Irving Thalberg fin dal primo incontro. Thalberg era una potenza, a Hollywood, il proprietario nientemeno della «Metro Goldwin Mayer», la celeberrima Casa di produzione nata nel 1924. La chiese in moglie e le offrì metà del pacchetto di azioni della società. Quell'unione perfetta durò dieci anni: Thalberg morì pochi mesi dopo che Norma aveva finito d'interpretare la parte di Giulietta nel capolavoro di Shakespeare, accanto a Leslie Howard.

Vedova, Norma Shearer si ritirò nella villa di Beverly Hills dove aveva vissuto dieci anni di felicità con Thalberg e si dedicò all'educazione dei suoi due figli. Era una delle donne più ricche di Hollywood e sapeva amministrare bene il suo patrimonio, nemica com'è degli sperperi e incapace di grettezze. Ebbe molte domande di matrimonio, ma prese tempo per pensarci. Le sue amicizie, poche, ma tutte profonde e sentite, non suscitarono mai scandalo e le conservarono sempre la più tenera stima.

Qualche anno fa ha sposato un ex-maestro di sci, un uomo dall'aspetto giovanile, alto, bruno, niente affatto appariscente. L'aveva conosciuto durante una vacanza invernale e le era sembrato il tranquillo gentiluomo adatto a esserle compagno negli anni del suo sereno tramonto. Ha incontrato in Italia (venuta in occasione del Festival) la scintillante Diana Dors e il nuovo astro, la bionda al fluoro Kim Novak. Le ha complimentate con vera cordialità, e ha seguito con gli occhi la vanitosa Novak che si allontanava, guardandola con un sorrisino appena accennato di compatimento (per lei? O per i suoi fanatici che la facevano rossa?) mentre diceva:

— Splendida! Ma trent'anni or sono di donne come lei ce n'erano parecchie, a Hollywood, e per quello che ricordo, nessuna donna splendida ha durevolmente sfondato... Adesso, i tempi devono essere cambiati.

Sul suo viso di cinquantenne era un bagliore del sorriso che ha incantato, proprio trent'anni or sono, il navigatissimo Thalberg.

Teodoro Brun

Eddie Constantine e Juliette Greco in una scena del film «L'uomo e il bimbo», nel quale Juliette, implicata in un traffico di stupefacenti, è la proprietaria di un negozio di profumi ed Eddie il suo fornitore.

UN CONCORSO CHE HA 10 ANNI DI VITA

Cinquecento copioni per il Premio Riccione

Sono giunti alla giuria plichi raccomandati da tutta Italia ed anche dall'estero - Il vincitore verrà proclamato il giorno 2 settembre

Riccione, lunedì sera.

Il «Premio nazionale Riccione» per il dramma, nato nel 1947, quando il teatro italiano attraversava il suo momento più squallido e nessuno più pensava agli autori nostri, si è ormai inserito — a detta del commediografo-critico bolognese Lorenzo Ruggi, presidente della Commissione aggiudicatrice — fra le massime manifestazioni culturali italiane ed è, in ordine di tempo, il più vecchio concorso teatrale ed uno dei più importanti in sede nazionale.

Nel 1947 il primo vincitore fu Midi Mannocci con «Emmelina»; ma il lavoro portato sulla ribalta fu «Il piatto d'argento» di Mario Ronco, rappresentato dalla Compagnia Ruggero Ruggeri, e «Mita e Golia» di Angelo Rognoni, anch'esso rappresentato. Fu proprio con l'eccezionale entusiasmo del grande scomparso (Ruggeri) che il teatro italiano tornò, allora, per qualche poco, a riaffacciarsi sulle scene italiane, perché quasi tutti i capocomici stavano scegliendo commedie straniere. Di qui il difficile collocamento di commedie, anche premiate a Riccione.

Negli anni successivi, si alternarono nella conquista dei premi, autori italiani noti ed ignoti; molti furono rappresentati da primarie compagnie e, taluni, fra gli autori ignoti, divennero nel corso di questi ultimi nove anni, scrittori anche assai noti. A scorrere l'elenco dei premiati e dei segnalati, durante il novennio, si può constatare come ricorrano nomi tra i più ragguardevoli della vita del teatro attuale e del giornalismo italiano: il che dimostra che, dentro i limiti del possibile, anche le varie Commissioni aggiudicatrici hanno operato con discernimento e con passione per la rinascita teatrale.

Nel 1948 le opere presentate erano 111 e vinse il 1 premio Gino Pugnetti con «Paese», rappresentata al Teatro delle Arti di Roma; nel 1949, opere 140, 1 premio a Carlo Terron con «Giuditta», rappresentata dalla Compagnia Torrieri-Carraro; nel 1950, opere 133, 1 premio a Gennaro Pistilli con «Notturno», non rappresentata per il veto della censura; nel 1951, opere concorrenti 187, 1 premio a Tullio Pinelli con «Gorgonio», rappresentata a Roma ed al Festival della Prosa a Bologna; nel 1952, opere 218, 1 premio a Franco Monicelli con «Leonida non è qui», non rappresentata per il veto della censura e, al suo posto, «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina, rappresentata dalla Compagnia di Vittorio Gassman; nel 1953, opere 241, 1 premio ad Enzo Biagi con «Giulia viene da lontano»; nel 1954, opere 320, 1 premio ad Angelo Rognoni con «La fiaba di Namù»; nel 1955, opere 226, 1 premio a Renato Lelli con «Sulle strade di notte», che, dopo il successo riportato sulle scene di Roma e di Milano, sarà realizzata in film da Turi Vasile che, com'è noto, è anche il regista teatrale della commedia, insieme ad Alfredo Guarini.

Quest'anno le opere concorrenti sono 500, come ci ha riferito il segretario del Comitato ordinatore, il dott. Gianni Quondamatteo dell'Ufficio Stampa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Riccione. Il livello è buono e vi è qualche concorrente anche fra gli italiani all'estero; i plichi raccomandati sono per lo più giunti da Milano, da Roma, da Bologna, da Torino e alcuni anche dalla Sicilia e dalla Sardegna.

La Commissione aggiudicatrice composta da Lorenzo Ruggi, presidente, e dai membri Anton Giulio Bragaglia, Ivo Chiesa, Alessandro De Stefani, Arnoldo Foà, Salvator Gotta, Giuseppe Lanza, Carlo Terron, Giulio Trevisani, Ferdinando Virdia, sta leggendo le cartelle dattiloscritte raccolte in cartelle e contrassegnate da un motto per gli anonimi. Finora la giuria si mantiene nel più stretto riserbo e nessuno può avvicinarsi nella sala del Consiglio dei Dieci, ben guardata da un Minosse autoritario che tiene a rispettosa distanza gli estranei ed i giornalisti.

Sapremo la rosa ristretta dei probabili vincitori alcuni giorni prima della proclamazione, che avrà luogo il 2 settembre, nel corso di una manifestazione di vasta risonanza e di particolare significato, quando sarà presente un osservatore del Sindacato degli Autori Drammatici. Il presidente Ruggi, sebbene sia molto guardingo nelle risposte agli indiscreti, ci ha detto che «i fondatori del Premio Riccione, al compiersi del decimo anno di attività dell'iniziativa, si preparano a festeggiarlo con particolare solennità, augurandosi che, nel futuro decennio, nuove e sempre maggiori fortune l'accreditino, ormai fattosi, com'è, adulto.

f. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Camillo Pilotto protagonista di *Scaccomatto*, commedia in tre atti di Alessandro Varaldo (II programma, ore 21) - Un film di John Ford alla tv: *Rio Bravo* (alle ore 21,30)

LUNEDI' 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

MARTEDI' 24 LUGLIO

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIII — Kid Flash, lasciato Johnny Fortuna, segue ad Algeri una bionda sospetta. Quando sta per far scattare il suo obiettivo, Kid viene aggredito da una guardia del corpo della donna, creduta morta da 14 anni. Egli cerca di avere informazioni dal portiere dell'albergo.

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

IV — Tornando a casa, ove è atteso da Watson e dalla governante, Sherlock Holmes sfugge ad un duplice attentato. Prima è un vaso di gerani che, caduto dall'alto, per poco non l'accoppa, poi è un'automobile che cerca di investirlo. Holmes entra in casa scendendo dal tetto.

ULTIME NOTIZIE

La strage di un ex-marine alcoolizzato

Spara e uccide la suocera, ferisce moglie e suocero (tutti di origine italiana) e si ammazza nella camera dei bimbi - Esplosi in tutto 30 colpi

New York, lunedì sera.

L'ex-fuciliere di marina Wayne Henderson, ventiquattrenne, attualmente di mestiere elettricista, ha ucciso a colpi di rivoltella la suocera, Clorinda Colantonio, cinquantenne, e ferito con la stessa arma la moglie Sara Anna, ventenne, ed il suocero Alfredo Colantonio, quarantanovenne. Quindi ha rivolto l'arma contro se stesso, tirandosi un colpo in un orecchio e rimanendo ucciso all'istante.

L'Henderson, che negli ultimi tempi era diventato un forte bevitore di alcoolici, si è servito della grossa pistola d'ordinanza che aveva quando prestava servizio militare. La tragedia è avvenuta in seguito a litigio dell'Henderson con la moglie, la quale gli rimproverava gli eccessi alcoolici cui egli si abbandonava. Irritato per i rimproveri, il giovane ha estratto la rivoltella ed ha fatto fuoco contro la moglie, ferendola non gravemente alle braccia e ad un fianco.

Al rumore dei colpi è accorso il Colantonio, che abita nel piano sottostante a quello degli sposi. L'Henderson ha ingiunto al suocero di rinchiudersi in un armadio a muro. Davanti alla pistola spianata contro di lui, il Colantonio non ha creduto opportuno di opporre resistenza. Ma mentre retrocedeva in direzione dell'armadio il giovane ha fatto fuoco ed ha colpito il suocero, anch'egli alle braccia. La signora Colantonio, accorsa, è stata accolta dal genero con una gragnuola di colpi, di cui solo uno è giunto a segno. Entrata dalla bocca, la pallottola si è fatta la via sino al cervello. La morte è stata istantanea.

L'Henderson si è quindi recato nella stanza accanto, dove dormivano i suoi due figli, rispettivamente di diciotto e due mesi, e che non si erano destati al rumore della sparatoria; si è seduto sul lettino del figlio più grande e, come si è detto, si è tirato un colpo in un orecchio.

La coppia era sposata da poco meno di tre anni. Complessivamente l'Henderson ha sparato trenta colpi con la sua pistola calibro 22. Cinque pallottole sono state tirate contro la signora Colantonio, tre contro la moglie Sara Anna, numerose contro il suocero ed una contro se stesso.

Famiglia sterminata a colpi di accetta

CITTA' DI MESSICO, lunedì sera.

Informano da Vera Cruz che a Minatitlán, presso quella città, una famiglia di quattro persone è stata uccisa a colpi di accetta. Si tratta dell'agricoltore Luis Sanchez, della moglie e dei loro due figlioli.

Quattro persone, residenti vicino alla casa dei Sanchez, sono state arrestate.

La "sceriffa,, di "Lascia o raddoppia,,

Giovanna Ferrara ha festeggiato ieri a Novara la vincita a «Lascia o raddoppia». Eccola con la mamma e il vice-console americano a Milano, Arthu. Allen

La profezia di uno «spirito» si è avverata

Una signora inglese muore come le era stato predetto

Durante una seduta spiritica la donna aveva ricevuto l'avviso del pericolo che la minacciava e delle circostanze della sua morte - Scotland Yard apre un'inchiesta sul misterioso caso

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Un medico legale di Scotland Yard eseguirà oggi la autopsia del cadavere della signora Edna Denham, morta venerdì all'ospedale, a soli 32 anni, per cause che nessuno ancora è riuscito a stabilire. Vi è di più: la fine di questa giovane sana e bella donna era stata vaticinata, lo scorso novembre, durante una seduta spiritica, e sebbene lo «spirito» si sia sbagliato di cinque mesi nella data del decesso, esso ha però indovinato la parte del corpo ove la signora Denham più ha sofferto prima di spegnersi.

Il marito della scomparsa — un operatore della televisione, uomo senza superstizioni e ubbìe — ha detto ieri sera di essere rimasto atterrito dalla previsione con cui lo «spirito» ha predetto la morte di sua moglie: «Ridemmo tutti quando ci comunicò, in novembre, il suo messaggio, e ora, — egli ha singhiozzato — Edna ha cessato di vivere e io sono rimasto solo con i nostri tre bambini».

Alla fatale seduta spiritica presero parte soltanto tre persone: la signora Denham, suo marito e una loro amica, la signora Doris Pollard. I coniugi Denham non si erano mai occupati di spiritismo prima di quella sera: fu la signora Pollard, una spiritista dilettante, che li aveva persuasi, canzonandoli per la loro ritrosia, a provare il «brivido» di una conversazione con l'aldilà.

I tre amici sedettero attorno al tavolino nel salotto dei Denham, e su ordine della Pollard posero tutti un dito su un bicchiere capovolto. Sul tavolino era stato fatto un cerchio di pezzetti di carta, su ognuno dei quali era scritta una lettera dell'alfabeto. Lo «spirito» replicava alle domande rivoltegli dalla Pollard, avvicinando le lettere componenti le parole di risposta.

Dopo aver soddisfatto la curiosità della medium su vari punti, lo «spirito», di propria iniziativa, compose la parola «Denham». Gli fu chiesto se si riferisse al marito o alla moglie, ed esso prontamente precisò: «moglie». Seguirono le seguenti domande e risposte:

— Vi è un messaggio per la signora Denham?

— Sì.

— Cosa vuoi dirmi?

— Morirai.

— Sei sicuro?

— Sì.

— Quando?

— Marzo.

— Per una disgrazia o per una malattia?

— Malattia.

— Dove?

— Ventre.

La signora Denham ascoltò la profezia senza turbarsi e nelle settimane successive dimenticò del tutto l'episodio. Fu colta da qualche ansietà nel mese di marzo, ma poi, visto che passava sereno e tranquillo, riacquistò il suo buonumore. Ma all'inizio di luglio, cominciò a soffrire di disturbi intestinali. Fu visitata da uno specialista che diagnosticò una infiammazione all'appendice e consigliò un intervento operatorio. Lunedì scorso, all'ospedale «Mount Vernon» di Londra, la signora Denham fu sottoposta all'operazione.

Lasciamo ora la parola al marito: «Vidi mia moglie lunedì pomeriggio. Mi diede l'impressione di essere in un tremendo stato di prostrazione, ma i medici mi dissero di non preoccuparmi, tutto procedeva normalmente. Martedì le sue condizioni mi parvero ancora più allarmanti. Il giorno successivo, non potendo recarmi all'ospedale, le scrissi due lettere: giovedì sera, ella mi telefonò: "Non scrivermi — mi disse — non posso più leggere. I miei occhi si stanno spegnendo". La mattina di venerdì, mi telefonò il medico di guardia e mi disse che mia moglie era morta».

Il giorno successivo il signor Denham informò della tragica storia Scotland Yard, e oggi, come abbiamo detto, si eseguirà la necroscopia.

Mario Ciriello

Morto nel New Jersey un salesiano di Alessandria

BOSTON, lunedì sera.

All'età di 64 anni, è ieri deceduto ad Elizabeth, New Jersey, il salesiano padre Luigi Binelli, direttore delle scuole tecniche di Don Bosco di Boston, durante gli ultimi otto anni.

Nato nella provincia di Alessandria, egli lascia in Italia la madre Ernesta, cinque fratelli dei quali tre sacerdoti e due sorelle che sono monache salesiane.

Drammatica avventura a bordo di un quadrimotore

Aereo colpito in volo da un misterioso oggetto

Mentre volava a 6 mila metri, il "C-118,, sobbalzò e cominciò a precipitare Il pilota costretto ad un atterraggio di fortuna - Si tratta di un meteorite?

LOS ANGELES, lunedì sera.

Un quadrimotore dell'aviazione militare americana è stato costretto a compiere un atterraggio d'emergenza sull'aeroporto di Kern County essendo stato colpito da un oggetto non identificato mentre si trovava in volo ad una quota di circa seimila metri.

Il pilota del «C-118», maggiore Stewers, ha fatto ai giornalisti, dopo il fortunoso atterraggio, questo racconto: «Il volo procedeva regolarmente quando l'aereo sobbalzò colpito da un oggetto che non sono riuscito a identificare. Immediatamente l'apparecchio cominciò a precipitare verticalmente senza che mi riuscisse di riprenderne il controllo. Sono stati momenti terribili. Azionavo i comandi ma questi non rispondevano. Finalmente, quando ero a circa 2500 metri di quota, fui in grado di riprendere almeno parzialmente la linea di volo. Un motore era fuori uso.

«Comunicai all'aeroporto di di Kern County che avrei effettuato un atterraggio di fortuna e chiesi che tenessero pronte le autoambulanze e gli apparati anti-incendi. Per fortuna la manovra si è svolta regolarmente. Sceso a terra, ho constatato che uno degli alettoni era rimasto gravemente danneggiato. Le tracce lasciate dal misterioso oggetto mostrano come questo venisse dall'alto».

Il comando dell'aeroporto ha provveduto a far piantonare il «C-118» ed ha proibito a chiunque di avvicinarsi ad esso. Le torri di controllo di Fresno, Tulare e altre località hanno ricevuto l'ordine di segnalare immediatamente alle autorità militari eventuali atterraggi ai loro aeroporti di velivoli danneggiati.

L'incidente è avvenuto alle 11 del mattino, con visibilità eccellente. Varie ipotesi vengono formulate sulle cause dello strano episodio: fra le altre quella secondo cui il misterioso oggetto sarebbe un meteorite. Tale ipotesi, fra le altre — benché fantastica — sembra ancora la più plausibile.

Il figlio gettato nel vuoto dalla madre

Come si è svolto il pauroso dramma di Andorno Micca Continuano a migliorare le condizioni di Edoardino Belli

Biella, lunedì sera.

Edoardino Belli, il bimbo di appena 27 mesi, che ieri mattina, alla periferia di Andorno Micca, la madre Virginia Forcolin, accecata dalla follia, ha gettato da un balcone sito al secondo piano di una casa alpestre, va riprendendosi sia pure lentamente dalla tremenda avventura. I medici gli hanno riscontrato solo la frattura del femore sinistro e contusioni ed escoriazioni in diverse parti del corpo: essi ritengono che fra non molto potrà lasciare l'ospedale. Al suo capezzale, in un lettino del reparto ortopedico, veglia ininterrottamente, da ieri, il padre Paolo, di 43 anni. Il piccino parla con sempre maggiore frequenza con il papà: gli dice che vuole subito tornare a casa, per stare con la nonna Anna Bonesio e con la zia Santina. Solo una volta ha nominato la mamma, meravigliandosi che non venga a trovarlo.

Virginia Forcolin e Paolo Belli si erano sposati tre anni or sono. Lei veneta, lui biellese, si erano conosciuti in fabbrica. Lavoravano infatti nello stesso stabilimento tessile, a Pavignano. Dal giorno del matrimonio vivevano nella casetta di proprietà della famiglia del Belli. Andavano perfettamente d'accordo. Ma da qualche tempo, una malattia ottenebrava piano piano il cervello della povera donna. Per ore intere la Forcolin se ne rimaneva immobile, seduta su una sedia e addossata ad una parete, allucinata, gli occhi sbarrati nel vuoto, insensibile a tutto ciò che le capitava intorno. Stamane avrebbe dovuto essere sottoposta a un'accurata visita medica.

Purtroppo ieri mattina scoppiava il dramma. Poco dopo le 7, la donna, lasciato il letto, afferrava il figlioletto ancora immerso nel sonno. Svegliato di soprassalto, il piccino si metteva a piangere disperatamente, ma la madre, indifferente, come un'automa, si portava verso il balcone. Allarmata dal pianto del bimbo, Santina Belli accorreva sul balcone, proprio mentre la cognata stava per gettare il piccino nel vuoto. Con un balzo fu al suo fianco; riusciva ad afferrare il bimbetto per una gamba e il piccolo Edoardo pareva già salvo, ma la pazza avventandosele contro la costringeva a lasciare la presa. Per fortuna il piccino è caduto in piedi: se fosse precipitato a testa avanti, il grave episodio avrebbe avuto conseguenze irreparabili.

Urtati da un'auto e lanciati fuori strada

Due motociclisti feriti sulla statale del Gran S. Bernardo

Aosta, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto sulla statale n. 27 del Gran San Bernardo. Due giovani a bordo di una lambretta stavano salendo al colle, quando un'automobile straniera, che non è stata ancora identificata, nell'intento di superare il piccolo veicolo lo urtava, facendolo uscire di strada.

Nella caduta il pilota, certo Frisoa Giuseppe, residente ad Aosta alle case Fresia, riportava una contusione cranica con ferite lacero-contuse multiple al cuoio capelluto, al viso e agli arti e con grave stato di choc traumatico, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il suo compagno di gita, Adelio Scarsetta, di 16 anni, abitante alle case operaie, che sedeva sul sellino posteriore, ha invece riportato ferite meno gravi ed è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Si ripete a Roma il dramma del piccolo Mike Sibole

Un bimbo condannato alla cecità da un tumore

Paolo Di Biagio ha appena un anno e a 4 mesi ha dovuto subire l'asportazione dell'occhio sinistro - Ora il male minaccia anche l'altro e i medici ritengono inevitabile l'operazione

Roma, lunedì sera.

Come Mike Sibole un bambino romano si avvia alla cecità totale. Si tratta di Paolo Di Biagio, e abita in una modesta casa alla collina Manziana. Ha un anno, è biondo ed ha gli occhi azzurri. I medici gli hanno diagnosticato un tumore, per cui si rende necessario asportare una parte del nervo ottico e dello stesso chiasma.

Nazarena Fusaro, la mamma, che ha lavorato come bambinaia in molte famiglie, e il padre Domenico Di Biagio, hanno avuto le prime avvisaglie della terribile malattia del loro bambino tempo fa. Mamma Nazarena osservando gli occhi azzurri del piccolo Paolo, aveva scorto una piccola macchia azzurra. Fece visitare Paolo da un illustre professore romano.

La diagnosi era stata terribile: a mamma Nazarena avevano detto che dall'occhio sinistro Paolo non vedeva già più e che il male minacciava anche l'altro occhio. Intervenire chirurgicamente non era possibile, ma la mamma del bambino non si era rassegnata ed aveva accettato il rischio di un intervento le cui probabilità positive erano meno di cinque su cento. E così Paolo a poco più di quattro mesi veniva sottoposto all'opera del bisturi e privato dell'occhio sinistro.

Il chirurgo era stato soddisfatto della propria opera ed aveva dato speranza ai genitori di Paolo che il male fosse stato arrestato. Ma non fu così: un'altra macchiolina analoga e minacciosa come la precedente che aveva privato Paolo dell'occhio sinistro, apparve nel destro. La madre angosciata ritornò a Roma, già certa della diagnosi infausta che avrebbero pronunziato i medici. Per mesi, da quel giorno, si alzò all'alba e dalla casa di Manziana venne a Roma ogni mattina per sottoporre il proprio bambino a tutte quelle cure che si sperava avrebbero arrestato il male.

Questa volta i medici preferirono ai bisturi i raggi Roentgen. Purtroppo anche queste applicazioni sembrano non avere assolutamente giovato al piccolo Paolo. Dalla clinica ove era stato ricoverato per alcuni giorni, lo hanno ricondotto alla casa dei genitori. Ora — come per il piccolo americano divenuto cieco per una identica forma tumorale — il dilemma per il bambino romano è pauroso: la cecità completa oppure la morte.

Venti casi di morbillo a Sestri Levante

Genova, lunedì sera.

Numerosi casi di morbillo (si parla di una ventina) sono segnalati a Sestri Levante. Essi si sono manifestati nel corso del corrente mese in alcune famiglie e in due colonie marine.

La vicenda di Gavi

Assolto un industriale accusato di omicidio

Alessandria, lunedì sera.

Il giudice istruttore dott. Buzio, su concordi conclusioni del sostituto procuratore della Repubblica dott. Aragnetti, ha prosciolto, la settimana scorsa, per non avere commesso il fatto, il noto industriale comm. Davide Morasso, di Gavi Ligure, imputato di omicidio colposo aggravato.

La signora Lucia Cortona vedova, interpellata, il 26 novembre scorso, il Tribunale civile di Alessandria per ottenere il risarcimento dei danni derivati dalla fucilazione del marito suo, Giuseppe Negri, di 63 anni, esattore comunale di Gavi. Questi era stato soppresso con altre otto persone la notte del 7 maggio 1945 perchè ritenuto anch'egli partecipante a un banchetto nazifascista indetto per festeggiare il tremendo eccidio della «Benedicta», in cui furono fucilati 96 patrioti.

La causa veniva in seguito trasferita in sede penale, ravvisandosi una responsabilità colposa nei confronti del comm. Morasso, che avrebbe presentato al C.C.N. di Gavi una lista di tredici persone, tra cui il Negri, che avrebbero preso parte a quel banchetto, in realtà mai avvenuto.

Apprendiamo stamane che il Procuratore generale di Torino ha impugnato la predetta sentenza di assoluzione.

Nella collettività italiana di New York

Si preparano grandi feste per la "sceriffa,, del telequiz

Vorrebbero che Giovanna Ferrara arrivasse negli Stati Uniti nell'anniversario della scoperta dell'America - Particolari accoglienze a Brooklyn

New York, lunedì sera.

Grandi preparativi vengono predisposti dalla collettività italiana di New York per accogliere la studentessa in chimica Giovanna Ferrara, che ha vinto il massimo premio alla televisione italiana quale esperta nella storia dell'America.

La Ferrara, che in America sarà ospite dell'«American Club» di Roma e dei laboratori di ricerche Charles Pfizer di Brooklyn, sarà invitata ad una cerimonia che si svolgerà alla «Casa di Garibaldi» e ad altre manifestazioni. E' in corso una iniziativa per fare in modo che la Ferrara sia a New York il 12 ottobre, quando cade il «Columbus Day», dedicato a celebrare la scoperta dell'America da parte del grande navigatore genovese. Si osserva infatti che la Ferrara dovrebbe essere in America in occasione della ricorrenza che segna l'inizio del primo capitolo della storia americana in cui ella è tanto preparata.

Una particolare accoglienza viene preparata a Brooklyn, dove vivono centinaia di migliaia di italiani. A Brooklyn la Ferrara si recherà per diversi giorni durante la sua permanenza in America per seguire, come studentessa di chimica, le attività dei laboratori di ricerche Charles Pfizer dove a suo tempo fu scoperta la terramicina e che si trovano appunto a Brooklyn.

Un lontano delitto?

Resti umani scoperti in un vecchio forno

Acqui Terme, lunedì sera.

Nei pressi di Visone, durante i lavori di scavo per la rimessa in opera di un vecchio forno da calce, ora coperto da circa due metri di terra, sono venuti alla luce i resti, ormai quasi polverizzati, di un individuo morto presumibilmente settanta od ottanta anni fa. Poiché il corpo fu murato nel forno stesso, già fuori uso in quel tempo, in paese si ritiene che il morto sia rimasto vittima di qualche delitto commesso in quel periodo e di cui i vecchi hanno ancora un vago ricordo. I carabinieri hanno provveduto al ricupero delle ossa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL "TORNADO,, NEL GOLFO LIGURE

Rientrate le due barche di cui mancavano notizie

Nessuna vittima, qualche imbarcazione perduta - I soccorritori proposti per una ricompensa - Stamane il vento si è quasi placato

Genova, lunedì sera.

Il pauroso «tornado» di ieri è passato e tutto è finito bene, nonostante le pessimistiche previsioni. Vittime zero, feriti zero, qualche barca perduta e una ventina recuperate. Molta paura fra i bagnanti sorpresi al largo dalla tramontana ciclonica e non meno di 200 mila persone sulle spiaggie in apprensione, ma nulla più.

Le segnalazioni pervenute nella notte alla capitaneria di Genova hanno dato per rientrate anche le due barche a vela con cinque passeggeri di Rapallo e Santa Margherita, sulle quali si nutrivano ieri sera serie preoccupazioni. I rapidi contatti telefonici tra il comando Marina e le capitanerie rivierasche e tra queste e gli stabilimenti privati e comunali hanno permesso di controllare pienamente la situazione dei natanti usciti in mare aperto, cosicché il bilancio si è potuto fare rapidamente nella notte e completarlo stamane.

Si calcola che una cinquantina di bagnanti siano stati protagonisti della terribile avventura dei quali solo una parte identificati dalle autorità marittime e cioè Franco Sigismondi, impiegato, Alfonso Bellini, studente, Franco Almeida, Giorgio Guano, Carlo Bernardoni, Antonio Santoro, Irene Rossi, Pietro Michelotti, Pietro Badano, Remo Aprile, Fernanda Borro, Fiorenzo Aprile e Virginia Fossin.

Com'è noto, il primo allarme, ieri pomeriggio verso le 17,30, era giunto in capitaneria con radiogramma dalla motocisterna «Palermitano», in navigazione da La Spezia a Genova. Il comandante della nave, capitano Pietro Molinari, comunicava di aver incontrato una barca in difficoltà a circa tre miglia al largo e informava che si fermava per soccorrerla. Dalla capitaneria partivano immediate direttive ai piloti, alla Finanza e ai rimorchiatori. Una «pilotina» e una motovedetta si dirigevano nella zona segnalata. Successivamente uscivano dal porto anche il rimorchiatore «Vortice» e diversi motoscafi. Verso le 18,30, dal «Palermitano», che era rimasto «in zona» per l'opera di soccorso, giungeva un secondo radiogramma: «Ho ricuperato tre barche con nove persone che ho preso a bordo. Continuo le ricerche».

Da Quinto, intanto, venivano segnalate due barche alla deriva con almeno sette persone: alle 18,45 tornava in porto una «pilotina» con due barche a rimorchio e quattro bagnanti salvati. Anche i pescatori della Foce, con due grossi natanti a motore, collaboravano alle ricerche e riuscivano a soccorrere tre «gozzi» e dieci bagnanti intirizziti. Poco dopo le 20 il signor Giorgio Bianchi, da Nervi comunicava alla capitaneria di aver raggiunto due «mosconi» con quattro persone a bordo. Da Sturla, sempre da soccorritori privati, si segnalava il ricupero di altri due natanti con sei gitanti.

Il capitano del «Palermitano» e altri soccorritori saranno probabilmente proposti per una ricompensa. Questa mattina soffia ancora un po' di vento, ma non c'è più pericolo per i bagnanti che vogliono spingersi al largo su fragili barche da diporto.

Messaggio di Pio XII al convegno di Panama

CITTA' DI PANAMA, lunedì sera.

Il Sommo Pontefice ha indirizzato ai partecipanti alla conferenza di Città di Panama il seguente messaggio:

«In occasione della riunione in questa Città di Panama dei presidenti dei Paesi del continente americano in vista di commemorare il Congresso Internazionale del 1826 che fu convocato dal liberatore Simone Bolivar, teniamo a rivolgere il Nostro saluto agli illustri partecipanti formulando fervidi voti per la riuscita di questa conferenza, e imploriamo le benedizioni dell'Altissimo per questi lavori affinché, grazie alla sforzo comune di questi nobili popoli e alla volontà dei loro dirigenti, si stringano i legami di armonia, di concordia e di giustizia che li uniscono e che questo esempio significativo divenga un generoso contributo alla causa della pace universale. - Pio XII».

Su una parete dolomitica

Un alpinista precipita e si sfracella in un burrone

Bolzano, lunedì sera.

Nel dare la scalata al Monte Pietra Secca, nelle Alpi di Braies, il giovane ventiduenne Eriberto Kameiger, da Villabassa, è rimasto vittima di una mortale caduta. Nella mattinata di ieri il Kameiger aveva iniziato, in compagnia dell'amico Ferdinando Maier, di 25 anni, da Braies, la scalata della parete denominata Pic Vallandro.

Quando i due alpinisti avevano quasi raggiunto la cima, il Kameiger, pare a causa della roccia friabile, è precipitato in un canalone. Il Maier, nella impossibilità di recare aiuto allo sventurato compagno, ha fatto ritorno a Braies. Squadre del Corpo di soccorso alpino hanno recuperato, verso la mezzanotte, la salma del Kameiger, che è stata trasportata a Braies.

Due morti e un moribondo

Con un volo di 10 m. un'auto finisce in un fiume

Bologna, lunedì sera.

Due morti e un ferito grave costituiscono il tragico bilancio di un pauroso incidente stradale verificatosi nel pomeriggio di ieri. Un'auto con tre giovani a bordo è finita, dopo un volo di oltre dieci metri, nel fiume Idice nei pressi di Ponte Luna, una località sita in Comune di Monterenzio. L'automobile era guidata dal trentenne Riccardo Ruggeri di Monterenzio e aveva a bordo tali Guido Castani di 28 anni, pure da Monterenzio, ed Ettore Giardini di 26 anni, da San Lazzaro di Savena.

Pare che nell'abbordare una stretta curva la macchina sia sbandata, uscendo di strada e rotolando poi per oltre una decina di metri, finendo quindi nel fiume. Le tre persone venivano estratte gravemente ferite dai rottami della macchina e trasportate all'ospedale Sant'Orsola dove questa notte decedeva il Ruggeri. Stamane poi, nonostante le cure, spirava pure il Castani.

Casale senza acqua per tutta una notte

Casale Monf., lunedì sera.

Casale è rimasta tutta la notte senza acqua potabile. Il grave inconveniente è stato causato dall'interruzione dell'energia elettrica che ha impedito il funzionamento dei macchinari alla centrale di pompaggio dell'acquedotto di Piardarossa. Ristabilita la corrente verso l'alba, l'erogazione dell'acqua agli utenti è stata ridata alle ore 5 di stamane.

Sciopero in Inghilterra in 13 fabbriche d'auto

LONDRA, lunedì sera.

Cinquantamila operai di tredici fabbriche d'automobili inglesi sono in sciopero da stamattina, in seguito al licenziamento di seimila lavoratori di quell'industria. L'agitazione, se dovesse prolungarsi, assesterebbe un duro colpo al programma delle esportazioni inglesi, proprio nel momento in cui si governo sta facendo tutto il possibile per avere una bilancia commerciale attiva e arrestare l'emorragia di valute estere.

I licenziamenti sono giustificati con la flessione della richiesta sul mercato interno e con le restrizioni alle importazioni d'automobili inglesi, imposte su vari mercati esteri. La diminuzione della domanda all'interno è dovuta anche ad una recente disposizione governativa che fa obbligo agli acquirenti di nuove macchine di versare alla consegna almeno il 50 % del prezzo. Il provvedimento mirava ad arginare la pressione inflazionistica che provoca un modo crescente di dollari.

Tre morti avvelenati in un ospedale scozzese

Londra, lunedì mattina.

La polizia scozzese ha iniziato una indagine sulla strana morte di tre persone avvenuta nell'ospedale di Greenock. Giovedì scorso la dottoressa Jessy McIntyre si toglieva la vita e nello stesso giorno una paziente, Elisabetta Carr, decedeva per avvelenamento. Il giorno seguente, un'altra paziente, Barbara Phillips, spirava in preda agli stessi sintomi.

Sembra che un acido sia stato mescolato, incidentalmente o deliberatamente, ai medicinali somministrati ai pazienti dell'ospedale. Altre quattro persone, infatti, hanno manifestato sintomi di avvelenamento ma meno gravi. La polizia cercherà ora di stabilire se esista o meno un nesso tra la morte della dottoressa e l'avvelenamento dei pazienti.

Dopo una vita interamente dedicata ai figli, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Adelaide Vianzone ved. Tiralongo

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Vincenzo con la moglie Jolanda Fiacchi; Mansueto con la moglie Elvira Manfredi; e figlie Anna-Maria e Cristiana; le sorelle, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 alle ore 14,30 partendo dalla abitazione di piazza Statuto 10. Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Ugo Carnevali esco. Brenta prende viva parte al lutto che ha colpito il consocio Mansueto Tiralongo e il di lui fratello Vincenzo.

Luisa ed Emanuele Federici si uniscono al dolore che ha colpito gli amici Jolanda e Vincenzo Tiralongo.

Giuliana e Bruno Garberi partecipano al lutto degli amici Vincenzo e Mansueto Tiralongo.

L'Associazione «Progresso Grafico» prende viva parte al lutto che ha colpito il suo presidente effettivo Vincenzo Tiralongo.

Si uniscono al lutto dell'amico Vincenzo Tiralongo:
Giuseppe Fenu
Alfonso Fenoglio
Renato Merea
Luigi Gribaudo
Luigi Cerchio
fratelli Morino e famiglia
Emilio Gramaglia
Ignazio Demarchi
Andrea Cavaletto
Alessio Ancherti
Placido Bolla
Emilio Gaudino
Antonio Ferrari
Giov. Battista Giacobino
Pietro Quassolo
Marino Rolfo
Ferruccio Cerri
Angelo Gherard
Morra
Alfredo Gallarrini
Achille Valdata.

Il personale addetto all'Economato de «La Stampa» si unisce al lutto del suo Capo Ufficio sig. Vincenzo Tiralongo.

La famiglia Carnevali prende viva parte al lutto che ha colpito i fratelli Tiralongo.

Le famiglie Reale e Raimondo prendono viva parte al dolore dei fratelli Tiralongo.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Genova

Ne danno il doloroso annuncio i figli Piero Carlo e Franco, le figlie Anna e Clelia; i fratelli Giovanni e Pietro; i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali lunedì 23-7-'56 ore 10 da via G. Rossi 15, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Albina Cilardi ved. Romo

Ne danno il triste annuncio: i figli: Vittorio con la moglie Giacinta Torchiell e figlia Carla, Edoardo con la moglie Giuseppina Briccarello; sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in strada Genova 90, Moncalieri.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Comatto

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, nipoti, pronipoti, i figliocci e la piccola Claudia che tanto adorava.

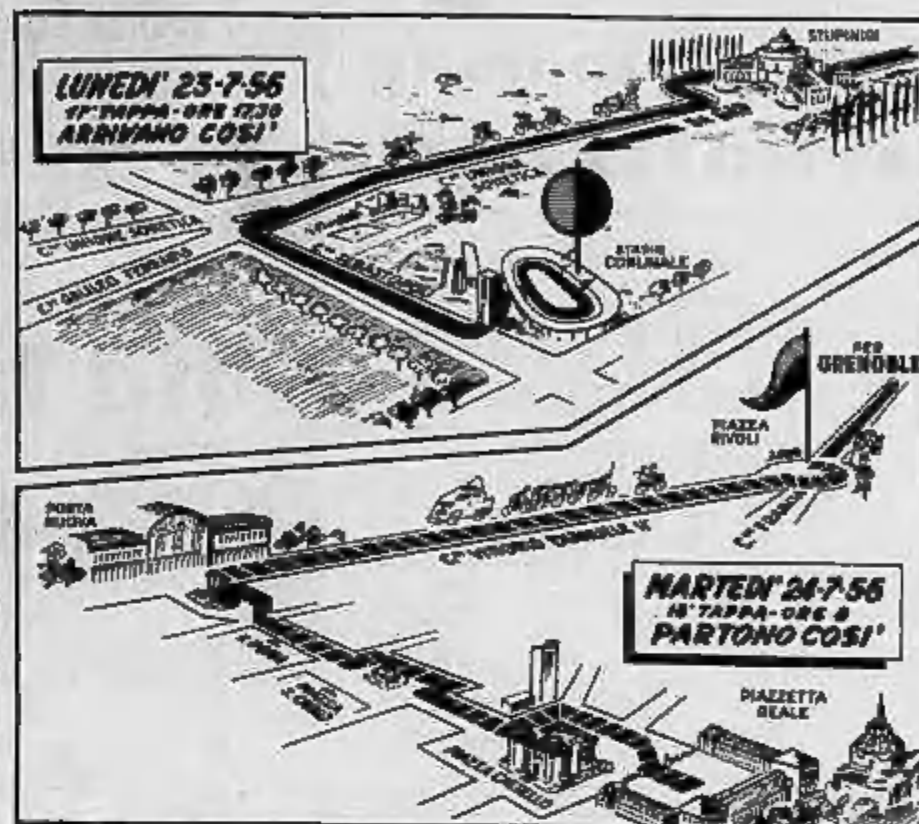
I funerali oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da via Foligno 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

TORINO - A. X - N. 171
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
23-24 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il "Tour„ al traguardo di Torino

Il torinese Nino Defilippis (in primo piano) colto dall'obiettivo durante una bella vittoria in pista, è vivamente atteso nella sua città dagli sportivi suoi tifosi.

Il percorso di arrivo (oggi) e di partenza (domani) del «Tour» a Torino

Il percorso e l'ora dei probabili passaggi della tappa odierna